



**Imporre alimentazione e idratazione è una barbarie. Non ci sono altre strade oltre al referendum, se passa questa legge. Ma sono convinto che gli italiani non si lasceranno imporre una legge del genere.** Beppino Englaro, 21 febbraio



## Ce la farà?

### Franceschini segretario

L'assemblea costituente lo elegge a grande maggioranza e dice no a primarie e congresso subito

### Laicità, Costituzione, lavoro

I punti fermi del suo discorso  
«Da Berlusconi una forma moderna di autoritarismo»

→ ALLE PAGINE 4-15



## Fine vita, piazza gremita contro la tortura di Stato

**Manifestazione** a Roma per una legge giusta sul testamento biologico.

→ ALLE PAGINE 18-19



## Draghi lancia l'allarme disoccupazione Tremonti si irrita

**Bankitalia** sollecita interventi più forti contro la crisi. → ALLE PAGINE 28-29



**Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa**  
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)  
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68  
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna  
Inerit: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96  
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Dipende da noi

Prima di parlare di Dario Franceschini vorrei fare ad alta voce un paio di domande. La prima prevede un'osservazione preliminare. Non c'è nessun dubbio, nessuno, che la base del partito (gli iscritti, pochi, i simpatizzanti, molti, gli elettori, diversi milioni) preferisse le primarie. Trasformare la crisi in un'opportunità. Anche i giovani dirigenti del Pd, a maggioranza, lo chiedevano. Dodici di loro - tra i 25 e i 45 anni, 45 è già l'età della presbiopia ma in Italia sono giovani - sono stati qui al giornale per un Forum. In dieci hanno chiesto le primarie, congresso subito. Ieri all'Assemblea c'erano presidenti di circoli che depositavano sul tavolo di Anna Finocchiaro raccolte di firme. Se qualcuno avesse un dubbio e un computer può fare un istruttivo giro tra i blog, nei commenti lasciati dai lettori dell'Unità. Il più educato rimprovera Bersani per non essersi candidato, «furbo aspettare l'autunno, comodo lasciare ad altri il compito di andare alla sconfitta anziché provare ad evitarla. Per poi cosa, dopo: per dire col dito alzato l'avevo detto?». Sì: il popolo del web è radicale. È vero: la base è umorale. Però è la base, sono i dodici milioni di «patrimonio inestimabile». Allora la domanda è: una classe dirigente che voglia «radicare il partito sul territorio e ascoltare le domande che salgono dal paese», come diceva bene ieri Piero Fassino, come pensa di farlo se ignora la prima e la più forte delle richieste? Il vizio - la presunzione - di pensare che gli elettori siano stolti, che siano da indirizzare

secondo logiche che non possono capire porta lontanissimi dal consenso, per usare una categoria più interessante porta lontano dalle radici della democrazia. Lo dicono a destra la Lega, ormai padrona nelle fabbriche del Nord, lo dice Di Pietro. A meno che, ipotesi B, il piano occulto non sia quello di fingere di salvare il salvabile per andare al minimo storico, invece, a un risultato elettorale che giustifichi l'azzeramento del progetto, consumi definitive vendette personali e rimetta in gioco prospettive archiviate.

**La seconda domanda**, di fronte a una platea dimezzata, è dove fossero i 1300 delegati mancanti, ieri. Siccome i paladini della prudenza e della pur legittima convenienza che hanno scelto per un segretario subito erano tutti lì, 80 contro 20 il risultato, il sospetto è che quelli che volevano le primarie siano rimasti a casa. Perché avevano altro da fare, perché è più facile dire state sbagliando che mettersi in gioco. Se fosse così ha ragione chi ha deciso per loro. Se non fosse così ha ragione lo stesso: la maggioranza è questa. Dario Franceschini nasce dc, certo, il suo maestro è Zaccagnini. Un uomo di nome Benigno, che auspicio raro. Ha fatto un bel discorso, ieri. Onesto, pulito. Il gruppo Pd andrà alle europee poi proverà a costituire un gruppo di «Socialisti e democratici». Ce la farà? Non lo sappiamo. «Non dipende solo da noi», ha detto. È vero. Però dipende anche da noi. Veltroni se ne è andato, c'è chi ha pensato di lasciare a Franceschini la croce. Vai avanti tu, eccetera. Però ride bene chi ride ultimo, recita un altro detto. Azzardo: lo sottovalutano. A ottobre mancano otto mesi, una gestazione. Potrebbe portare alla luce il «volto nuovo» che i sondaggi reclamano. Potrebbe farsi avanti da solo, il nuovo, senza bisogno di baciare pantofole. Potrebbe essere già qui solo che non lo vediamo. Non dipende solo da noi, è vero. Sempre, però, dipende anche da noi.

## Oggi nel giornale

PAG.19 ■ ITALIA

### Ronde, il Vaticano si piega «Critiche a titolo personale»



PAG. 22-23 ■ MONDO

### Ricostruzione dell'Iraq Indagini sulla grande truffa



PAG. 26-27 ■ DOSSIER

### Desaparecidos, vittime italiane un giudice vuole dare giustizia



PAG. 30 ■ ECONOMIA

### Le banche non vogliono lo Stato

PAG. 24 ■ MONDO

### Paura per Shalit: «È stato ferito a Gaza»

PAG. 20 ■ ITALIA

### Addio a Fausto Tarsitano

PAG. 34-35 ■ CULTURE

### Sanremo, Bonolis è già in Paradiso

PAG.46-47 ■ SPORT

### L'Inter in fuga vince anche a Bologna

NAUTICA



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Ronda su ronda

L'esordio delle temibili ronde padane a Padova è andato al di là di ogni più rosea (anzi verde) previsione. Alcune decine di siori e sioie in menopausa, pittorescamente addobbati da Carnevale della sicurezza e scortati da alcuni parlamentari di Lega e An a favore di telecamera, si sono mobilitati con aria minacciosa contro il crimine che notoriamente dilaga e altrettanto notoriamente suole passeggiare nel dopocena a volto scoperto per le strade e le piazze delle grandi città. Purtroppo l'altra sera, la sera della «prima», nessuno stupratore, rapinatore, borseggiatore, topo d'appartamento s'è fatto scovare e ammanettare dall'invincibile armata. Forse erano in ferie, o in pausa settimanale, o più probabilmente han preferito agire di nascosto, lontano da occhi e telecamere indi-

creti. Magari svaligiando la villetta di un rondista, approfittando della momentanea assenza del padrone di casa impegnato nella ronda. In compenso la pattuglia dei tutori dell'ordine privatizzato s'è imbattuta nella sua parodia speculare: la «Rondinella rossa» di Rifondazione comunista, anch'essa molto variopinta grazie alle maschere e ai cappellini del Carnevale tradizionale. Rondisti e controrondisti sono subito venuti alle mani: spintoni, insulti, qualche uovo marchiato col «Sole delle Alpi» padano. Fortuna che c'era la Digos, presente in forze a far da cuscinetto fra gli opposti rondismi per evitare guai peggiori. È la prova che le ronde servono: quando scendono in strada, la polizia deve dedicarsi a loro anziché ai delinquenti. Che ringraziano sentitamente il governo della sicurezza. La loro. ♦

**SUSANNA TURCO**

sturco@unita.it

## 5 risposte da Giovanna Cau

Avvocato e delegato Pd



### 1 ■ 8 settembre

Questi ultimi giorni del Pd sono stati l'8 settembre della sinistra. Non lo dico con enfasi, lo dico perché io c'ero. Sono del '23, nel '43 avevo 20 anni e oggi a 86 ho visto la stessa disgregazione, lo stesso disorientamento.

### 2 ■ La Resistenza

Sì, partecipai, ma non da eroina. L'ho fatta per amore, Antonello Trombadori era bello come un Dio. Una volta dovevo portare un pacco di manifestini a villa Borghese: scesi prima dal tram, per guardare un paio di sandali carini, col fondo di sughero. Ma oggi no, non siamo alla Resistenza, né a Badoglio.

### 3 ■ Franceschini

La soluzione Franceschini mi consola. È coscienzioso, ha fatto un buon discorso. Di mio avrei preferito un altro, ma io sto più co' chi se dannà, e lui si è prestato a fare l'agnello sacrificale, ha fatto quel che Bersani non fa.

### 4 ■ Coraggio

Chi ha creato la crisi veltroniana doveva avere il coraggio di presentarsi. Però Lerner ha fatto un discorso inutilmente populista: fare le primarie non si poteva, non c'era tempo.

### 5 ■ Monnezza

Cosa è mancato al Pd? Dicono ci fosse troppo buonismo, ma Walter in realtà è un duro. Faceva discorsi troppo intellettuali forse, ma ha combattuto, sempre. Un consiglio per il futuro? Non prendere più tanta monnezza.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

Foto di Andrea Sabbadini



Delegati all'assemblea del Partito Democratico

Foto Ansa



I capigruppo del Pd Antonello Soro e Anna Finocchiaro

→ **L'Assemblea costituente** elegge segretario l'ex vice di Veltroni→ **Amplissimo il consenso** Tutti i big del partito lo hanno sostenuto

# Né primarie, né congresso Il Pd si affida a Franceschini

Franceschini segretario del Pd fino al congresso di ottobre. La Costituente del Pd sceglie questa strada. Pochi voti favorevoli alle primarie. E novantadue suffragi per Parisi. Segreteria a tempo ma «non dimezzata».

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
nandriolo@unita.it

Senza entusiasmo, ma l'ex dc allevato di Zaccagnini conquista la leadership Pd rassicurando gli ex diessini

più degli ex democristiani. E promettendo un partito senza ex e senza post, più unito e collegiale di prima. Segretario fino al Congresso di ottobre. A termine, ma non dimezzato. Con pieni poteri, anzi. Ma il Pd di Franceschini, non sarà il partito del leader. Sarà, al contrario, radicato e plurale.

**DISCONTINUITÀ**

Discontinuità dalla confusione di questi mesi: questo aveva chiesto ieri la platea, avara di applausi nei confronti di un Veltroni che non era ve-

nuto. Franceschini non ha scaldato i cuori ma ha tranquillizzato l'Assemblea. Non perché ha imboccato una linea diversa da quella di «Walter» - «senza di lui non ci sarebbe il Pd», ha detto - ma perché ha promesso di dipanare nodi politici aggrovigliati. Ha annunciato opposizione «dura» a Berlusconi. Ha rilanciato un partito forte e radicato. Ha parlato di «vocazione maggioritaria» senza contrapporla alla costruzione di una coalizione di governo. Il Pd, poi, non entrerà nel Pse, ma «non potrà mai stare in un luogo dove non ci sono i socialisti

europei». I temi eticamente sensibili, infine: posizioni chiare, anche se assunte a maggioranza, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, «inviolabile» in ogni caso, «il principio della laicità dello Stato». La convergenza Pd che ha consentito l'ampia maggioranza di ieri ruota intorno a questi temi. «Il Pd non può accettare che anche un solo cittadino possa essere privato della libertà di decidere sul proprio corpo», spiega Gianni Cuperlo. Paola Binetti, al contrario, è «molto perplessa e preoccupata». E il dalemiano Roberto Gualtieri



Foto di Andrea Sabbadini



Livia Turco e Pierluigi Bersani al momento del voto

ri, sotto la tribuna, ironizza sul fatto che «la laicità del Pd è possibile solo se a prenderne le redini sono i democristiani». «Dario è uno che va diritto al cuore dei problemi e non ci gira intorno», racconta l'emiliano Andrea Montanari. «Ricordo la Dc del '89, quando si candidò Forlani...», si duole un ex popolare, che mantiene l'anonimato. Vannino Chiti insiste sulle «correnti» da superare. Walter Verini individua nelle parole del nuovo segretario «tutta l'ispirazione del Lingotto». «Bene Franceschini - spiega Rosa Calipari - Un discorso in continuità del progetto di Veltroni». Tranne poche eccezioni, le diverse anime del Pd - chi in polemica con la segreteria Veltroni, chi in difesa - si schierano con il nuovo segretario che, tra l'altro, così lasciano intendere le sue parole, non intenderebbe candidarsi alle primarie d'autunno.

#### DUE CANDIDATI

Due candidati alla segreteria, ieri: 1.047 voti per Franceschini, 92 per Parisi. Presenti alla Fiera di Roma 1229 dei 2800 delegati eletti nel 2007. Si annunciavano venti di guerra. Qualche momento di tensione, in realtà, quando un gruppo di ospiti e

delegati ha chiesto a gran voce le «primarie», «Così non si fa altro che far accorrere le telecamere per dare un'idea distorta dei nostri lavori», rimproverava Anna Finocchiaro, che presiedeva l'Assemblea. E l'applauso della platea smorzava il coro di chi protestava. Si prevedeva una Costituente di forti tensioni, «ingovernabile», come temeva qualcuno. Non è stato così. Sarebbe sbagliato, tuttavia, confondere la «responsabilità» - non rassegnata e arrabbiata dei più - con la convinzione che il percorso imboccato sia quello giusto. La gestione accorta di Anna Finocchiaro, tra l'altro, ha contribuito fin dall'inizio a svenire il clima. «Ci sono opinioni diverse tra di noi? Meglio troveremo la soluzione migliore», ha esordito la presidente dei senatori Pd.

#### LAVORO IN PERIFERIA

Si scriverà di un'Assemblea «blindata» dai dirigenti nazionali del Pd - ex diessini soprattutto - che hanno lavorato ventre a terra perché prevalesse l'opzione A: Franceschini segretario subito e, ad ottobre, congresso e primarie. Ma non tutto è spiegabile così, visto che molti delegati non sono «diretta emanazione di alcun settore del

### Curiosità Il logo cade al momento del discorso del segretario

La speranza dei democratici è che sia un segnale beneaugurante: quando Dario Franceschini prende la parola per esporre la sua relazione all'assemblea costituente, il logo del Partito democratico incollato davanti al leggio, cede di colpo e cade in terra. Qualche minuto dopo viene messo con discrezione al suo posto. Il segretario non fa una piega.

### Il ricordo dell'eccidio del 15 novembre 1943

Nel suo discorso all'assemblea nazionale Pd, Dario Franceschini ha citato Ferrara, il 15 novembre del 1943 avvenne l'eccidio del Castello degli Estensi. Come ritorsione per l'uccisione del federale Iginio Ghisellini, i fascisti fucilarono 11 antifascisti, tra i quali anche sei ebrei italiani.

L'eccidio è stato rievocato dal regista ferrarese Florestano Vancini nel film «La lunga notte del '43».

partito». «Le primarie sono uno strumento di partecipazione - ha spiegato Fassino - Ma non possiamo ridurle a un esercizio plebiscitario scindendole dal congresso». Dieci interventi, ieri mattina, per decidere quale strada imboccare. Cinque favorevoli all'elezione immediata del segretario (Fassino, Errani, Bindi, Reallacci, Tombolini), altri cinque a favore delle primarie (Parisi, Roggioni, Lerner, Concia e Morando). Alla fine il primo dei due voti della giornata, per alzata di mano: 1006 voti favorevoli e 207 contrari, strada spianata per Franceschini e per la candidatura di Parisi. Per il segretario, poi, si vota a scrutinio segreto. «Ho votato per Dario - dichiara Rutelli - Gli daremo tutto l'aiuto che vorrà chiederci». «Oggi assistiamo a una nuova partenza», sottolinea Bersani, che mantiene la candidatura alla segreteria in vista del congresso. Franceschini? «l'ho trovato determinato», spiega Marini, tra i maggiori sponsor del nuovo segretario. «Era l'unica via ragionevole - commenta D'Alema - la discussione la faremo al congresso, ma quella sì Franceschini è una piattaforma politica chiara». ♦

→ **Un discorso da leader vero** «Non avrò né padrini, né protettori. Il Pd sempre con i lavoratori»

→ **Il giuramento** sulla Costituzione oggi a Ferrara dove furono uccisi i partigiani

# Franceschini si fa votare dicendo cose di sinistra

**Il giorno più lungo del neosegretario. Cita il maestro Zaccagnini e il partigiano Bulow: «Se è notte si farà giorno». Laicità, e Costituzione nel suo discorso. Oggi sarà a Ferrara per giurare sulla Carta.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

«S'le not u's farà dè», se è notte si farà giorno. Dario Franceschini chiude dal palco della Fiera di Roma la giornata più bella e difficile della sua carriera politica con la Romagna del suo maestro Benigno Zaccagnini e del comandante Bulow, Arrigo Boldrini, con quella frase che i due partigiani scrivevano sul giornale clandestino. Per lui il giorno, in fondo, è già iniziato: l'assemblea costituente del Pd, che si temeva ingovernabile, lo ha appena incoronato segretario con 1047 voti su 1358. «È tornato l'ottimismo, la fiducia, la voglia di combattere», si lascia andare. «L'unico ad aver capito è stato Walter: serviva una scossa, un segnale di cambiamento per creare un clima diverso. Adesso è la stagione dell'unità».

Torna la canzone popolare di Prodi, il neosegretario abbraccia Bersani, con cui aveva atteso scherzando i risultati: «Adesso farò una replica di 40 minuti, il ragionamento...». È l'omaggio inconfessabile,

quello all'altro suo maestro di politica, Ciriaco De Mita.

**«NON ABBIATE PAURA»**

Sul viso teso dell'eterno delfino il primo sorriso si materializza all'ora di pranzo, quando il mare di deleghe verdi alzate certifica che l'assemblea ha bocciato le primarie subito. Tocca a lui: dal palco spiega che la crisi del Pd «non si può negare, bisogna che ci diciamo la verità». «Non abbiate paura», dice ai delegati, «nessuna crisi e nessun risultato elettorale ci faranno rinunciare al nostro futuro insieme, ci siamo mescolati». Poi parla di Veltroni, il «fratello» che a sera

**BERLUSCONI**

## La polemica

**Ha detto di aver sconfitto sette avversari ieri Berlusconi ha aggiunto che (Franceschini) «è il nono. L'ottavo era Soru».**

ha voluto incontrare (primo atto da segretario, insieme alla lettera per Napolitano). «A Walter voglio dire: "non è vero che non ce l'hai fatta. I tuoi errori sono i miei"». Un riconoscimento anche per Prodi: «Il Pd non era e non sarà mai la rottura con lui e l'Ulivo».

E ora? «Servirebbero personalità

forti, più autorevoli... io ho avuto dei dubbi. Ma rinunciare sarebbe stata una fuga. Io interpreto questo compito difficilissimo con spirito di servizio, non ho fatto patti, non avrò padrini né protettori». Il passaggio più delicato: «Non sono qui per costruire il mio futuro personale, il mio lavoro finisce in ottobre con il congresso». Non si ricandiderà? Non è detto: qui sta lo stile ex dicci, i pieni e i vuoti. Ma sui nodi politici, come spiega l'ex Ds di Ferrara Roberto Montanari, «va dritto al punto, senza girarci intorno»: azzeramento del coordinamento e del governo ombra, apertura ai big locali nella nuova segreteria, «ma chi adesso mi applaude non mi chieda poi di nominare qualcuno, sceglierò io». E i big? «Li ascolterò, ma non li coinvolgerò nella gestione del partito, c'è bisogno di freschezza». La linea: la vocazione maggioritaria non si tocca, ma «dovremo parlare con l'Udc e con i vecchi alleati e resteremo ancorati al bipolarismo». Collocazione europea: «Costruire una casa comune dei riformisti, socialisti e non». Temi etici: «Non credo sia possibile imporre ad una persona idratazione e alimentazione contro la sua volontà. Per me è inviolabile il principio sacro della laicità dello Stato». Lavoro: «Saremo sempre dalla parte dei lavoratori, serve un sindacato unitario». «Voglio un partito radicato-prosegue ma no alle correnti per il potere. Ai leader dico: gli scontri facciamo in casa, mai più con le interviste».

**BERLUSCONI E LA COSTITUZIONE**

L'opposizione: «Deve essere propositiva ma dura, perché il premier offende la Costituzione, ha in mente una forma moderna di autoritarismo». Lui invece oggi sarà a Ferrara, a giurare sulla Costituzione di suo padre, 87enne ed ex partigiano, davanti al Castello Estense, dove furono trucidati 13 antifascisti nel 1943. Infine si rivolge agli elettori: «Non è il momento della fuga e dell'astensione...». Siglata la tregua tra i big, è questa la sua sfida più difficile. Franco Marini lo incoraggia: «Lo conosco bene, è un uomo molto determinato, anche se la sua fisionomia può ingannare...».

## Le frasi

**«Non abbiamo paura del nuovo»  
Il messaggio in pillole**

### Ottobre

Non sono qui per costruire il mio futuro personale  
Il mio lavoro finisce ad ottobre

### Nessuna trattativa

Non farò nessuna trattativa, sceglierò io  
nessuno domani venga a chiedermi di nominare qualcuno

### Veltroni

Voglio dire una cosa a Walter Veltroni: non è vero che non ce l'ha fatta perché senza di lui non sarebbe nato il Pd

### Azzeramenti

Azzererò il coordinamento il governo ombra e tutti gli organismi nazionali salvo la direzione

### Pse

Lavoreremo per costruire in Europa, un luogo in cui stiano insieme socialisti e non socialisti  
Non entreremo nel Pse

## Massimo Cacciari

«Che Dio accolga coloro che vogliono perdere. Certo che un partito chiamato a decidere tra Franceschini e Parisi leader, rasenta il ridicolo»



## Massimo D'Alema

«Ho apprezzato tutto l'intervento di Franceschini, in particolare il passaggio sui valori mi è sembrato significativo. Era l'unica via possibile e ragionevole»



## IL RITRATTO

Susanna Turco

# Un cattolico alla guida del Pd Non è più l'«eterno secondo»

Giovane dc, De Mita gli preferì Lusetti. Poi Marini scelse Castagnetti. Allievo di Benigno Zaccagnini nel frattempo ha fatto anche altro: lo scrittore. Una carriera da leader che inizia a cinquant'anni

Tanti anni fa, quando era assessore alla Cultura a Ferrara, oltre a fare quel che normalmente deve fare un assessore alla Cultura, Dario Franceschini si era premurato di creare un archivio di manoscritti inediti. Strano, a pensarci. Se sono inediti, perché conservarli? «Qui in mezzo potrebbe esserci nascosto un Calvino», era l'idea. Salvare, anche quello che non sai. Pensare anche a quel che nessuno vede, e poi chissà, un giorno arriverà qualcuno a tirare fuori la spada dalla roccia. E la notte si farà giorno.

«Se l'è not u's fara' dè, possiamo guardare al futuro». C'è in fondo tutto il suo mondo, nella frase con la quale ieri Dario Franceschini ha salutato la sua elezione a segretario del Pd. C'è il maestro Benigno Zaccagnini che, anche lui, fu eletto alla guida della Dc solo per durare pochi mesi, in un momento in cui tutto sembrava in decadenza, e che invece alla fine restò cinque anni; l'«onesto Zac», che ha lasciato orfano il suo «ragazzo» tanti anni fa ma che ancora campeggia in foto nel suo studio. C'è la pianura padana «la terra del grande fiume» trasposta e trasognata nei suoi bei romanzi (il primo, *Nelle vene quell'acqua d'argento*, premiato anche con il prestigioso Chambery).

C'è, nelle parole attente pochissimo emozionali con le quali Dario Franceschini ha parlato ieri all'assemblea del Pd, soprattutto l'ostinazione emiliano-democristiana di uno che militava nella dc dai tempi del liceo («girava con l'eskimo, per questo lo chiamavano Trotskij», racconta Renzo Lusetti, inseparabile alleato nei viaggi a Roma «per dare l'assalto alla dirigenza dorotea») di uno che sogna ancora oggi di fare «da grande» lo scrittore. E che è diventato il primo capo cattolico del Pd dopo aver passato trent'anni in politica a fare, tenacemente, il secondo.

**Già all'età di ventisei anni**, al mitico congresso della giovanile dc di Maiori, quello dove si lanciò la «quinta generazione» dei democristiani, alla fine, tra lui e l'inseparabile Renzo Lusetti, Ciriaco De Mita optò per Lusetti, che divenne segretario. «Tra i due era quello pratico», racconta Enrico Letta, all'epoca diciottenne. Franceschini, l'intellettuale, («ma anche spiritoso, e di gran successo tra le donne», racconta Lusetti), andò a dirigere il giornale del movimento, «Nuova politica». «Nella Dc quando hai trent'anni sei da asilo infantile - disse qualche anno dopo - a quaranta puoi



Foto Eidon

L'immagine dopo l'elezione a segretario di Dario Franceschini

### Raccontano di lui

**Lusetti: da giovane andava in giro con l'eskimo, per questo lo chiamavamo Trotskij**  
**Diciottenne appena, fu direttore del giornale «Nuova politica»**

cominciare a pensare al futuro, a cinquanta sei un segnale di rinnovamento».

Profetico. Oggi che prova a sfilare la spada dalla roccia senza ricorrere alle emozioni, ma sciogliendo con equilibrio i nodi che permettono al partito di respirare fino al congresso, ha giusto cinquantun anni. «Franceschini? Sono contento. È un ragazzo serio, determinato, uno che si prepara a fondo», dice Franco Marini. E lo sa bene, lui: dieci an-

ni fa, nel 1999, era segretario del Ppi quando se lo ritrovò, da suo vice, a candidato segretario in proprio. Sfidante, in sostanza, visto che Marini aveva deciso di sostenere Pierluigi Castagnetti. Anche lì, comunque, Franceschini arrivò secondo, col 17 per cento dei consensi, davanti a Ortensio Zecchino, ma dietro all'eletto. «Falaschini», lo chiamava in quei mesi Beniamino Andreatta, forse per distrazione, forse per dispetto.

Una vita a fare il vice ma con la grinta e la determinazione di chi ha sempre un'alternativa. La scrittura, per esempio. Dove infatti Franceschini, anche da vice in politica, è arrivato primo su Veltroni. Scrive da sempre, ma ha aspettato tanto prima di pubblicare perché, dice, politico e scrittore sono due cose che faticano a convivere. «Se entro in libreria e trovo un romanzo scritto da un politico, il mio primo istinto è scappare. Ma come, mi dico, un politico che scrive favole?».

→ **Il nuovo segretario** ha annunciato un cambiamento radicale

→ **L'ex uomo macchina ds** avrà la responsabilità dell'organizzazione

# Più potere alla periferia A Migliavacca ruolo chiave

Franceschini sta lavorando a nuovi organismi dirigenti: innovazione e discontinuità. A capo dell'Organizzazione probabilmente il fassiniano Migliavacca. Coinvolti gli amministratori locali. Fuori i big.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Intanto, non nominerà un vicesegretario. Azzererà il governo ombra e il coordinamento, voluti da Veltroni. E poi darà un segnale di «innovazione e discontinuità» con i nuovi organismi dirigenti. Ci sarà un esecutivo non troppo ampio, nel quale il ruolo chiave di responsabile Organizzazione verrà affidato molto probabilmente a Maurizio Migliavacca. E alla conferenza dei segretari regionali verrà dato maggior peso, facendone una sorta di ufficio politico.

Dario Franceschini ha iniziato a lavorare da subito alla sua squadra. La pratica è stata aperta nei giorni scorsi, ed è andata avanti parallelamente al lavoro preparatorio per l'assemblea di Roma e l'elezione finale. Ex diessini ed ex popolari hanno garantito il loro appoggio a Franceschini (e in extremis anche i rutelliani), al quale però è stato chiesto di garantire una gestione collegiale del partito e anche di coinvolgere maggiormente le realtà locali.

## IL PESO DEI TERRITORI

Soprattutto, è stato il documento firmato da sindaci e presidenti di Provincia e Regione a risultare decisivo per convincere i delegati più dubbiosi dell'opportunità di eleggere subito il nuovo segretario. Iniziativa lanciata da Vasco Errani, Sergio Chiamparino e Leonardo Domenici e che ha raccolto poi il consenso di numerosi altri amministratori locali. E così non è un caso se tra le ipotesi in campo c'è quella di coinvolgerli nella gestione politica del partito (si sta pensando di allargare a una decina di personalità di questo tipo la conferenza dei segretari regionali).

## FINE DEL PARTITO LEGGERO

Altro segnale di discontinuità verrà dato archiviando una volta per tutte la diatriba partito leggero-radicalismo. Non è un caso che Piero Fassino abbia scandito dal palco: «Se oggi viviamo un passaggio critico non è perché c'è stato troppo partito ma semmai perché ce n'è stato troppo poco». L'applauso è stato forte. Sul cellulare di più di un delegato è arrivato un sms che puntava a rassicurare sul rispetto degli equilibri interni nella nuova fase: Franceschini segretario, Finocchiaro presidente, Fassino all'organizzazione. In realtà l'ex leader Ds, a chi lo ha avvicinato per chiedergli conferma dell'indiscrezione, ha smentito: «L'ho già fatto dall'87 al '91. È ora che avanzi una nuova generazione. Darò certamente una mano



Foto Ansa

I delegati del Pd durante la votazione delle mozioni

## L'APPELLO SU FACEBOOK

### Indietro no

Un gruppo si è costituito su Facebook e in pochi giorni ha raccolto più di duemila aderenti: Pd, non torniamo indietro.

a Dario con lo stesso impegno e solidarietà con cui l'ho data a Walter, e per fare questo non c'è bisogno di galloni». Alla macchina dell'organizzazione, comunque, dovrebbe lavorare Migliavacca, al quale Fassino affi-

dò lo stesso incarico per far risalire la china ai Ds dopo il 2001.

## FUORI I BIG

Quello di Fassino non è un caso isolato. I big non faranno parte degli organismi dirigenti più ristretti. Franceschini, dal palco, l'ha detto chiaramente. Ma del resto già nei giorni scorsi Francesco Rutelli aveva fatto capire di non essere interessato. E anche Massimo D'Alema è stato piuttosto esplicito in proposito: «Io faccio un altro lavoro, che ritengo essere molto importante anche per il Pd, sono presidente di una fondazione culturale e spero che il partito la voglia usare di più». ♦

## Rosi Bindi

«Franceschini non ha nascosto i problemi e ha segnato una discontinuità nella gestione del partito, garanzia dell'unità necessaria a un congresso vero e al rilancio del Pd».



## Enrico Letta

«Ora dobbiamo mettercela tutta tutti quanti. Se non lavoriamo per tenere l'Udc di qua, le nostre possibilità di vittoria si affievoliscono di molto».



# I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

**Per i giovani** l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

**Su previdenza e pensioni** la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

**Per i rapporti di lavoro** gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

**Per i servizi fiscali** sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

## Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



### I SERVIZI CGIL



### CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Centro  
di informazione  
telefonica

# 848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana



Uno striscione in favore delle primarie, durante l'Assemblea

→ **Quelli delle primarie** hanno gridato in platea, ma erano una estrema minoranza

→ **Gad Lerner** «Siamo dietro a dirigenti che ci portano di sconfitta in sconfitta»

# Parisi perde ma avverte «Il fallimento è di tutti noi»

Sconfitta la mozione per le primarie subito. 92 voti a Parisi segretario: «Serve una ripartenza nel segno dell'Ulivo». Applauditissimo Lerner che stuzzica Bersani. Riunioni di corrente per Rutelli e Letta.

Lo dice scherzando ma non troppo Vannino Chiti: «Se tu non ti fossi candidato, sarebbe stata una tragedia». Gli rende l'onore delle armi Massimo Calearo, pur franceschiniano convinto: «Chapeau al coraggio. Tanti invece nascondono la mano».

Arturo Parisi, unico antagonista in campo e grande sconfitto, capisce subito l'aria che tira. Alle 11, in ballo c'è la mozione per le primarie subito del veltroniano Ceccanti e dell'ulivista

Monaco. L'ex ministro della Difesa invoca «una guida forte e condivisa» in un «passaggio segnato da paura e rabbia», scelta dagli elettori e non da un'assemblea «consumata e poi inumata, cui non basta una frettolosa comunicazione a dare legittimazione». Ce l'ha con il segretario *in pectore* («Le soluzioni a scadenza sono oggettivamente scadenti») e con Veltroni per dimissioni «sbagliate»: «Comportamento che umanamente capisco, espressione di una solitudine di cui gli chiedo scusa, ma che non possiamo accettare».

## POPOLO DELLE PRIMARIE ADDIO

Applausi timidi. Parisi guarda la sala: «Sono 35 anni che seguo le macchine elettorali. Non vengo dalla campagna». Poi, un vaticinio: «Ho accettato di venire a questa assemblea, se sarò sconfitto non posso disconoscerla». L'ipotesi primarie incasserà 207 voti contro 1006: partita chiusa. La blindatura del gruppo dirigente regge, la rotta è tracciata. Delusi Barbi, Papini, Soriero. L'ex ministro Santagata: «Risultato prevedibile, ma è la tomba». Il popolo delle primarie, se c'è, è fuori dal catino di cemento della Nuova Fiera. Dai cancelli alla sala approdano in 30, con lo striscione «primarie

vere, sempre, subito». Al microfono c'è Realacci, nel segno della continuità: «L'elettore non è attratto dalle primarie, mia mamma non le vuole». Scoppia la contestazione: fischi, buuh, «a casa». La Finocchiaro invita «il gruppetto che vuole mostrarsi a farlo fuori». Enrico Morando intuisce l'autogol: «Così danneggiate chi porta avanti questa battaglia».

Gad Lerner infiamma i non allineati morettianamente: «Siamo dietro a dirigenti che ci portano di sconfitta in sconfitta». Stuzzica Bersani: «Perché non si candida ora? Ha ammesso di

## La contestazione

Un gruppetto entra in sala e fischia: «Andate a casa, primarie subito»

aver fatto una cavolata, non vorrei ne facessimo un'altra tutti». Lui, freddo, dà appuntamento al congresso. «Con i gazebo non si va da nessuna parte».

La seconda parte è già scritta. Sostiene Franceschini Rutelli, che non dice parola, siede indietro, invia sms. Venerdì notte ha riunito in un hotel del centro 200 deputati e delegati per prendere atto dello «sgomento» e



## Anna Finocchiaro

«Non c'è nessun 8 settembre  
Il partito è in piedi»

«Ho ascoltato da Dario Franceschini una relazione netta e convincente. Non c'è nessun 8 settembre e il Partito è in piedi per affrontare le sfide difficili che abbiamo di fronte». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato, commentando il discorso di Dario Franceschini all'assemblea costituente del Pd.

«Rinasciamo in meno di una settimana dalle dimissioni di Veltroni - continua Anna Finocchiaro - in piena democrazia, in una piena condivisione di tutto il gruppo dirigente, con una direzione forte e responsabile, scelta da più del 90 per cento dell'assemblea di oggi. Mi sembra un ottimo punto da cui ripartire - conclude Anna Finocchiaro - per portare a compimento la costruzione del Partito Democratico, definirne l'identità e dare al Paese quella grande forza riformista di cui l'Italia ha bisogno».

«Sono felice, sono molto soddisfatta di come è andata».

dei «dissensi» interni, e dare la linea: per il momento ortodossa, sopita la tentazione centrista. Riunione di corrente anche per Enrico Letta, costretto a frenare la voglia di scendere in campo dei suoi, da Pittella a Nicolucci. Al punto che ieri era partita una raccolta, stoppata, delle 100 firme per candidare segretario Boccia. Paola Binetti medita se astenersi per eccesso di laicità nel discorso del nuovo leader. Follini, che a colazione voleva le primarie «e se le chiedo io c'è qualcosa di strano», si adegua.

### NEL SEGNO DELL'ULIVO

I suoi tentano di convincere Parisi a rinunciare. Paola Concia si «sacrificherebbe» al suo posto. Invano: «Mi candido per protesta, è un atto d'amore per il progetto politico della mia vita». Parla in sala mezza vuota in cui gran parte dei dirigenti chiacchiera o dà interviste. È un corpo estraneo a un organismo che si è già richiuso in se stesso: «Caro Walter, il fallimento è di tutti noi. Chi ci ha condotto nel pantano non può tirarci fuori. Serve una nuova partenza nel segno dell'Ulivo». Incassa 92 voti. Fuori chissà: «Come arriveremo alle Europee? Da oggi si faccia un giro tra gli elettori. Il futuro è affidato a loro». ♦

# Veltroni a Villa Borghese Poi Dario va a casa sua

Nel giorno del passaggio del testimone alla guida del Pd, Walter Veltroni alla Fiera di Roma non si è presentato. L'aveva preannunciato. Un occhio all'assise e il tifo per la Juventus. La giornata di un deputato «normale».

### MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Non c'è. Ha mantenuto l'impegno. Neanche l'insistenza dei fedelissimi ha avuto la meglio sulla decisione di Walter Veltroni di non essere presente alla Fiera di Roma, lì dove l'assemblea del Partito democratico si appresta a decidere sull'elezione del nuovo segretario. L'intenzione di non attrarre su di sé l'attenzione distogliendola da tutto il resto non è stata scalfita dal ragionamento di nessuno degli amici. Ma l'assenza è diventata una presenza. Di Veltroni non ha potuto fare a meno di parlare nessuno di quanti sono intervenuti dal palco. E molti in sala. Gli «orfani» e i «critici». Nella lunga prima fila della dirigenza non c'era nessuna sedia vuota. Me è sembrato come se ci fosse. Forse due. Poiché la giornata è stata di quelle in cui, inevitabile, anche il nome di Romano Prodi è stato spesso evocato.

YouDem ha cominciato a trasmettere la diretta. Walter Veltroni ne ha seguito una parte, poi se n'è andato con la moglie Flavia a passeggio per Villa Borghese. Senza scorta, come

### Maramotti



le nuove sfide e i successi che il partito merita». «La prima persona alla quale parlai delle mie dimissioni è stato lui. Gli dissi che avrei voluto fosse lui a guidare il Partito democratico verso le elezioni e il congresso. Dario è un uomo politico leale, forte e che crede in quel progetto del Pd come un soggetto nuovo che sia perno del riformismo italiano. Questa era l'ispirazione del Pd al Lingotto, nelle primarie e anche nella campagna elettorale».

### FORZA JUVENTUS

Onore al vincitore. Ed un «caloroso» augurio di buon lavoro. Poi, nel pomeriggio, un incontro privato a casa dell'ex segretario. I due non si sentivano dalla sera prima perché nella complessa mattinata di ieri Veltroni non aveva voluto in alcun modo interferire. Commenti sull'accoglienza, sul dibattito, sul clima della lunga giornata. Ancora qualche telefonata. Niente cellulare ma il telefono di casa.

Alle 20,30, al fischio d'inizio della partita Palermo-Juventus, il deputato «normale» Walter Veltroni si è concesso il lusso di fare solo il tifoso di quei bianconeri da cui, negli anni da sindaco della Capitale, aveva dovuto marcare un certo distacco, almeno nell'ufficialità, con due squadre a contendersi il cuore di Roma.

Ieri sera, dunque, l'ex segretario del Pd ha chiuso la giornata più lunga

nel salotto di casa, davanti alla tv. A guardare la squadra del cuore. Una espressione di normalità nella consapevolezza, già espressa, della necessità improvvisa di dover scandire in modo diverso i tempi della giornata. Intanto il 28, poiché è programmata una settimana di sosta nei lavori parlamentari, l'ex segretario volerà a New York dove studia la figlia. Non si vedono da Natale. È normale avere nostalgia. ♦

### I numeri

**1047 per Dario, 92 per Arturo  
1.300 i delegati su 2.384**

Franceschini è stato eletto con 1047 voti, a Parisi sono andati 92 voti. Dei 2.384 delegati di diritto dell'Assemblea nazionale, alla Fiera di Roma ce ne erano circa 1.300, oltre a un migliaio di ospiti e centinaia di giornalisti. Tra i delegati anche una sezione del Pd giovanile, «i giovani democratici», circa duecento.

La votazione iniziale - per scegliere tra l'elezione immediata del segretario e le primarie - 1.006 delegati si sono pronunciati per l'elezione immediata del segretario, 207 hanno votato contro, 16 delegati si sono astenuti.

Fatidico il numero 17: Franceschini è stato eletto alle 17.17.

### MERCEDES BRESSO

«Tutti e tutto, a partire dalla democrazia italiana, hanno bisogno di un Pd forte ed autorevole. «Sai - dice Bresso a Franceschini - che puoi contare sulla mia disponibilità a collaborare».

aveva chiesto nel momento della conferenza delle sue dimissioni. Quattro passi nel parco. Poi il ritorno a casa per ascoltare il discorso di Dario Franceschini l'erede designato e confermato dal voto dell'assemblea. A caldo, quasi sugli applausi, Veltroni non ha voluto far mancare il suo appoggio all'amico «leale». «Dario è la persona giusta per guidare il Pd», è il primo commento per un segretario «per

Voci e idee  
nella plateaNoi  
delegati

**DINA BUGIANELLI**  
impiegata regionale, 49 anni. Perugia

**Franceschini** segretario è la soluzione più saggia. Capisco Veltroni, ma avrebbe dovuto aspettare



**FRANCESCO CASINI**  
impiegato, 29 anni. Firenze

**Spero** che d'ora in poi si continui nella costruzione del Pd e si lavori per le prossime elezioni



**ALESSANDRO DEMARIA**  
32 anni, delegato. Calabria.

**Ci chiedono** di ratificare una decisione. Farebbero meglio a chiarire come mai la nostra gente vota a destra

Preoccupati  
«Ma da oggi  
parliamo solo  
di politica»

L'Assemblea «dimezzata» si agita dalla mattina  
Aprono le note di Einaudi, chiudono quelle di Fossati

## Il racconto

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il pianoforte di Ludovico Einaudi, le note melanconiche, all'inizio, quando il morale è a terra, la «canzone popolare» di Ivano Fossati alla fine, quando Franceschini è segretario, quando è chiaro che si andrà al Congresso di ottobre, che il partito non è completamente sfuggito di mano. «Alzati che si sta alzando...». In mezzo un fiume di sentimenti che si incrociano e investono la platea. I 1259 delegati dell'Assemblea Costituente, sui 2800 totali, chi sono? Sono lo specchio del Pd, quello che sta nel Paese, sono un «campione» degli umo-

ri, della rabbia, dei tormenti e delle speranze che assalgono tutti gli altri, quelli che costituenti non sono, ma il partito lo votano. Sono uomini e donne giovani, di mezza età, anziani.

**Ex Ds, ex Margherita**, niente ex. Sono i leader del partito, passati ai raggi X dalle telecamere e dai flash per cogliere anche la minima sfumatura. Sono segretari di circoli, di federazione, studenti, precari, disoccupati. Il cuore e la testa: è fatta così questa platea. Il cuore, si raccontano in tanti, vorrebbe dire «adesso basta, adesso cambiamo davvero, andiamo a congresso e ci si confronta sulle linee programmatiche». Oppure. «Adesso vogliamo le primarie». Poi, la testa a qualcuno fa dire la stessa del cuore, ma a tanti, alla maggioranza, come dimostra quel voto quasi



**FRANCESCA LONGO**  
addetta Beni Culturali, 38 anni. Roma

**Sarebbe** stato meglio se Veltroni non si fosse dimesso, ma Franceschini mi convince, poi congresso



**ANDREA MOLLICA**  
precario, 29 anni. Varese

**Vivo** un forte conflitto. C'è bisogno di un nuovo progetto politico, le primarie ci avrebbero spaccato



**CRISTINA MASTROPASQUA**  
studentessa, 19 anni. Napoli

**Sono** la più giovane di tutti oggi. Le primarie sarebbero state un errore. Abbiamo bisogno di un congresso vero



**PINO SORIERO**  
membro Cnel per la Calabria

**Veltroni** si è dimesso durante una conferenza stampa. Avrei voluto ascoltarlo qui. E in Calabria

**SILVANA COSTANTINI**  
impiegata, 55 anni. Roma

**Sono** molto preoccupata. È necessaria una scelta di coraggio, dobbiamo restituire fiducia agli elettori

**IGNAZIO FRANZESE**  
studente, 23 anni. Napoli

**Bisogna** rimettersi in contatto con la base, con i territori. Ma Veltroni oggi doveva essere qui

**MARIA FULVIA LOBRANO**  
impiegata, 48 anni. Monza

**Avrei** preferito il congresso e le primarie entro maggio. C'è bisogno di un confronto politico, non sui nomi

**FRANCO MARTINI**  
dirigente sindacale, 56 anni. Prato

**Ho condiviso** la posizione del segretario regionale. Segretario oggi poi campagna elettorale

plebiscitario su Dario Franceschini, suggerisce «che adesso no, non si può andare alle primarie senza partito sul territorio e prima del congresso ci vuole il tesseramento». La parola che più si pronuncia è «responsabilità». La richiesta: d'ora in poi vogliamo parlare solo di politica. È un po' congresso, un po' assemblea. Una cosa a cui nessuno era abituato. C'è un gruppetto di «ospiti» che urlano come matti «primarie». Poi, visto che non raccolgono consensi, smettono.

**Marco Minniti fa capannello** con i delegati della Calabria, di buon mattino: «Lo capisco il vostro malessere, in Calabria è tutto da costruire. Ma oggi pensate alla cosa migliore per questo partito, ci abbiamo creduto». Ecco le donne milanesi: la maggioranza è convinta della necessità «di

avere un segretario oggi e di un segretario come Dario Franceschini». Ma c'è chi dice. «scheda bianca». I bindiani: «Sì, Dario». «Io sono davvero incazzata», dice una signora parlando con Vittoria Franco. Perché non si doveva arrivare a questo punto, «perché noi ci abbiamo creduto al partito, il partito in noi meno». C'è chi ha capito il gesto di «Walter», chi non l'ha capito affatto. C'è chi viene dalla «casa madre», quella ex democristiana, o quella ex comunista, che prende fiato perché non ci si può permettere di guardare indietro. «Adesso bisogna serrare le fila, il rischio è l'implosione». Se ci si siede in mezzo a loro, senza taccuino, si capisce quale è il sentimento davvero trasversale: preoccupazione. Che oggi si ricominci da ieri, cioè da quella eterna lotta intestina che ha bloccato il cammino verso il

progetto del Lingotto o qualunque altro progetto. L'umore cambia quando l'Assemblea stabilisce che si voterà il segretario, oggi. «L'abbiamo scampata bella», commenta Letta. Renzo Lusetti è sferzante. «Bene, avremo un democristiano a capo di un partito comunista». Franco Marini, non ha mai perso la calma, «avrei potuto dire con certezza ieri sera come sarebbe andata oggi». Piero Fassino, poco più in là: «Abbiamo lavorato senza sosta in questi due giorni per arrivare a questo risultato». Franceschini con il suo discorso ha convinto molti, tranquillizzato tanti. «Per diventare socialdemocratici c'è voluto Franceschini», osserva Matteo Tortolini, giovane segretario della Federazione Piombino, Val di Cornia, Elba. Adesso il segretario c'è - conclude - «ci resta da costruire il partito». ♦

**MAURIZIO ROI**  
agente teatrale, 50 anni. Ravenna

**Franceschini** mi convince le primarie sarebbero una discussione solo sui nomi, proprio sotto elezioni

**MARGHERITA SILVESTRINI**  
presidente associazione onlus, 30 anni. Roma

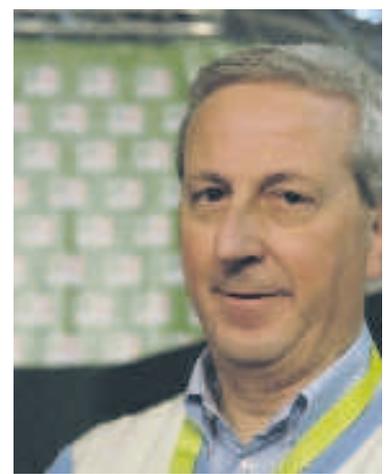
**Se fossimo** andati alle primarie a ridosso delle elezioni europee sarebbe stato un disastro

SUL SITO [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

**Le foto della giornata, la diretta e tantissimi commenti dei lettori**

**MARCO VICINI**  
studente, 25 anni. Reggio Emilia

**Se le alternative** sono tra il vicesegretario e le primarie preferisco fumare una sigaretta. Mi astengo

**BERNARDO MAZZOCCA**  
dipendente pubblico, 49 anni. Pescara

**Ci vuole** un passaggio congressuale. Solo così si delinea il profilo del partito. Ce n'è bisogno

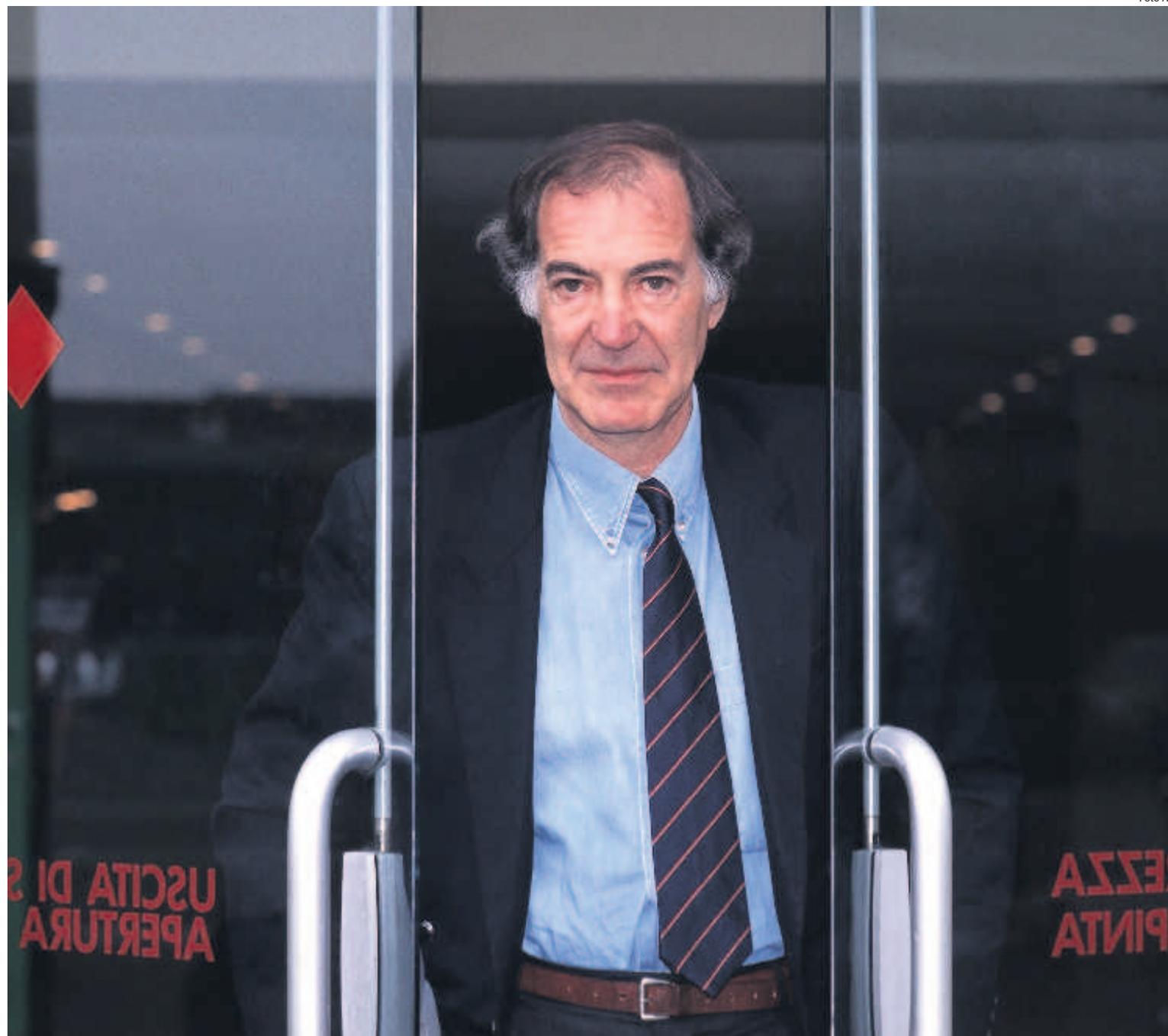
## Conversando con...

# Salvatore Veca

Filosofo politico all'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia

«A Franceschini il compito di non dissolvere il Pd  
Si è fatta di necessità virtù»

Foto A3



## BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it



**I**l Pd deve darsi un'identità laica di cittadinanza, leale alle istituzioni e innovativa. All'incrocio del liberalismo e del socialismo. E deve diventare forza di massa. Altrimenti non ci sarà più sinistra e trionferà la tirannia strisciante di destra, sull'onda delle nuove paure». Sta qui il nocciolo dell'analisi di Salvatore Veca, 65 anni, filosofo politico alla Nuova Scuola Superiore dell'Università di Pavia, e tra i pensatori di riferimento del Pd (oggi alquanto deluso). Analisi politica, e non solo. Perché al centro delle sue riflessioni, stimulate dalla crisi italiana, c'è una componente antropologica: la paura. E lo scambio protezione/obbedienza. In un clima - dice Veca - dove le persone vogliono sentirsi accudite, «rassicurate e meno sole». Con Berlusconi, «narcisista carismatico», a offrire a tutti «compagnia e amicizia». Perciò, spiega ancora lo studioso, occorrono parole forti a sinistra: «identità, emancipazione, lealtà, giustizia, e anche critica del capitalismo globale». Prima di rimanere del tutto «senza popolo». e di doverlo consegnare tutto al «tiranno simpatico» e al suo blocco di destra.

**Professor Veca, destra vincente, paese in decadenza e attraversato da violenze di branco e «ronde». Mentre anche il Pd è in grave crisi. Solo un dio ci può salvare o non basta neanche un dio?**

«Descrizione appropriata, benché il quadro sfilacciato sia globale. Quel che colpisce in Italia è il «rischio istituzioni», sottoposte a pesanti pressioni e in vista di una temibile concentrazione di risorse e autorità. Roba da sotterrare Montesquieu e la divisione dei poteri. È un virus che contamina tutto. C'è una maggioranza di governo compatta, nelle mani di un padrone che domina. E siamo agli antipodi della distinzione democratica di ambiti invocata da Michael Walzer che cita a riguardo Pascal. L'invasione di sfere vitali da parte dell'esecutivo, che compra consenso e riconoscimento da tutti i lati, è quel che Pascal chiamava tirannia».

**Italia smarrita e però «ospitale» col virus?**

«Sì, e si deve riconoscere che tutto ciò ha un buon gradimento. Sciocco pensare che la maggioranza del paese sia fatta di imbecilli. Le ragioni? È un'Italia stanca e fatalista, schiacciata da molteplici emergenze e che non confida nel futuro. Un insieme di vite incerte, minate da precariato, innovazioni e correnti migratorie. Anche i temi bioetici, con i loro dilemmi, rilanciano la precarietà esistenziale. Ecco, l'incertezza genera un senso di minaccia e la richiesta di sicurezza. Come con le ronde: produzione di paura a mezzo di paura. Chi offre protezione e risorse

## Il paese

Italia stanca e fatalista stressata dall'incertezza alla quale il premier si offre come protettore

## Identità

Occorre riconoscerlo oggi l'opposizione non riesce a raggiungere le vite concrete dei cittadini

valoriali e materiali, vince. Di là delle mistificazioni, e dell'insicurezza alimentata ad arte. Conta la percezione, non la realtà. Ed è una prima spiegazione del «trend»...».

**Berlusconi si candida anche a «new dealer», a generoso garante pubblico in economia...**

«Lo fanno tutte le destre, perché la crisi del capitalismo dagli Usa è riesplora. Il tutto da noi in chiave di annuncio, di là dei risultati. Ma all'insegna di un narcisismo carismatico che fa sentire meno sole le persone. Quella di Berlusconi è un'offerta di compagnia e amicizia, a lenire il senso di esclusione. Non meccanismo fatuo ma drammaticamente efficace. Prendiamo il testamento biologico. Tema sacrosanto ma destabilizzante, anche al netto delle pressioni ecclesiastiche. Qui c'è una domanda di senso etico gregario. Che non richiede diritti individuali, ma una «compagnia» moralmente omogenea, capace di uniformare in una comunità illusoria ogni stile di vita difforme».

**È una sorta di strisciante Controriforma di massa?**

«In un certo senso è così. Ed è il rinnegamento del bello della democrazia, che consiste nel convivere strutturalmente, non occasionalmente, col disaccordo e la diversità. È come se non potessimo più permettercelo: un vissuto che è già un vulnus alla democrazia. Ma questo vissuto e questa destra hanno il popolo dallo loro».

**Dunque, blocco egemone della paura a destra. Quanto e come ha inciso la disgregazione dell'anima sociale e del linguaggio di sinistra, nel favorirlo?**

«Ragioni lunghe, che non nascono con le dimissioni di Veltroni. Tutto comincia con gli anni 90, sotto la spinta del ciclo culminato nel 1989. Una parte della sinistra con tangentopoli sparisce, una altra si polverizza, e un'altra si riconverte. Mentre il centrodestra si è costruito col suo popolo, noi ci siamo decostruiti. Rinunciando a elaborare una vera cultura politica e alle relazioni con le persone reali, per poi tradurre quella cultura in senso comune. Quale cultura? Quattro o cinque punti vitali fermi. Corrispondenti alle stelle polari della sinistra. Dall'equità, alla libertà, alla qualità di vita per tutti, alla laicità. Parole da articolare su un piano di lealtà istituzionale, e in coerenza con la propria storia. In mancanza di questo, la politica s'è ridotta ai consigli di amministrazione dei vecchi partiti. A impresa e aristocrazia senza popolo.

Questa sinistra parla ormai un gergo eclettico, incapace di fondere interessi e valori. Schemi antichi e senz'anima, conditi di specialismi, lontani dalle vite concrete».

**Facciamo due esempi: emancipazione del lavoro e critica del capitalismo. Punti che devono restare o sono superati a sinistra?**

«Emancipazione del lavoro vuol dire equità sociale e partecipazione. E capitalismo e democrazia hanno sempre convissuto conflit-

tualmente. Bene, per conseguire equità a favore degli svantaggiati, occorre regolare di continuo il rapporto tra i vari capitalismi e i «fondamentali» della convivenza democratica. La democrazia ha retto e favorito assetti più giusti, solo quando ha saputo convivere litigiosamente col capitale. E oggi deve farlo col capitalismo globale, col super-capitalismo».

**Bene, ma la forma politica Pd non pare connotata da questi temi forti, o sbaglio?**

«Temo che sia vero, benché ne abbia favorito la nascita. Non c'è mai stato un vero confronto dirimente e strategico su tutto questo. Nel Pd sono rimasti i vecchi consigli di amministrazione delle vecchie ditte, al centro e in periferia. E con l'esaltazione di tutte le antiche controversie. Del resto le primarie erano bloccate e preconfezionate. E, con tutto il rispetto morale per il dimissionario Veltroni, la sua segreteria non è mai stata davvero contesa e contendibile. Non c'è ancora il partito, e questo Pd non somiglia a nessun partito nel mondo».

**Con Franceschini segretario, il Pd ha scelto un percorso pilotato in vista del Congresso. È stata la soluzione giusta oppure ci voleva più coraggio per affrontare la sfida delle Europee?**

«Sì è fatto di necessità virtù: primum vivere. Ma, nonostante il tentativo di Franceschini di fare passi avanti, specie sul testamento biologico, restano aperti gli altri i problemi identitari sul tappeto. Come quello sulla collocazione europea. Ovvio che il socialismo europeo può allargarsi, ma la collocazione del Pd è lì e non possiamo dettare noi tempi e condizioni. L'augurio è che Franceschini possa creare il clima giusto per dirimere le questioni in ballo con le primarie. E per dirimerle bene e in tempo, prima che l'esperienza del Pd si dissolva».

## Il percorso dello studioso

**L'idea di cittadinanza: da Kant a Rawls, passando per Marx**

**Salvatore Veca è uno dei più importanti filosofi politici italiani. Nato a Roma nel 1943 e laureato a Milano nel 1966, è stato allievo di Enzo Paci e di Ludovico Geymonat. Due i suoi filoni di ricerca: Kant e le ideologie politiche moderne. E in mezzo, negli anni 70, gli studi sul programma scientifico di Marx. Ma è negli anni 80 che diviene molto noto, quando introduce in Italia il neocontrattualismo democratico nella versione Usa di John Rawls, a cui dedicherà nel 1982 «La società giusta e altri saggi» (Il Saggiatore). In particolare Veca ha lavorato sul tema della cittadinanza e sui nuovi diritti in essa racchiusi. In una prospettiva rawlsiana: libertà per tutti e ineguaglianze ammesse solo quando favoriscono gli svantaggiati. Tra i libri più recenti «Dell'incertezza»; «Cittadini»; «La priorità del male e l'offerta filosofica». Tutti per Feltrinelli tra 1996 e 2008. Mentre per Frassinelli uscirà a breve «Dizionario minimo di convivenza democratica».**

“Diamo alla gente  
quello che daremmo ai nostri figli.”

Pietro Barilla



Dove c'è Barilla c'è casa.

## L'ANALISI

Foto di Andrea Sabbadini

**D**imissioni di Veltroni. Prima riflessione (oltre al dispiacere e al disorientamento): non è colpa di Veltroni se Berlusconi ha dominato tutta l'informazione italiana sulle elezioni sarde alla maniera di Mugabe, con continue apparizioni in tutte le televisioni del regno, mentre di Soru non si è conosciuta neppure la voce. Eppure Pannella e i Radicali, noiosi e veggenti come i maghi di una fiaba, avevano avvertito: attenzione, siamo fuori dalla legalità. Come dimostrano ogni giorno mafia e camorra, fuori dalla legalità si vince. La differenza è che mafia e camorra rischiano, a volte pagano. Berlusconi incassa l'approvazione dei migliori editorialisti del Paese. "Visto? È proprio bravo! Ancora una volta stravince". E noi (il Pd) zitti. Se no sei anti-berlusconiano e lo fai vincere. Tranquilli, ha già vinto.

Dimissioni di Veltroni. Seconda riflessione: il triste e indesiderato addio non è così semplice. Per un partito non funziona il vecchio e cinico adagio «morto un papa se ne fa un altro» che esprime la sudditanza ai tempi del papa-re.

In un partito l'identità è un tratto essenziale. In modo lento, troppo filtrato dallo sgocciolio delle stanze alte, l'identità del Pd, tuttavia, si stava formando intorno a un segretario eletto da tre milioni di cittadini. Tantissime le ragioni per discutere, cominciando dal modo in cui noi, Pd, lasciamo espandere, giorno dopo giorno, un colpo alla volta, il regno illegale e incostituzionale di Berlusconi. Ma poteva Veltroni andarsene, portandosi il peso di tutti quei voti di legittimazione, fiducia, attesa, lasciando dirigenti non votati del Pd liberi di aprire la sala di attesa per dire «avanti il prossimo»?

Dimissioni di Veltroni. Terza riflessione: la mattina del 18 febbraio, durante il serio e intenso discorso di commiato, è sembrato a momenti di assistere alla scena di un thriller in cui, insieme al protagonista, vedi un groviglio di fili e non sai quale di tutti quei fili devi tagliare per salvarti. Veltroni ha tagliato il suo, e in apparenza non è accaduto niente. Non ancora. Ma il film continua e, come tutti i thriller, promette di tenerci col fiato sospeso.

Veltroni, oltre al suo impegno senza riserve, al suo lavoro senza risparmio, al senso che potevano avere, con lui, anche le cose non fatte o



**Furio Colombo**  
furiocolombo@unita.it

# CARO PD ROMPIAMO IL SILENZIO

**Dal caso Mills alla Sardegna "per voce sola"  
c'è una grande attesa insoddisfatta  
E riguarda il modo di fare davvero opposizione**

rimaste incompiute, l'ultimo giorno ha incluso nel suo commiato una frase difficile da capire oppure cripta. Eccola (trascrivo da *l'Unità*, 19 febbraio, pag. 12-13): «Basta con la sinistra salottiera, giustizialista, pessimista e conservatrice. Noi dobbiamo costruire una forza fuori dalle stanze, vicina alle persone».

Dico a Veltroni, con l'antica amicizia: ma le persone sono pessimiste. La loro vita sotto Berlusconi è pessima. Basta aprire le porte delle stanze, per saperlo.

Il premier è appena sfuggito a una pesante sentenza in cui un suo complice è stato condannato per corruzione a quattro anni di reclusione. È sfuggito perché esentato all'ultimo istante da questa e da ogni altra possibile imputazione a causa di una legge scritta e approvata per lui dalla sua maggioranza mentre il processo era in corso.

Alexander Stille, da New York, racconta dei molti giornalisti americani che gli chiedono: «Come fanno gli italiani a tollerare simili cose?» (*la Repubblica*, 19 febbraio). Già, come facciamo?

Ma c'è un'altra domanda: per questa sinistra salottiera dove sono i salotti, ovviamente di sinistra? Neppure l'informatissimo *Dagospia* ne può indicare uno. E dove, quando, nell'Italia di oggi, in cui si prepara il carcere per chi da notizia di intercettazioni legali, giustizialisti fanatici si riuniscono per offrire sostegno ai giudici? E quale sarà la "sinistra conservatrice" in un mondo senza sinistra?

In un punto importante ha ragione Veltroni. C'è un'attesa insoddisfatta che non si misura con l'orologio. Ma quell'attesa non si riferisce al riformismo, concetto che resta misterioso. E non si riferisce alle iniziative prese o non prese dal "governo ombra", prigioniero di una simmetria - atto per atto, gesto per gesto - con il governo di Berlusconi, che tiene fuori dai veri problemi e lontano dai cittadini.

Quell'attesa si riferiva al fare davvero opposizione, decidendo nei tempi e nei modi. Avrete notato che è bastato un intervento impetuoso e irriverente di Roberto Benigni sul favoloso mondo di Berlusconi per triplicare gli ascolti di una mediocre serata "Sanremo". Veltroni esce, avanti il prossimo. Va bene così? Come si può assistere a questa scena un po' surreale senza una bruciante nostalgia (o rimpianto) per ciò che avremmo potuto (dovuto) fare insieme al segretario eletto con tre milioni di voti?

furiocolombo@unita.it

→ **In piazza Farnese a Roma** migliaia di persone senza bandiere e simboli

→ **Ignazio Marino:** da Franceschini parole molto chiare. Domani il Senato riprende l'esame

# Tanti no alla «tortura di Stato» Englaro: alt alla legge ingiusta

Tanti oratori si susseguono nella piazza piena sino alle sette di sera. «La nostra non è una battaglia di parte, riguarda la libertà di tutti». È in difesa della Costituzione che garantisce l'invulnerabilità della persona.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Il marchese del Grillo ispira il cartello più divertente della piazza: la Costituzione secondo Berlusconi? Io so tutto e tu non conti un c...

Qualche minuto prima delle tre piazza Farnese è piena e gli organizzatori spostano le transenne per fare più spazio. La folla deborda verso campo de' Fiori. Le bandiere gialle e nere degli atei e agnostici sono le uniche, su un lato. Per il resto non ci sono simboli o bandiere di partito. Chi è venuto lo ha fatto per sé: forza e debolezza di un'iniziativa che non vuole essere di parte ma a cui è mancato il sostegno della principale forza di opposizione. Lo noterà, durante la maratona che si prolunga sino alle sette di sera, Furio Colombo: «Come fa la collega di partito Dorina Bianchi a dire che la vita umana appartiene alla collettività? È un'affermazione sovietica». E Emma Bonino: «Ho chiesto a Veltroni, ho chiesto al Pd di mobilitarsi». La parlamentare non pronuncia la parola referendum perché il film che ha davanti è quello della legge sulla procreazione assistita. «Non c'è rispetto delle regole, non c'è stato di diritto nell'informazione». Si devono usare tutti i tempi della discussione parlamentare per raggiungere il maggior numero di cittadini possibile. Ignazio Marino arriva sotto il palco dalla fiera di Roma. È soddisfatto delle parole «molto chiare» di Dario Franceschini: «il legislatore deve avere una mentalità laica e non può mettere in discussione la libertà di scegliere le terapie». Lunedì ci sarà la presentazione degli emendamenti e, dice il medico senatore, «nel gruppo c'è una-



Piazza Farnese gremita ieri durante la manifestazione contro «la tortura di Stato»

## Vaticano

**Il Papa: l'eugenetica è sempre in agguato**

**L'eugenetica è un rischio reale, non solo un orrendo retaggio del passato. Lo afferma Benedetto XVI ricevendo in udienza i partecipanti al Congresso su genetica e rischio dell'eugenetica promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita. Se prima alla base della eugenetica vi erano ideologie razziali, oggi l'insidia si annida in «una malintesa idea di bellezza e perfezione fisica». «Ogni discriminazione sulla base di differenze riconducibili a reali o presunti fattori genetici - conclude - è un attentato contro l'intera umanità».**

nimità per l'abrogazione dell'articolo 2 del disegno di legge Calabrò». «Secondo quell'articolo un testimone di Geova non potrebbe rifiutare la trasfusione; quella signora che rifiutò l'amputazione sarebbe obbligata ad accettarla». Sarebbe il contrario della libertà di scelta.

### LA VOCE DI BEPPINO ENGLARO

Il senatore si interrompe perché si sente, dagli altoparlanti, l'inconfondibile accento delle montagne della Carnia di Beppino Englaro. È il momento di maggiore emozione in una piazza che «a Peppino, a Eluana, alla moglie Saturna vuole bene» e lo sottolinea con il calore degli applausi. Beppino ribadisce: «Quella legge sarebbe una barbarie». «La sentenza

della Cassazione il 16 ottobre ha stabilito che idratazione e nutrizione forzata sono una terapia». «Non c'è naturalezza, Eluana ha cominciato a

### Furio Colombo

**La vita appartiene alla collettività? Si diceva in Urss**

morire 17 anni fa ma quel processo è stato interrotto». Poi, intervistato a «Che tempo che fa» ha detto di non volersi impegnare in politica, ma «per 6233 giorni ho dovuto affrontare una situazione che potrebbe capitare anche a me, è stato giusto affrontarla insieme ad altri». E ancora: «Di-

Foto Ansa

re di no a una terapia salvavita non ha nulla a che vedere con l'eutanasia».

«In un paese civile - aveva detto Paolo Flores d'Arcais dal palco di piazza Farnese - non sarebbe necessario manifestare». «Solo in uno stato totalitario la decisione sulla vita appartiene al governo o alla gerarchia ecclesiastica». Flores sottolinea la differenza fra la gerarchia e «i venti sacerdoti che hanno aderito alla manifestazione; i molti fedeli che non pensano alla religione come a una forma di oppressione ma come carità cristiana».

#### GLI SCRITTORI

Lidia Ravera: «Che fortuna i cani che non hanno l'anima. La mia anima non sono i valori, la coscienza secondo quale vivo. La mia anima è Aline, avamposto di un esercito straniero perché - a causa sua - non posso decidere se diventare madre, di diventare madre, di aiutare mia madre se soffre troppo e inutilmente».

Andrea Camilleri: «L'illegalità istituzionale inquina le coscienze come le polveri sottili inquinano l'aria che respiriamo».

#### HABEAS CORPUS

Stefano Rodotà quasi rimpiange i tempi della Dc - «Un vecchio democristiano mi ha detto, per te è facile ma

#### Emma Bonino

Ho chiesto al Pd di mobilitarsi, sono saltate le regole

per me è intollerabile sentire la gerarchia ecclesiastica, questi politici pronunciare la parola assassinio».

Nonostante la campagna televisiva, ricorda il costituzionalista, il 77% della popolazione si è dichiarata vicina alla famiglia Englaro. La maggioranza del paese difende la libertà di scelta. E aggiunge: «Già la Magna carta si impegnava con gli uomini liberi: «Non metterò le mani su di te». Si sta parlando di principi che affondano le loro radici in sette secoli di civiltà e diritto».

E poi, sottolinea Rodotà, il consenso informato nasce al processo di Norimberga, dopo le testimonianze dei medici sugli orrori del nazismo. Solo la scelta degli individui - da non confondersi con l'individualismo - garantisce dall'intervento dello Stato. Questi stessi principi sono nella nostra Costituzione. La più bella del mondo, aveva detto Furio Colombo. ♦

# Ronde, il Vaticano fa dietrofront: «Spetta al governo decidere»

Non è della Santa Sede ma solo di monsignor Marchetto lo stop alle ronde per la sicurezza. Il Vaticano «rispetta le scelte del governo». La smentita della Sala Stampa vaticana. Cautela dal presidente della Cei, cardinale Bagnasco.

#### ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
 rmonteforte@unita.it

Non è della Santa Sede la durissima critica «cattolica» al decreto del governo Berlusconi sulle «ronde» per la sicurezza del territorio, da molti intese come vigilanti anti immigrato. Il Vaticano esprime «rispetto per le scelte del governo». Il giudizio severo del segretario del pontificio consiglio dei migranti, monsignor Agostino Marchetto, che ieri aveva giudicato il provvedimento come una vera e propria «abdicazione allo Stato di diritto», viene declassato ad opinione personale.

Questo è il senso della presa di posizione ufficiale del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi che ieri con una dichiarazione ha puntualizzato come «non di rado i mezzi di informazione attribuiscono al "Vaticano", intendendo con ciò la Santa Sede, commenti e punti di vista che non possono esserle automaticamente attribuiti». Le definisce «attribuzioni non opportune». Non le sole. Vi sono state puntualizzazioni della Sala Stampa vaticana anche per le prese di posizione di Famiglia Cristiana contro le scelte del governo sull'immigrazione. «La Santa Sede, quando intende esprimersi autorevolmente - ha ribadito ieri padre Lombardi - usa mezzi propri e modi consoni (comunicati, note, dichiarazioni)». «Ogni altro pronunciamento - aggiunge - non ha lo stesso valore».

#### IL PASSO INDIETRO

Con la presa di posizione ufficiale della Sala Stampa vaticana non solo si è chiarito il peso da dare alle dichiarazioni degli uomini di curia. Si è voluto anche lanciare un messaggio preciso e rassicurante al governo. Le paro-

le di padre Lombardi, infatti, suonano come una chiara presa di distanza dai giudizi espressi da monsignor Marchetto. «La Santa Sede, nei suoi organi rappresentativi - afferma infatti -, manifesta rispetto verso le autorità civili, che nella loro legittima autonomia hanno il diritto e il dovere di provvedere al bene comune». È un distinguo che trova una sponda importante nelle dichiarazioni del presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco raccolte dall'Osservato-

re Romano che pubblica anche la nota con la quale il Quirinale spiega il perché della firma del presidente Napolitano. «Sui provvedimenti del governo italiano in materia di sicurezza non si può entrare nel merito perché bisognerà vedere i risultati» afferma Bagnasco, aggiungendo che qualunque misura sia decisa, dovrà essere attuata «nel rispetto della nostra tradizione di solidarietà ma anche del diritto e della legalità». «Dobbiamo essere tutti sempre molto attenti e vigili - conclude - per non perdere quei valori fondamentali della convivenza, della solidarietà, dell'umanità autentico che caratterizzano da sempre la nostra cultura».

Su questi temi, malgrado le critiche di tanta parte del mondo cattolico, arrivano la conciliante precisazione vaticana e quella della Cei e questo pochi giorni dopo l'incontro tra Berlusconi e i vertici della Chiesa tenutosi per l'anniversario dei Patti Lateranensi e del Concordato. Una smentita a Marchetto che ha molto soddisfatto la Lega e il capogruppo Pdl al Senato Gasparri. ♦



**DIALOGHI NECESSARI**

*Dialoghi: in quanto privilegiamo il confronto tra punti di vista diversi.*

*Necessari: perché discutere di certi temi non è più soltanto utile o piacevole, ma è diventato indispensabile.*

**Lunedì 23 febbraio ore 18**

sede PD Portavenezia - Pergolesi

**Mondo Nuovo e le origini del PSIUP**

La vicenda socialista dal 1963 al 1967

Presentazione del libro di **Anna Celadin**

Con interviste a **Vittorio Foa** e **Fausto Bertinotti**

Ediesse editore - Roma

**Quali oggi le prospettive della Sinistra in Italia?**

Con l'autrice intervengono:

**Fausto Bertinotti**

Ex Presidente Camera dei Deputati

**Chiara Cremonesi**

Sinistra Democratica Milano

**Antonio Panzeri**

Eurodeputato PD Parlamento Europeo

**MILANO - Via Pergolesi, 15**

→ **Aveva 81 anni** prese le difese di Donatella Colasanti e Valpreda  
→ **Vinse la causa** il capo del Msi era stato «un fucilatore»

## La scomparsa di Fausto Tarsitano avvocato de «l'Unità» contro Almirante



Foto Ansa

L'avvocato Tarsitano con Donatella Colasanti, vittima dello stupro del Circeo

Per anni si è battuto nella aule dei Tribunali perché si sapesse la verità sulla strategia della tensione. Dalle bombe di Milano alla strage di Bologna e alla P2, fino ai misteri del sequestro di **Ciro Cirillo**.

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

È morto Fausto Tarsitano, si è spento ieri mattina in una clinica romana all'età di 81 anni. Grande avvocato e comunista moderno e appassionato, legale storico de «l'Unità» e della Cgil, ha partecipato, sia in qualità di difensore che di rappresentante delle parti civili ai più grandi processi della storia italiana degli ultimi cinquant'anni. Ha dife-

so Donatella Colasanti per lo stupro del Circeo, Pietro Valpreda per Piazza Fontana, è stato legale della vedova del brigadiere Lombardini nel processo «7 Aprile» e ha difeso i partigiani Rosario Bentivegna, Carla Capponi e Pasquale Balsamo. Si deve alla sua ostinazione se su una sentenza della Cassazione è scritto che l'azione di via Rasella contro truppe naziste fu un atto di guerra. Il Presidente Napolitano in un messaggio alla famiglia ha ricordato il suo «limpido impegno professionale e civile».

«Venitemi a trovare», era questa la frase che ti sentivi dire quando - e accadeva molto spesso - varcavi la soglia del suo studio per difenderti da una querela. Dei giornalisti del «suo» giornale, «l'Unità», voleva sapere sempre tutto. «Come sta Vasile (Vincenzo, che con lui ha seguito tut-

to il processo per il sequestro di **Ciro Cirillo**, ndr), e Wladimiro Settimelli, e i fratelli Cipriani che fanno?». Fausto era infaticabile, curioso, partecipe. Chi scrive vinse grazie a lui una delle cause più belle. «De Mita si è arricchito con il terremoto», titolammo alla fine degli anni Ottanta dopo una serie di inchieste sugli scandali del dopoterremoto in Irpinia. L'allora capo del governo e leader Dc ci querelò e noi vincemmo «perché il fatto non costituisce reato», si poteva scrivere. E si poteva scrivere che «Almirante fu un fucilatore di partigiani», altre inchieste, altri articoli, altre querele. E processi memorabili. Le arringhe di Fausto Tarsitano erano appassionate, competenti, ricche di citazioni e ricostruzioni storiche. «Signor Presidente, signori giudici a latere, signori giudici popolari, signor pubblico ministero». 23 marzo 1988, la voce roca, l'accento calabrese marcato, l'avvocato apre con queste parole l'arringa pronunciata davanti alla Corte di Assise di Bologna. Si parla della strage e del ruolo della P2 di Licio Gelli. «L'associazione sovversiva ipotizzata nel capo d'imputazione è un'araba fenice come vanno sostenendo e sosterranno i difensori degli imputati. O è, come sostiene Pazienza, soltanto una immaginifica ricostruzione storica del pm e dei giudici istruttori? No: l'associazione sovversiva sta nelle carte, nel nutrito materiale probatorio che è agli atti, riposa su prove non solo dirette, ma anche documentali ed infine riposa su una solida prova logica». Ore e ore di argomentazioni, senza mai perdere il filo del ragionamento. Infine una lunga citazione di Norberto Bobbio per chiudere la partecipazione ad un processo che sul suo cammino aveva trovato mille ostacoli e depistaggi di Stato. Fausto Tarsitano si era formato nella Calabria delle lotte contadine patendo finanche il carcere, poi aveva seguito Danilo Dolci in Sicilia. Infine a Roma. Un altro grande avvocato comunista, Giuseppe Zupo, lo ricorda così: «Ho condiviso lo studio con Fausto Tarsitano per 15 anni, una vita. Lui era il grande capo, io ero il suo fratello d'armi». Tarsitano sarà ricordato domani alle 12 nell'Aula Occorsio del Tribunale di Roma. ♦

## ULTIMI GIORNI A VIALE MAZZINI

**SETTIMO PIANO**

**Carlo Rognoni**

EX CONSIGLIERE RAI



**C**aro direttore, come sai questa rubrica doveva chiamarsi «ultimi giorni a viale Mazzini», titolo troppo lungo per la gabbia grafica. Sapevamo che me ne sarei andato. E a te è venuta l'idea di farmi raccontare ogni giorno - in 30 righe - quel che mi lascio alle spalle. Ho parlato della sfida digitale, di come Sky «mangia» ascolti, del futuro della fiction, della scommessa, in gran parte persa, per una informazione dei Tg più sganciata dalla pressione dei partiti, e soprattutto di come il nuovo scenario tecnologico imponga una forte discontinuità. Se non si cambia il sistema di governance, il rischio è che la Rai cada in una spirale di inesorabile decadenza.

Questa è la mia ultima rubrica. Domani l'Assemblea degli azionisti (Tesorero e Siae) insedierà il nuovo Consiglio. Voglio uscire da viale Mazzini indicando ai tuoi lettori quei due o tre segnali che faranno capire se da parte del centro destra scatterà «l'assalto alla diligenza». Primo: si dice che il nuovo direttore generale sarà Mario Masi. Accetterà di lottizzare le vice direzioni generali? Magari - come si sussurra - con la promozione di Marano per la Lega Nord e di Comanducci per Forza Italia? E An starà a guardare? Secondo: Gianni Riotta sta facendo un Tg 1 così equilibrato che molti a sinistra lo accusano di opportunismo. Ebbene se volessero mettere un nuovo direttore chiaramente legato al Pdl, ecco che la Rai subirebbe una ferita profonda. E alla radio? Lasceranno il bravo Antonio Caprarica? Terzo: il futuro passa per canali digitali terrestri forti. E Carlo Freccero, con Rai 4, si è dimostrato ancora una volta il più capace. C'è in ballo Rai 5. Si vorrà ingabbiare ancora una volta Freccero? E da sette anni che il centro destra ha la maggioranza in Rai. Quando sono entrato in Consiglio anni fa ho potuto vedere i guasti prodotti dalla bulimia mediatica del Cavaliere. Da allora la sintonia tra presidente e Dg ha consentito scelte più equilibrate. Chi vuole rompere il giocattolo? Speriamo che il Pd si svegli e batte un colpo: l'unica battaglia seria in Rai, è quella per una nuova legge. ♦

**IL LINK**

**IL RICORDO SUL NOSTRO SITO**  
www.unita.it

# Intrighi e tradimenti per la conquista del «Colle fatale»

«Anonimo romano» firma un giallo politico che narra la (non troppo fantasiosa) trama, ambientata nel 2011, per il controllo del Quirinale. Mistero sull'autore

## Il libro

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
[mciarnelli@unita.it](mailto:mciarnelli@unita.it)

**A**scesa al Colle con delitto. E sorpresa finale. Non si può dire di molto più della trama del "giallo politico" che racconta di intrighi, patti, tradimenti ed ambigue coalizioni per conquistare il Quirinale, "Il Colle fatale" per l'autore che ha scelto di scrivere un attualissimo retroscena del potere protetto da un nom de plume.

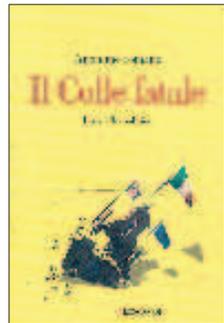
Anonimo romano ha scritto per Longanesi un libro in cui compaiono da protagonisti quelli che sono i primi attori della politica di oggi, pur se con nomi storpiati e allusivi ed in cui l'attualità e il futuro si rincorrono anche se, come può sempre accadere a chi si diletta di fantapolitica, il rischio è che la realtà superi l'immaginazione. Le vicende imprevedibili di questi giorni ne sono una prova.

### La storia è spostata in avanti.

Nella tarda e già calda primavera del 2011. E' il 6 maggio. In quel giorno comincia l'assalto al Colle di cui sarà notista prima inconsapevole, e poi sempre di meno, il giornalista del "Guardiano" Mauro Miretta. L'identità dei protagonisti è svelata nonostante i nomi. L'Augustolo è il ricco presidente del consiglio a capo di VivalaGente, l'ex presidente della sinistra, Daverio Dogliotti, detto Pizzetto, capo dei riformisti socialisti richiama Massimo D'Alema amico-nemico di Celestino Teneroni, segretario nazionale della Federazione democratica, cioè Walter Veltroni assistito da un Panzini-Bettini. Umberto Bossi è Dagoberto Motta leader di LiberoNord e il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, diventa Artemio Colleoni. Casini è il Sempre giovane ex presidente del Senato (non della Camera, così per mescolare le carte) mentre il presidente del Senato, facente funzioni, capo della destra italiana di cui mai viene fatto il nome è Gianfranco Fini. C'è Gianni Letta, il

## Fantapolitica

**Nel racconto i protagonisti della politica di oggi**



■ **Il Colle fatale**  
**Un giallo politico**  
**di Anonimo romano**  
**Longanesi 166 pagine**  
**13 euro**

Curato, superconsigliere dell'Augustolo e Mortadella, ex presidente del Consiglio, cioè Romano Prodi. E Marsicano, Fiorellino e Ciccibello. Un Pellacani-Bersani e un Del Merlo-Latorre Nell'azione complessiva hanno ruoli di spicco prelati e esponenti dei servizi. Le intercettazioni ambientali saranno lo strumento determinante per la soluzione. Il progetto della P2 aleggia. Il finale è inimmaginabile. Leggere per credere.

Il vero mistero resta l'identità dell'autore. Nel risvolto di copertina viene precisato che non è Giulio Andreotti. Ed anche Paolo Cirino Pomicino ha negato di avere alcuna responsabilità. Quello che appare evidente, nella lettura, è che si tratta di persona molto informata dei fatti del Palazzo e dei meccanismi della politica, anzi molto addentro nell'ingranaggio di un sistema più antico che attuale. Magari un giornalista politico con il gusto del colore: c'è la notazione sul colore delle cravatte di Fini, le scarpe di D'Alema, i pantaloni delle ministre, l'attenzione all'inadeguato abbigliamento dei leader in determinate occasioni. Un autore con simpatie per la Dc? Forse. Il partito della catarsi si chiamerà Democrazia cristiana. E'fantapolitica. ♦



Foto Abordi

## Milano, migliaia al corteo contro le ronde

■ Migliaia di persone, molti extracomunitari, hanno manifestato a Milano con la Cgil contro il disegno di legge sulla sicurezza e le ronde. Una manifestazione allegra, con musica e balli. Le ronde, dicono i segretari Cgil di Milano e Lombardia, rischiano di indebolire le forze dell'ordine, di essere un pericolo per la legalità e il diritto, di favorire una svolta neautoritaria.

## IMMIGRAZIONE DUECENTO ARRIVI IN SICILIA

La Guardia costiera ha raggiunto ieri una barca con a bordo 200 immigrati a 60-70 miglia a nord di Lampedusa. Il natante è stato avvicinato a circa 50 miglia da Porto Empedocle (Agrigento). Gli immigrati sono stati accolti a bordo

## MONTAGNA TRE MORTI IN POCHE ORE

Tre persone hanno perso la vita ieri in montagna. Le vittime sono uno scalatore (Lecco), un escursionista (Pordenone) e una 22enne di Torino morta in un incidente sugli sci in Val d'Aosta.

## In breve

### ROMA, UCCISO E CHIUSO IN VALIGIA

La sua famiglia aveva perso le tracce dalle 15 di venerdì. Quindi la denuncia, le ricerche e l'atroce scoperta: Giovanni Santini, 60 anni, amministratore di condominio, è stato ritrovato chiuso dentro una valigia. Il luogo: uno degli appartamenti di uno stabile di via Urbano II, a Roma, da lui gestito ed occupato da una coppia di romeni. I due sono stati immediatamente accompagnati in questura. Per accertamenti, dicono. Intanto, però, secondo le prime testimonianze dei vicini, emerge che i due erano da tempo in ritardo con i pagamenti, che all'arrivo delle forze dell'ordine non hanno voluto aprire la porta, e che sono stati scoperti mentre pulivano delle macchie di sangue.

→ **I soldi spariti** Sono almeno 57 miliardi di dollari: erano destinati a scuole, ospedali e strade

→ **Il verdetto degli inquirenti:** non c'è stato nessun controllo, porte aperte ad attività criminali

# Ricostruzione dell'Iraq S'indaga sulla grande truffa

Mentre i comandi militari preparano il ritiro delle truppe, si apre il capitolo della passata gestione delle risorse destinate al dopo Saddam. E al Congresso avanza l'ipotesi di mettere sott'accusa anche Bush.

**ROBERTO REZZO**

robertorezzo@unita.us

La ricostruzione dell'Iraq non è solo una delle tante promesse non mantenute dell'amministrazione Bush. È la più grande truffa nella storia degli Stati Uniti. Roba che al confronto il leggendario schema di Charles Ponzi sembra un furto di spiccioli. Contando a spanne, tra Baghdad e dintorni sono spariti oltre 57 miliardi di dollari. Queste le conclusioni preliminari dell'inchiesta congiunta avviata dall'ispettorato generale per la ricostruzione in Iraq, dal dipartimento investigazioni criminali dell'Esercito e dal dipartimento alla Giustizia Usa.

## SI FANNO I CONTI

«Nonostante gli ingenti finanziamenti disposti a partire dal 2003 con i soldi dei contribuenti americani - si legge nel rapporto - è impossibile trovare testimonianza di un solo cantiere aperto nella capitale irachena fatta eccezione per quello del complesso che attualmente ospita l'ambasciata Usa». Sono passati quasi sei anni dall'invasione militare e dalla caduta di Saddam Hussein. A Washington c'è un nuovo presidente e i democratici hanno consolidato la maggioranza al Congresso. E qualcuno ha cominciato a riguardare i conti.

L'attenzione è andata a quei 125 miliardi di dollari che Paul Bremer, allora proconsole di Bush a Baghdad, si era fatto mandare in contanti «per rimettere in piedi il Paese». Sembra una barzelletta: in un teatro di guerra dove il terrorismo islamico è appena riuscito a far breccia, dove gli scontri tra fazioni sciite e sunnite provocano un



Foto Reuters

## Riapre il carcere di Abu Ghraib, ma con un nuovo nome

**BAGHDAD** ■ Ribattezzato «Baghdad Central Prison» ha già 400 detenuti. È stato riaperto ieri, dopo 3 anni, il famigerato «carcere della tortura» di Abu Ghraib, reso celebre dalle sevizie e umiliazioni che i carcerieri statunitensi infligge-

vano ai detenuti. La nuova struttura può ospitare un massimo di 13-14.000 persone ed è dotata di moderni servizi medici, moschea, barbiere, sartoria, sala computer e un cortile per le visite dei familiari con un parco giochi per bambini.

costante spargimento di sangue, alle prese con una dura resistenza all'occupazione militare, nel mezzo del caos più totale, Bremer si fa mandare dal dipartimento al Tesoro un aereo carico di banconote. Nuove di zecca, tutte in biglietti verdi da cento. Alla faccia della sicurezza.

Di questa operazione esiste molta documentazione non ufficiale, come le foto ricordo che alcuni militari si sono scattati in posa tra mucchi di mazzette come nel deposito dello zio Paperone. Tutt'altra faccenda quando si passa all'esame della situazione contabile: la metà dei soldi sembra sparita nel nulla. Non uno straccio di fattura, di nota spese, di rendiconto per un totale esatto di 57,8 miliardi di dollari. Un bel muc-

chio di soldi.

Dovevano servire a costruire strade, scuole, ospedali, infrastrutture. Ma le cose sono andate diversamen-

## Il caso Bremer

Il proconsole americano a Baghdad si fece dare 125 miliardi di dollari

te. «L'intero progetto di ricostruzione in Iraq è stato un pieno fallimento - sottolineano gli inquirenti - Si è passati da una guerra lampo all'idea di mettere insieme uno Stato dalle fondamenta senza avere un progetto degno di questo nome alle spalle. La Coalition Provisional Authority

ha dato prova di cattiva gestione, di assoluta mancanza di controllo, spalancando le porte a ogni tipo di attività criminale».

## I CONTRATTI D'ORO

L'intera campagna in Iraq è costellata di scandali sin dal principio. Dai contratti d'oro vinti senza gara d'appalto da imprese vicine alla Casa Bianca, sino alle lattine di Coca-Cola vendute al prezzo dello champagne alle truppe Usa a corto di giubbotti antiproiettile. Ma questa è la prima volta che un'inchiesta investe direttamente i massimi responsabili. Come nel caso delle sevizie nel carcere di Abu Grahīb, sinora la giustizia s'era occupata soltanto di pesci piccoli.

**Cronologia**

**Scandali e affari  
nell'ex regno di Saddam**

**Aprile 2003**

Ahmed Chalabi, l'uomo d'affari che il Pentagono vuol mettere al posto di Saddam Hussein, è condannato in Giordania per una truffa da 200 milioni di dollari.

**Novembre 2003**

Il settimanale Newsweek denuncia che Halliburton, la società di cui il vice presidente Cheney è stato il numero uno, fa pagare il carburante alle truppe in Iraq il 20% in più che negli Usa.

**Febbraio 2004**

Il comando delle truppe britanniche nella coalizione rivela a un quotidiano londinese che due agenti dei servizi segreti Usa sono rientrati in patria facendo sparire 1,5 milioni di dollari.

**Marzo 2006**

Un ex agente della Cia e un candidato repubblicano condannati per aver incassato 3 milioni di dollari per un ospedale pediatrico mai costruito a Baghdad.

**Gennaio 2009**

Inaugurata a Baghdad la più grande ambasciata Usa nel mondo. Il complesso di 21 edifici costato quasi 2 miliardi di dollari è chiamato Fortress America.

Trentacinque casi in tutto, fra appropriazione indebita, furto aggravato, corruzione. Quasi tutti perpetrati con la complicità dei rappresentanti di società private. Gli atti parlano di sacchetti di carta e contenitori per la pizza pieni di dollari che passano di mano senza che si capisca il perché. Mazzette, informazioni comprate, favori ricevuti, riciclaggio, infinite occasioni di lucro.

Il segretario alla Difesa Robert Gates, confermato nell'incarico dal presidente Obama, al Pentagono non ha più l'ombra del suo predecessore Donald Rumsfeld nell'ambiguo ruolo di consulente. E sono finite le telefonate quotidiane dell'ex vice presidente Dick Cheney.

**LA CATENA DI COMANDO**

Semaforo verde all'inchiesta sulla passata gestione irachena mentre i comandi generali preparano il ritiro delle truppe. Le speranze di recuperare il maltolto sono esigue, ma al Congresso avanza l'ipotesi di trascinare sul banco degli imputati tutta la catena di comando. Sino all'ex presidente George W. Bush. ❖

**Il ministro di Obama  
nel lager di Guantanamo  
«Vedrò i prigionieri»**

Il ministro della Giustizia di Obama domani andrà a Guantanamo: «Non c'è altro modo per capire davvero cosa sta succedendo e vedere in che condizioni sono i prigionieri», ha detto prima di partire.

**RO.RE.**

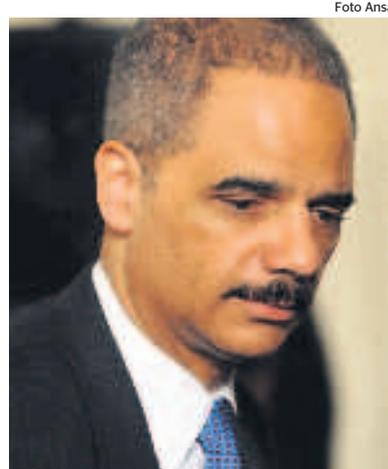
robertorezzo@unita.us

Un'ispezione nel buco nero della giustizia internazionale. Eric Holder, segretario alla Giustizia dell'amministrazione Obama, ha deciso di andare personalmente a Guantanamo per rendersi conto della situazione. L'arrivo nel campo di reclusione all'interno della base navale Usa in territorio cubano è previsto domani. Holder è il primo esponente di rango governativo a visitare la prigione. «Non c'è altro modo per capire davvero cosa sta succedendo - spiega Holder in conferenza stampa - Per vedere in che condizioni sono i prigionieri, per sapere come sono stati interrogati. Questo è il primo passo per eseguire il compito che il presidente ci ha assegnato».

Barack Obama il 22 gennaio, due giorni dopo il suo ingresso nello Studio Ovale, ha firmato un ordine esecutivo per la chiusura del carcere entro la fine dell'anno e l'immediata sospensione delle «tecniche aggressive di interrogatorio».

Holder sarà accompagnato da Matthew Olsen, il responsabile per la Sicurezza nazionale del dipartimento alla Giustizia. Della commissione ristretta incaricata di procedere al trasferimento dei prigionieri e allo smantellamento del campo fa parte anche il segretario alla Difesa Robert Gates.

L'arrivo di Holder potrebbe coincidere con il rilascio di un altro dei circa 250 detenuti ancora rinchiusi a Guantanamo. Il Pentagono per prassi annuncia le scarcerazioni solo quando sono avvenute, ma secondo fonti di Washington sarebbe già stato deciso il rimpatrio di Binyam Mohammed, cittadino britannico di origine etiopica, per la cui liberazione Londra si batte a tempo. Arrestato in Pakistan nel 2001 e consegnato agli americani, è stato torturato in Marocco prima di essere trasferito a Guantanamo. Le confessioni sotto tortura si sono rivelate false e gli Usa hanno ritirato tutte le accuse



Eric Holder, segretario alla Giustizia Usa

contro di lui.

Più complicate la situazione dei 17 cinesi della minoranza musulmana Uighur, contro cui la magistratura militare non ha messo insieme alcuna prova e di cui un tribunale civile ha ordinato la liberazione. I giudici d'Appello hanno deciso che non possono entrare negli Stati Uniti. La Cina ne ha chiesto il rimpatrio per processarli come appartenenti a un'organizzazione terroristica. Loro in Cina non vogliono essere portati. Il problema con Pechino è stato affrontato anche da Hillary Clinton, al suo primo viaggio in Asia come segretaria di Stato. La Svezia è disposta a dare asilo a uno di loro. ❖

**IL CASO**

**«Aiutate i dissidenti»  
Posta per Hillary  
in visita a Pechino**

— Prima visita da segretario di Stato a Pechino per Hillary Clinton, che al suo arrivo ha confermato l'impegno degli Usa per i diritti umani, aggiungendo però che questi non devono «interferire» con i principali temi della visita: la crisi economica internazionale e la lotta contro i cambiamenti climatici. Un'«interferenza» c'è stata comunque. Ding Zhilin, la fondatrice delle Madri di piazza Tiananmen, le ha inviato una lettera, invitando Clinton a chiedere la liberazione del dissidente Liu Xiaobo. Liu è stato uno dei promotori del documento pro-democrazia Carta 08, che è stato firmato da migliaia di cittadini cinesi, ed è detenuto dallo scorso dicembre in una località segreta.

**CONSIGLI  
PER IL DOPO  
MAGIC CARD**

**IN  
AMERICA**

Caterina Ginzburg



Maya ha faccia triste e penserosa. La sua immagine è in bianco e nero. A far tornare i colori ci pensa l'uomo che promette di salvarla: è il consulente che aiuta a far ritrovare sorriso e tranquillità a chi ha fatto troppi debiti con le carte di credito. Oltre allo spot di [www.creditcarddebt.org](http://www.creditcarddebt.org), sulle tv e in ogni metropolitana si moltiplicano gli annunci di associazioni che offrono consigli. Il tema è talmente serio che lo Stato di New York ha gli dedicato una campagna ed un servizio di consulenza (<http://www.nyc.gov/html/ofe/html/help/getting.shtml>).

Gli americani sono stati abituati a vivere sui debiti: le case si potevano comprare anche senza contanti, in alcuni casi con un mutuo del 105 per cento del valore, che copriva anche mobili e spese di ingresso; elettrodomestici, abbigliamento, scarpe, cibo: tutto si poteva pagare un mese dopo. Le banche erano molto generose nell'offrire carte di credito, bastava avere il social security number ed ecco che avevi nella mano l'oggetto magico. Il meccanismo era sempre lo stesso: compravi ora, pagavi dopo, e la banca ogni mese ti chiedeva quanta parte delle tue spese intendevi coprire. Il resto slittava al mese successivo, anche i debiti si accumulavano. Gli americani hanno vissuto così per anni, negli ultimi sette il «rosso» dei cittadini è raddoppiato. E, dopo lo scoppio della bolla immobiliare, tutti si aspettano il fallimento delle famiglie indebitate, grazie alle carte di credito. Se ne parla fin dal primo mattino nei talk show, complice il film «Confessioni di una shopaholic», una drogata degli acquisti grazie alle «magic card» (è la versione cinematografica del best seller di Sophie Kinsella). Non è detto che la Maya dello spot abbia la stessa fortuna di Rebecca (la protagonista del film), e alla fine possa farcela a vivere, libera dai debiti. ❖

→ **Tensione al confine** L'artiglieria israeliana spara dopo il lancio dei katuscia

→ **La missione Onu** Nell'area dispiegata la missione Unifil, anche duemila soldati italiani

## Razzi dal Libano, Israele risponde Paura per Shalit: «È stato ferito a Gaza»

Due razzi katuscia ieri sono stati sparati sui villaggi dell'Alta Galilea. L'artiglieria israeliana ha sparato a sud di Tiro. Torna la tensione sul confine. Allarme per il soldato israeliano rapito: «Ferito a Gaza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Razzi sulla Galilea. Colpi d'artiglieria contro il Sud Libano. Nuove prove di guerra tra «ignoti» lanciatori di razzi dal sud del Libano e l'artiglieria israeliana hanno fatto tornare alta la tensione lungo il confine più caldo del Medio Oriente, dove sono dispiegati anche circa 2.000 soldati italiani dell'Unifil, la missione Onu incaricata di evitare una ripresa delle ostilità tra il movimento sciita Hezbollah e Israele.

Intorno alle 08:00 locali, mentre il sabato ebraico imponeva a Gerusalemme una pausa nei contatti politici per la formazione del governo, da una piantagione di banane del sud del Libano, ad appena sette chilometri dal confine, tra i villaggi di Hinniye e Qulayla, due razzi katuscia sono stati sparati da «ignoti» in direzione della Galilea.

### PAURA SULLA LINEA BLU

Uno dei due razzi è esploso nei pressi della cittadina israeliana di Maalot, a circa 10 chilometri dalla Linea Blu di demarcazione, ferendo lievemente due persone e seminando panico. Un altro non è invece arrivato a bersaglio, precipitando in territorio libanese tra Naqura e Alma Shaab.

È il terzo lancio di razzi compiuto da «ignoti» nell'arco di poco più di un mese: in piena offensiva israeliana contro la Striscia di Gaza, l'8 e il 14 gennaio scorsi, altri razzi erano stati sparati verso lo Stato ebraico dal Libano. E come allora, anche ieri mattina Tsahal ha risposto immediatamente, sparando verso nord qualche colpo di artiglieria (l'Unifil parla di due colpi,



Frammenti del razzo lanciato dal Libano su Israele

l'esercito libanese di otto), che sono piovuti, senza fare vittime ma diffondendo altro panico, su alcuni orti 15 chilometri a sud di Tiro.

Il copione si è ripetuto ieri mattina anche per quanto riguarda la posizione di Hezbollah: «Non ne sappiamo nulla, non siamo coinvolti», hanno detto i portavoce della milizia sciita. Anche da Israele, come già successo a gennaio e in altri episodi analoghi del passato, la responsabilità non è stata addossata al Partito di Dio bensì al governo libanese. Hanno smentito ogni coinvolgimento anche due maggiori gruppi palestinesi presenti in Libano: al Fatah del presidente Mahmud Abbas, e il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp). Silenziosi invece sono rimasti i quadri del Fronte popolare-Comando generale (Fplp-Cg), formazione tradizionalmente vicina a Damasco. Un silenzio – concordano fonti di Beirut -

l'are/Crp), Abu Abir, ha dichiarato che il caporale israeliano Gilad Shalit, prigioniero dal giugno 2006 delle milizie palestinesi, è stato ferito nel corso dei bombardamenti israeliani sulla Striscia. Lo scrive ieri il giornale Al Hayat. Abu Abir ha detto che «Shalit è stato ferito nel corso dei recenti bombardamenti israeliani della Striscia di Gaza e Israele è totalmente responsabile della sua sicurezza», senza tuttavia menzionare il suo

### Al Hayat

Il giornale arabo: il soldato rapito colpito nei raid israeliani

stato di salute e il tipo di ferite. Il portavoce dei Crp ha aggiunto che i palestinesi nascondono Shalit fra i loro dirigenti nella massima segretezza e che il responsabile della sua sicurezza è un capo delle brigate Ezzedin al Qassam (il braccio armato di Hamas), Ahmad Al Gaabari. La notizia del ferimento di Shalit era già circolata nei primi giorni dell'operazione «Piombo fuso», ma non aveva mai trovato alcuna conferma. Mercoledì scorso, il governo di Israele aveva deciso di condizionare la riapertura dei valichi della Striscia di Gaza al rilascio del soldato, condizione che era stata respinta da Hamas. ♦

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE  
E LIBERAZIONE  
ASSALTO AL POTERE  
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del  
volume di prossima  
pubblicazione è  
disponibile sul sito  
internet:

[www.teopol.it](http://www.teopol.it)

STUDI DI TEOLOGIA  
POLITICA



## Schröder da Ahmadinejad, polemiche in Germania

**TEHERAN** ■ Ha suscitato critiche in patria la visita di Gerhard Schröder in Iran. Il presidente della Comunità ebraica, Stephan Kramer, lo ha definito «un grave danno all'immagine del governo tedesco e della Germania». Schröder

che ha incontrato il presidente Ahmadinejad, nel corso della visita ha criticato il negazionismo del leader iraniano affermando che l'Olocausto è un «fatto storico e non ha alcun senso negare un crimine che non ha paralleli».

## In pillole

**NIGERIA, SCONTRI INTERRELIGIOSI**  
Nuova ondata di scontri tra cristiani e musulmani a Bauchi, nel nord-dest della Nigeria. Tre chiese e due moschee sono state date alle fiamme. Secondo la Croce rossa nigeriana i morti negli scontri sono almeno 4, i feriti 28, molti gravi.

**IRAN, SEI ESECUZIONI**  
Sei uomini sono stati impiccati in Iran negli ultimi giorni. Due erano stati condannati a morte per omicidio, altri tre per traffico di stupefacenti. Un sesto uomo per adulterio. Sale così ad almeno 50 il numero delle esecuzioni avvenute dall'inizio del 2009 in Iran.

**USA, INIEZIONE LETALE**  
Nuova esecuzione negli Stati Uniti, in South Carolina. Ucciso mediante iniezione letale Luke Williams, 56 anni, condannato nel '93 per aver trucidato la moglie e il figlioletto adottivo di 12 anni per incassare il premio dell'assicurazione.

Il 21 febbraio è venuto a mancare l'Avvocato

### FAUSTO TARSIANO

Ne danno triste annuncio la moglie Maria con il figlio Massimiliano, i fratelli Luigi, Tonino e Clara e i nipoti Francesco, Fausto, Antonello, Marta, Lia, Giovanna e Silvia. L'ultimo saluto sarà reso il 23 p.v. nell'Aula Occorsio del Tribunale Penale di Roma a piazzale Clodio alle ore 12,00.

La Direzione insieme con i giornalisti e i poligrafici dell'Unità ricordano con stima e affetto

### Avv. FAUSTO TARSIANO

Per tanti anni prezioso compagno di viaggio.

Una vita per la difesa dei lavoratori, della democrazia e della libertà. I compagni e colleghi, Bruno, Claudio e Manrico Andreozzi, Paolo Antonucci, Sante e Silvia Assennato, Pina Bevivino, Matilde Bidetti, Guido Calvi, Giuseppe Corapi, Fulvio De Crescenzio, Rosalinda De Santis, Francesco Fabri, Armando Felici, Ignazio ed Andrea Fiore, Nicoletta Moranti, Giorgio Pivani, Francesco e Alessandro Rufini, Pino Zupo, piangono il compagno

### Avv. FAUSTO TARSIANO

Sante Assennato con Laura, Francesca e Silvia piangono la perdita del grande avvocato, del

difensore dei lavoratori, dell'uomo coraggioso ed affettuoso, della figura morale ed intellettuale del compagno

### Avv. FAUSTO TARSIANO

Ignazio Fiore con Adita, Francesca, Andrea, Chiara e Doristella ricordano con affetto

### FAUSTO TARSIANO

Maestro, compagno ed amico di sempre

Dalle pagine del giornale da lui difeso in mille battaglie, i colleghi e collaboratori dello studio legale danno l'addio all'

### Avv. FAUSTO TARSIANO

ricordandone l'altissimo magistero, il rigore morale, la dedizione alla professione, la forza delle passioni e delle idee nella lotta per la democrazia e per la difesa dei diritti. Raffaella, Antonella, Francesco e Simona si uniscono al dolore di Maria e di Massimiliano.

Roma, 21 febbraio 2009

Fausto Ibba partecipa con molta tristezza al dolore dei familiari per la morte di

### FAUSTO TARSIANO

Amico generoso e indimenticabile

Giorgio Frasca Polara, Pasquale Laurito, Carlo Ricchini, Sergio Sergi, Teo Ruffa, Vincenzo Vasile e

Antonio Zollo piangono la scomparsa di

### FAUSTO TARSIANO

avvocato valoroso e appassionato, amico fraterno, compagno di mille battaglie per la democrazia, la libertà di stampa, i diritti e la dignità della persona.

Armando Cossutta e Sergio Pastore partecipano profondamente commossi al grande dolore per la scomparsa di

### FAUSTO TARSIANO

Avvocato illustre, amico carissimo, compagno di mille battaglie per la causa della libertà e della giustizia, per gli ideali del socialismo. Abbracciano con infinito affetto Maria ed i suoi cari.

Saverio Lodato ricorda con grande affetto l'amico

### FAUSTO TARSIANO

compagno di tante belle battaglie.

Germana, Franco e Eloisa Marra profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico e compagno

### FAUSTO TARSIANO

Abbracciano con affetto Maria, Massimiliano e i familiari tutti.

Carmine Maio e Vittoria sono affettuosamente vicini a Maria e a Massimiliano e ai familiari tutti per la scomparsa di

### FAUSTO

Nel dire addio a

### FAUSTO TARSIANO

ricordiamo l'amico di una vita, il compagno, il gentiluomo, il grande avvocato protagonista appassionato di tante battaglie giudiziarie anche in difesa dell'Unità. Grazie Fausto. Un forte abbraccio a Maria, Massimiliano, Francesco, ai congiunti tutti. Le famiglie Ricchini e Tonelli.

Roma, 21 febbraio 2009

Fausto Baldi, Guido Calvi, Ibio Paolucci, Giuseppe Giampaolo, Libero Mancuso, Patrizia Ravellini, Paolo Trombetti ricordano con tristezza l'amico di sempre

### FAUSTO TARSIANO

e il suo indomito impegno professionale esercitato anche a Bologna. Ricordano anche il suo impegno politico.

Bologna, 22 febbraio 2009

23/02/08

23/02/09

Caro Babbo

### VITTORIO

Per me la tua morte non esiste. Resterai sempre nel mio cuore. Ti voglio bene.  
Mirella

DOSSIER

**Desaparecidos**

Foto Reuters



Un'immagine tratta dal film «Garage Olimpo» di Marco Bechis

# LE VITTIME ITALIANE

**Berlusconi** fa battute. Ma Argentina, Cile, Uruguay sono stati terminali di una nostra emigrazione di massa. E migliaia sono gli italiani tragicamente coinvolti nella mattanza attuata dai regimi dittatoriali. Ora si chiede giustizia

**TONI JOP**ROMA  
tjop@unita.it

Il nostro presidente del Consiglio ha il suo modo di articolare la storia: nella sua infinita sensibilità, lui vede barzellette dove c'è tragedia. Poco male se mezzo mondo è inorridito, pochi giorni fa, dopo che il nostro mattacchione se l'è sentita di ripetere una gag che trasformava in macchietta migliaia di desaparecidos inghiottiti negli anni Settanta dai regimi fascisti sudamericani. Molto spesso, questi «indesiderati pe-

ricolosi» sono stati «svuotati» sbrigativamente nel Rio della Plata o in mare aperto scaraventandoli fuori da aerei e elicotteri. Su questi voli Berlusconi era riuscito a ironizzare. Tragedia nella tragedia, un numero considerevole di quei desaparecidos era di nazionalità italiana, molte vittime erano nate in Italia o potevano disporre del doppio passaporto. Non servirebbe questo gancio «nazionale» per imporre rispetto e delicatezza a chiunque si affacci su questa pagina delle nostre vicende tutto sommato recenti. Ma c'è, esiste, come esistono i sopravvissuti, i testimoni, i famigliari delle vittime, gente che anche in casa nostra (ma è davvero qualcosa di diverso da «casa nostra») la bellissima e

“ I processi. Da Roma sono partite le richieste di cattura per 140 golpisti, praticamente i vertici dei regimi militari del Sudamerica

## LA BANALITÀ DEL MALE

VOCI D'OLTREOCEANO

**Fernando A. Iglesias**

SCRITTORE, GIORNALISTA E PARLAMENTARE ARGENTINO

Il male non fa male solo perché è male, ma perché fa della vita una cosa stupida, vuota e priva di senso. Ne sapeva qualcosa Hannah Arendt quando scrisse sulla banalità del male. Ne sa qualcosa Berlusconi, che di essere vuoto e banale non si stanca mai. Le sue scandalose dichiarazioni sui “voli della morte” in Argentina sono un’offesa ai più elementari sentimenti di umanità.

### NON C'È NULLA DI SPIRITOSO

Che una delle massime autorità del governo si riferisca con ironia a quello che è stato uno dei grandi genocidi del XX° secolo è anche una violazione dei rapporti di amicizia che dovrebbero esserci fra paesi così vicini come l'Italia e l'Argentina. Ed è l'ennesima dimostrazione dell'insultante superficialità del suo autore. Invece di fare lo spiritoso con argomenti che niente hanno a che fare con la comicità, Berlusconi dovrebbe ricordarsi che fra i desaparecidos migliaia erano figli e nipoti di immigrati italiani e, dunque, italiani a pieno diritto.

Qualche giudice attento non crede che si tratti di pura e semplice apologia del delitto?

### OSCENA ESIBIZIONE

Scusatemi, ma le parole non bastano per ripudiare quest'oscena esibizione. Che va esattamente nella direzione opposta alla sensibilità dimostrata dai tribunali italiani, che hanno invece condannato molti capi militari argentini. È un'esibizione che va contro tutte quelle espressioni italiane di solidarietà nei confronti delle Madres e Abuelas, non ultimo anche attraverso opere artistiche (come l'eccellente film “Garage Olimpo” di Marco Bechis) che dimostrano come i sentimenti degli italiani nulla hanno a che vedere con quelli del loro attuale premier.

### IL GOVERNO CHIARISCA

Come deputato nazionale argentino ho chiesto che fosse espresso ripudio per le frasi di Berlusconi; in più, il governo italiano deve fare chiarezza sulle affermazioni del premier: fanno parte della politica ufficiale italiana verso l'Argentina oppure rappresentano l'ennesima esibizione da circo a cui Berlusconi ci ha abituato? Non sono io a dover dire agli italiani di quale responsabilità politica si siano fatti carico permettendo a Berlusconi di diventare capo dell'esecutivo. Lasciatemi però dire quanto mi senta offeso per una tale scelta e quanto desidero che il suo progetto politico venga presto sconfitto elettoralmente, per il bene di tutti i cittadini della mia seconda patria. ♦

italianissima Argentina, per esempio?) non ha mai smesso di cercare amici, fratelli, parenti spariti nel nulla, perché qualcuno paghi, perché la giustizia non sia ancora la prima «desaparecida» del nostro presente.

Stiamo parlando, allora, di una ferita tutt'ora molto aperta che ci tocca da vicino. Argentina, soprattutto, ma anche Cile, Uruguay, Brasile sono stati terminali di una nostra emigrazione di massa, in varie fasi. Per questo motivo è sempre stato molto difficile quantificare il contributo dato dagli italiani alla mattanza avviata dai regimi dittatoriali. E non di rado quei cognomi italiani non hanno contraddistinto solo le vittime, hanno rubricato anche molti carnefici. Così, il tentativo di precisare il numero relativo ai desaparecidos almeno dotati di passaporto italiano, è sempre stata operazione aleatoria. Ma ci si prova, sulla base di calcoli portati avanti nel corso degli anni dalle varie associazioni che si occupano di questa orrenda «assenza ingiustificata». Per restare in Argentina, dove il regime di Videla avrebbe prodotto almeno 30mila casi di sparizioni, sembra che non sia lontana dal vero l'ipotesi che almeno mille di questi si possano considerare cittadini italiani. In Cile, il regime di Pinochet, mosso da un'ottica concentratoria molto meno accorta sotto il profilo dell'immagine, avrebbe eliminato circa tremila cittadini e di questi almeno trecento sarebbero nostri connazionali. Nel più piccolo Uruguay verso la fine degli anni Settanta sarebbero spariti una quarantina di italiani.

**Questo versante** in qualche modo «nazionale» della infinita sofferenza sudamericana si è rivelata una poderosa risorsa messa a disposizione della ricerca della verità, nell'accertamento delle responsabilità individuali, nel far emergere a livello processuale le dinamiche criminali messe in opera da quei regimi. Proprio dall'Italia, almeno all'inizio, è partita una tenace iniziativa giudiziaria che ha messo in grande difficoltà omertà, protezioni, presunzioni di intoccabilità nelle file dei killer di regime e dei loro mandanti. «Questo percorso esterno ai paesi teatro di un crimine contro l'umanità è stato per molto tempo - spiega l'avvocato Giancarlo Maniga, affianco ai famigliari delle vittime - il solo squarcio aperto sull'impunità spesso garantita ai colpevoli dagli Stati d'appartenenza». Si può affermare che una semplice «querela», niente più che un sasso, sottoscritta dal famigliare di un desaparecido ha fatto saltare il cerchio protettivo predisposto delle dittature e frequentemente tenuto in vita dai governi succeduti ai regimi con il pretesto di una inverosimile «pacificazione nazionale». Un sasso lanciato dall'Italia e piombato in Argentina come in Cile come in Uruguay. Ma niente di tutto questo sarebbe accaduto se il nostro ordinamento giuridico non avesse messo a disposizione della querela e dell'azione della magistratura italiana un grimaldello concepito per altri fini e in altra epoca. «Nient'altro - ricorda Maniga - che l'articolo 8 del nostro codice di procedura penale; quello che consente all'Italia di aprire un procedimento nei confronti

dei responsabili di un crimine commesso all'estero ai danni di un nostro connazionale e laggiù non perseguito»: semplice ed efficace.

**Grazie a questa opportunità**, il 17 marzo 2003, con la conferma delle condanne pronunciate dalla Corte d'Assise d'Appello, si è chiusa la prima «partita» contro l'impunità. I generali argentini, Guillermo Suarez Mason e Santiago Omar Riveros sono stati ritenuti responsabili di sei omicidi - assieme ad altri militari di grado inferiore - e per questo condannati all'ergastolo. Può considerarsi sostanzialmente concluso anche il processo noto con il nome di «Esma» - la Scuola di Meccanica della Marina, elegante palazzina nel cuore di Buenos Aires, luogo di tortura - che ha posto sul banco degli imputati l'ex ammiraglio Emilio Massera con un gruppo di ex ufficiali - tra cui Alfredo Astiz, l'«angelo biondo» - membri del famigerato «Grupo de tareas», che lì operava. Gli imputati sono stati condannati nel marzo 2007 e la sentenza è stata confermata in appello il 24 aprile 2008. Il quattro marzo a Roma si terrà l'udienza preliminare del processo Massera - la sua posizione era stata stralciata - dopo che una perizia sanitaria ha accertato la capacità piena dell'imputato di stare in giudizio.

Altri due processi sono attualmente in fase istruttoria. Entrambi nelle mani del pm Giancarlo Capaldo. Il primo, attivato nel 1998 dai famigliari, e da alcuni parlamentari, di quattro vittime del regime di Pinochet, tra cui Omar Venturelli, un ex sacerdote fatto sparire dopo che si era consegnato alle autorità cilene nel '73. Per questo omicidio è attualmente in carcere, a Roma, Alfonso Podlech Michaud, ex procuratore militare di Temuco, arrestato nel luglio dell'anno scorso a Madrid e poi consegnato alla giustizia italiana. Nelle mani dello stesso pm anche i fili di un altro grosso processo, più volte titolato con il nome «Condor», sigla del patto di reciproca collaborazione dei regimi militari di Cile, Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Bolivia nella eliminazione degli oppositori politici. Anche in questo caso, qualcuno degli imputati era finito in un carcere italiano: si tratta di Jorge Néstor Troccoli Fernandez, ex ufficiale della marina uruguayana. Troccoli, accusato della sparizione di sei persone, è stato rilasciato dal Tribunale del riesame perché si sostiene che nel fascicolo di Capaldo non ci sarebbero prove a suo carico. Il ministro Alfano ha rifiutato la richiesta di estradizione per Troccoli avanzata dai giudici uruguayani che indagano su du lui sostenendo che Troccoli era cittadino italiano. Comunque, questo processo vola forse troppo alto: da Roma sono partite le richieste di cattura per 140 golpisti, praticamente i vertici dei regimi militari del Sudamerica. «Stiamo attendendo - lamenta Cristina Mihura, familiare di un desaparecido italo-uruguayano, Bernardo Arnone - di sapere le conclusioni di Capaldo: dieci anni di indagini sono un tempo sterminato e non abbiamo ancora idea di cosa ci sia in quel fascicolo...». ♦

### IN ARGENTINA

**30mila casi di sparizioni, sembra che non sia lontana dal vero l'ipotesi che almeno mille di questi si possano considerare cittadini italiani.**

→ **Forex** All'assemblea di Milano Bankitalia sollecita interventi più forti contro la crisi

→ **Occupazione** Scadono 3 milioni di contratti a tempo. Molti non saranno rinnovati

# Draghi, emergenza sociale «Tutelare le fasce più deboli»

**Il governatore avverte: entro l'anno si perderanno 2,4 milioni di posti di lavoro. Alle banche chiede trasparenza. Allo Stato una nuova proposta: garantire i crediti erogati alle imprese. Bene i Tremonti bond.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

MILANO  
bdigiovanni@unita.it

Mario Draghi pensa al lungo periodo, alla ricostruzione della fiducia per ricominciare a crescere. Volge lo sguardo in avanti piuttosto che al drammatico passato dei sub-prime. Ma sempre restando con i piedi piantati in terra. Terra desolata: almeno 2 milioni e 400mila lavoratori fuori da tutto quest'anno. Precari, atipici, dipendenti a termine: erano quasi tre milioni a fine 2008. In 12 mesi ne resteranno in attività poco più di mezzo milione. Questa è la prima emergenza: serve un nuovo welfare ancora tutto da disegnare (cheché ne dica Giulio Tremonti). Il governatore di Bankitalia parte da qui nel suo intervento al Forex di Milano. La tradizionale assemblea degli operatori finanziari si tiene in un clima surreale, con una finanza impazzita, ormai esangue dopo i continui tonfi di Borsa. Stretto tra la sfiducia degli operatori e le esternazioni della politica, il sistema bancario italiano cerca una bussola. E Draghi gliela indica: trasparenza nei rapporti con la clientela (presto arriveranno nuove norme stringenti) e nei bilanci. Bene l'arrivo dei Tremonti bond, che vanno utilizzati. Come chiede il governo, Draghi mette in guardia dalle spirali pessimistiche. Ma l'oggi resta drammatico.



Foto di Vincenzo Gerace/Ansa

**Draghi** Non solo banche, il Governatore invita il governo a fare di più contro la crisi economica

## OCCUPAZIONE

Il lavoro è a rischio. I partner europei hanno varato misure tra il 3% del Pil (Germania) e lo 0,75 (Francia). L'Italia si ferma a mezzo punto (circa 7,5 miliardi) di spesa. C'è prudenza, osserva il governatore, per via delle dimensioni del debito pubblico. Ma la questione non sta solo nella quantità. Gli Stati «devono sostenere il consumo delle fasce più deboli - spiega - e rafforzare la capacità di crescita dell'economia». Be-

ne l'estensione degli ammortizzatori alle categorie fin qui scoperte. Ma resta urgente «una riforma organica, che copra l'insieme dei lavoratori tutelando dal rischio disoccupazione». Quanto alle imprese, il governatore spinge per un'accelerazione dei pagamenti dei crediti che esse vantano nei confronti della pubblica amministrazione, arrivati ormai a quasi 40 miliardi. Passando alla finanza, Draghi fornisce subito stime da brivido. Ammonterebbero a

2.200 miliardi di dollari le perdite globali degli intermediari. Fino a 5 mesi fa le stime si fermavano a 1.400 miliardi: la crescita è tumultuosa. Quelle già evidenziate in bilancio sono arrivate a 800 miliardi di dollari. «È chiaro che il bisogno di capitale non può essere riattivato solo dagli interventi pubblici - dichiara Draghi - Bisogna riattivare il mercato dei capitali privati». Ecco perché è decisivo ristabilire la fiducia. Come?

## Cesare Damiano

L'allarme del Governatore è condivisibile, bisogna riformare gli ammortizzatori sociali



## Raffaele Bonanni

Spero che la classe politica segua le parole di Draghi. Ci vuole l'impegno di tutti per rilanciare l'economia



## Pierluigi Bersani

Draghi conferma che il governo ha preso misure insufficienti, intanto la crisi si aggrava





## Fondo Monetario «Pulizia» nelle banche per rilanciare l'economia

Tornare a crescere nel 2010 è ancora possibile, ma perché l'economia internazionale riprenda la strada dello sviluppo è necessario abbandonare ogni logica protezionistica e competitiva e «ripulire» il sistema finanziario, anche a costo di renderlo «più piccolo». È questo il messaggio lanciato dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Bce nel corso della conferenza Aspen sul capitalismo sostenibile.

Dopo i necessari piani di stimolo adottati in gran parte dei paesi avanzati, ha sottolineato il direttore generale del Fondo, Dominique Strauss-Kahn, è necessario ora passare ad una nuova fase, la «pulizia» delle banche.

### PROPOSTA

Draghi chiede che lo Stato garantisca i crediti «buoni» verso le imprese. Si potrebbe pensare a una sorta di cartolarizzazione, con titoli super-valutati grazie alla tutela del pubblico. In questo modo le banche potrebbero facilmente metterli sul mercato, ridando vita a un importante canale di finanziamento oggi inaridito. Il fatto è che le banche temono di non reggere l'indebitamen-

### INDAGINE

Secondo gli artigiani di Mestre l'87% dei dirigenti delle piccole e medie imprese denuncia una stretta nell'erogazione del credito da parte del sistema bancario negli ultimi mesi.

to eccessivo delle imprese: per questo lo Stato può aiutare. Così come potrebbe aiutare un fisco più leggero sulle perdite di bilancio (come accade all'estero). Per ristabilire la fiducia occorre che gli istituti facciano emergere con realismo tutte le perdite sui crediti che si produrranno. «Su questa valutazione dovranno basare le loro politiche di bilancio - dichiara il governatore - le decisioni di ricapitalizzazione, la distribuzione dei dividendi». In una parola: ci vuole trasparenza e consapevolezza. Il governatore difende le banche dalle accuse di concentrazione lanciate dall'Antitrust. Quanto alla presenza di amministratori in più aziende, «spetta a governo e parlamento (non a Catricalà, ndr) valutare se e quali misure adottare». ♦

# «Abbiamo già fatto» La replica irritata di Tremonti al Governatore

Il governo ha già dato. Risponde così il ministro Giulio Tremonti all'allarme su crisi e occupazione lanciato dal governatore di Bankitalia Mario Draghi. Una replica nervosa sulla scia di vecchie polemiche tra i due.

### FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Tutelare i disoccupati? Fare in modo che non aumentino? «Abbiamo già fatto il possibile e nel modo migliore». Decisamente stizzita la risposta che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dato all'allarme sul peggiorare dell'occupazione lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Il ministro non ci sta a farsi dare suggerimenti convinto com'è che il governo «ha da tempo gestito nei termini che poteva e doveva questo fenomeno». Già dato, insomma. E poco importa se - come afferma il governatore e con lui tutti i centri studi nostrani e internazionali - le ripercussioni della crisi sull'occupazione «non si sono ancora pienamente manifestate». L'azione del governo sì, ha già sviluppato tutto il suo potenziale che, a sentire il ministro dell'Economia, starebbe «nell'importante accordo sugli ammortizzatori sociali stipulato giorni fa con le regioni».

### VECCHIA RUGGINE

La replica rinverdisce la polemica che oppose Tremonti a Draghi in occasione del bollettino sulla recessione diffuso da Palazzo Koch che pronosticava un peggioramento per il 2009, contestato da via Venti Settembre. Nel merito il ministro non dice nulla. Perché se è vero che l'accordo sugli ammortizzatori estende le tutele a forme di lavoro non standard, è pur vero che quelle risorse verranno spese dalle in men che non si dica e, in ogni caso, la «rete di protezione» è temporanea, mentre per Draghi serve una vera riforma. Non è però nei programmi dell'esecutivo, né si vedono sufficienti misure di sostegno ai consumi delle fasce più deboli o gli investimenti di cui pure ha parlato il governatore. Concorda con la neces-

## Polemiche Opinioni ancora differenti tra il ministro e via Nazionale

sità di una riforma l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano per il quale «il governo potrebbe usare la delega che deriva dal protocollo sul Welfare».

### SERVE UNA MANOVRA

Oltre che di una riforma sulle tutele,

ci vorrebbe una manovra economica vera e propria, dichiara Pier Luigi Bersani perché «la crisi si aggrava e affrontarla senza una manovra lascia disarmati», è il suo parere. «Non basta - spiega - quel che si è fatto su ammortizzatori o, -praticamente nulla- per le piccole imprese, né per le opere pubbliche da attivare immediatamente». Sul fronte sindacale c'è chi, come la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso ritiene che l'allarme sia «giusto» e reclama «la difesa dei redditi più bassi e difendere il lavoro delle fasce più deboli». «Più che lanciare allarmi, il governatore dovrebbe impegnarsi affinché le banche garantiscano il credito alle imprese», è invece il parere del leader Uil Luigi Angeletti «con gli allarmi non si salvano posti di lavoro», chiosa. Per il collega della Cisl, Raffaele Bonanni, l'appello del governatore «è importante». «La ripresa arriverà solo con gli investimenti e la cooperazione da parte di tutte le forze in campo». «Spero «che la classe politica segua le sue parole». ♦

## LA PROTESTA Dublino, centomila in piazza contro il governo

Centomila persone sono scese in piazza a Dublino per manifestare contro le misure anticrisi prese dal governo.

La protesta, organizzata dalla principale sigla sindacale irlandese, ha visto la partecipazione di poliziotti, insegnanti e dipendenti pubblici. «È il primo passo di una grande mobilitazione», ha detto David Begg, segretario dell'Ictu (Irish Congress of Trade Unions). Tra le misure prese di mira dalla protesta, l'introduzione di una tassa sui salari di 350mila dipendenti pubblici per finanziare le pensioni.

## Oggi vertice G4 a Berlino: «Basta compromessi»

Un vertice preparatorio per spianare la strada all'impresa che attende l'economia globale: regole più complete per i mercati finanziari internazionali, piena disponibilità a contribuire a un eventuale rafforzamento del Fondo monetario internazionale e grande volontà di arrivare al G20 di aprile con una strategia co-

mune per uscire dalla crisi. Oggi a Berlino si tiene la riunione del G4 voluta dalla Merkel per riconquistare un ruolo di leadership nel complesso gioco di squadra con cui il Vecchio Continente cercherà di portare al summit di Londra una posizione europea (presenti, oltre a Germania, Italia, Francia e Regno Unito, an-

che i leader di Spagna, Olanda, Repubblica Ceca e i presidenti di Commissione europea, Bce, Eurogruppo). «Un programma ambizioso», per usare le parole della cancelliera, per evitare che in futuro non esistano più «punti neri» nella normativa internazionale sui prodotti finanziari. Sul punto ha insistito anche Sarkozy, auspicando «vere risposte» e non un «compromesso al ribasso». Secondo il presidente francese, «la violenza e la profondità della crisi impongono cambiamenti profondi, bisogna rifondare e moralizzare il capitalismo». ♦

→ **Da Bazoli a Profumo:** tutti d'accordo «sull'inesistenza di questo rischio nel nostro paese»  
→ **Inglese e tedeschi** più in difficoltà, ma in piazza Affari non si ferma il crollo dei titoli

# Le banche non vogliono lo Stato Coro di no alla nazionalizzazione

Lo Stato che entra nel capitale delle banche italiane? Faissola, Bazoli, Profumo..., dalla platea del Forex è un coro di no. Ma dall'inizio del 2009 il valore di Borsa degli istituti di credito è in caduta libera.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Parlare di nazionalizzazioni davanti ad un banchiere è un po' come sventolare il drappo rosso di fronte al toro. Le conseguenze le si sono viste ieri nell'arena del Forex dove oltre al governatore Draghi era presente il gotha, per la verità alquanto depresso, della finanza nazionale.

Il primo ad esorcizzare la parola che ormai circola liberamente nelle riunioni di governo di mezzo mondo è stato il presidente dell'Abi Corrado Faissola. «Non ritengo assolutamente che ci siano i minimi presupposti per parlare di nazionalizzazioni - ha dichiarato secco il numero uno dell'associazione - I mercati in questo momento sono molto sensibili e fanno le loro valutazioni». Come dire: non solo il tema non esiste, ma soltanto evocarlo provoca dei danni...

## IPOTESI DA ESORCIZZARE

Una volta tracciato il solco da Faissola, è stato un succedersi di interventi dello stesso tenore. Uno dei pareri più attesi era naturalmente quello di Giovanni Bazoli. «Le nazionalizzazioni? - ha esordito il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo - Non riguardano le banche italiane».

Bazoli ha poi proseguito spiegando che «le nazionalizzazioni sono l'estrema ratio a cui i governi possono ricorrere soltanto nei casi estremi in cui le banche stiano fallendo e quindi siano a rischio i depositi».

Uno scenario drammatico che però per il primo dirigente di Intesa Sanpaolo «non è il caso in cui ci troviamo noi, protagonisti del sistema bancario italiano. Del resto occorre tener presente che qui si scontrano due tipi di risparmio: se si parla di

## La sofferenza delle grandi banche



### Intesa San Paolo No all'aumento di capitale

**-29,8%**

La banca di Bazoli e Passera è stata colpita venerdì da una forte ondata di vendite in Borsa e ha perso oltre il 15% in una sola giornata. Smentite le voci di aumento di capitale. Dall'inizio dell'anno il ribasso è del 29%.

nazionalizzazioni è evidente che si garantiscono ulteriormente i depositi, già garantiti dal nostro sistema. D'altro canto si penalizzano eccessivamente gli azionisti».

Bazoli ha concluso affermando che «chi parla di nazionalizzazione dovrebbe rendersi conto che non è una categoria diversa di cittadini che viene sacrificata se si penalizzano gli investitori».

Da Intesa Sanpaolo all'altro big player dello scenario bancario nazionale, quell'Unicredit la cui caduta libera in Borsa ha portato il titolo al di sotto della soglia dell'euro di prezzo. Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo, si è detto sostanzialmente d'accordo con Bazoli sul fatto che il tema dell'ingresso dello Stato nelle banche non riguarda



### Unicredit Profumo professa fiducia

**-48,6%**

Unicredit ha appena terminato una ricapitalizzazione da 3 miliardi di euro che ha provocato divergenze tra i soci. Profumo è fiducioso sul futuro dell'istituto. Il titolo ha perso il 48% nei primi due mesi dell'anno

l'Italia.

## IL CROLLO IN BORSA

«Per i nostri istituti - ha dichiarato Profumo al termine di un pranzo col governatore di Bankitalia Mario Draghi e altri banchieri - il discorso delle

### Inizio 2009 disastroso In 50 giorni Unicredit ha perso in Borsa la metà del suo valore

nazionalizzazioni non esiste, anzi non esiste neanche il rischio».

L'ingresso dello Stato, ha aggiunto Profumo, «può succedere o è già successo in Germania per Hypo Real Estate e se ne parla in Inghilterra, do-



### Monte Paschi di Siena Il costo di Antonveneta

**-34,8%**

Il mercato pensa che il Mps (nella foto Mussari) farà ricorso ai Tremonti bond per rafforzare il patrimonio dopo l'acquisto di Antonveneta. Il titolo della banca senese ha ceduto il 34,8% dall'inizio dell'anno

ve però ci sono situazione molto diverse rispetto all'Italia. In Francia, invece, lo Stato è entrato in banche con strumenti equivalenti ai nostri "Tremonti bond", ma certo non sentiamo parlare di nazionalizzazione per Socgen e Bnp».

Insomma, per il gotha creditizio di casa nostra non se ne parla nemmeno, peccato però che i numeri non consentano previsioni altrettanto granitiche. Al riguardo è eloquente quel che sta accadendo in Piazza Affari: dall'inizio del 2009, quindi in una finestra di soli 50 giorni, Unicredit ha perso quasi la metà del suo valore, MPS e Banco Popolare un terzo della capitalizzazione, Intesa Sanpaolo e Ubi Banca quasi il 30%. Per quanto si può continuare così? ❖

## Enel-Endesa nasce il secondo gruppo elettrico europeo

La conquista da parte di Enel della quasi totalità (92%) del capitale della spagnola Endesa, fa del gruppo elettrico italiano il secondo in Europa dietro i francesi di Edf.

Con un'operazione da 11 miliardi di euro l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, si è portato a casa quel 25% del capitale di Endesa fino a due giorni fa nelle mani degli iberici di Acciona. Si chiude così una difficile convivenza con i soci spagnoli ma soprattutto una partita iniziata col 2007, quando il gruppo italiano insieme al socio spagnolo lanciò un'Opzione su Endesa, in quel momento scalata dai tedeschi di E.On.

«Ora costruiamo un percorso di crescita organica, sia attraverso Endesa che Enel, utilizzando al meglio le nostre competenze e la nostra espansione geografica», ha commentato ieri Conti. Il supermanager non sembra preoccupato neanche dall'ammontare del debito, destinato a crescere di 11,7 miliardi, oltre i 50 miliardi con cui Enel ha chiuso il 2008. «Confermo l'obiettivo di rimanere con un rating "singola A"», ha

### Spagna

## Accuse e polemiche contro Zapatero per la «perdita» della società

detto riferendosi alla valutazione che gli analisti di Borsa danno al titolo del gruppo italiano. Aggiungendo poi che il costo del debito «nel 2009 sarà più o meno quello del 2008». A questo proposito, probabilmente il 12 marzo verrà presentato al mercato un piano che contemplerà alcune dimissioni da parte di Enel, come la rete del gas e la quota di minoranza della società di rinnovabili o magari alcune attività nell'Est europeo.

Entusiastici i commenti sull'operazione in Italia, molto meno in Spagna, dove fino a poco tempo fa si puntava a fare di Endesa un campione nazionale. Il quotidiano El Mundo bolla l'affare come «la storia di un fiasco», El País come un «fallimento». Mentre la politica di casa nostra brinda al «nuovo campione europeo dell'energia» (Enrico Letta), al «nuovo colosso mondiale» (Maurizio Gasparri) e alla nuova «posizione di forza» (Luigi Paganetto, presidente di Enea), soprattutto nell'ottica di una competizione nello scacchiere europeo per le nuove tecnologie energetiche. **G.VES**

→ **Crisi:** le imprese straniere chiudono gli stabilimenti italiani

→ **Altri casi:** Honeywell e Unilever tagliano, dopo anni di profitti

# Multinazionali in fuga Videocon: 910 licenziati

**Le multinazionali tagliano in Italia. Ad Anagni la indiana Videocon manda a casa 900 lavoratori. Ad Atessa l'americana Honeywell ne manda 500 in cassa. A Lodi l'olandese Unilever prepara 200 licenziamenti.**

MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

La crisi colpisce senza distinzioni. Ma quando si tratta di multinazionali con fabbriche sparse per il mondo, spesso l'Italia paga di più. Paradossalmente proprio a causa di quei pochi ammortizzatori sociali che ancora non sono stati smantellati dal governo. Il caso più eclatante è quello di Anagni. L'agonia della Videocon (ex Thomson) ha avuto ieri la tappa più dolorosa. È partita la procedura di licenziamento collettivo per ben 910 lavoratori su un totale di 1.400.

### DALL'INDIA PER TAGLIARE

La storia di una delle fabbriche più grandi della Ciociaria spiega bene che cos'è il nostro paese per le multinazionali. La Thomson era leader nella tecnologia chimica del plasma per televisori. Il primo marzo 2005 la multinazionale indiana Videocon (tra le prime dieci aziende in patria con stabilimenti in mezza Asia e in Polonia) subentra e sigla con il governo e la Regione Lazio un Contratto di programma per riconversione aziendale portandosi a casa quasi 47 milioni di fondi strutturali. Ma le cose vanno male da subito e già nel 2007 arriva la cassa integrazione, malgrado gli impegni formali di tutela dei livelli occupazionali. Il 20 giugno scorso, la proprietà indiana va dal ministro Scajola e annuncia, come unica alternativa alla chiusura dello stabilimento, un ridimensionamento delle attività. «I 490 lavoratori che rimarranno monteranno apparecchi costruiti altrove - spiega Silvio Campoli, segretario provinciale della Filcem Cgil di Frosinone -. L'azienda ha rinunciato ai Fondi regionali e governativi ma



Videocon, i lavoratori della società indiana in lotta contro il licenziamento

### GLOBALIZZAZIONE E TUTELE

## Italia e Francia

Noi abbiamo la Cig ordinaria per i cali produttivi. In Francia però le multinazionali non possono chiudere se fanno profitti.

ha deciso di smantellare la produzione. Io gli indiani li ho conosciuti: erano gente per bene, ma la crisi è arrivata anche lì e ora il nuovo amministratore delegato Sud coreano ha deciso di tagliare e hanno iniziato da qua».

### CASSA ORDINARIA SOLO IN ITALIA

L'esempio della Videocon non è affatto isolato. Nella stessa situazione si trova anche un'altra grande azienda, la Honeywell. La multinazionale americana leader nei turbocompressori ha stabilimenti anche in Francia, Inghilterra, più Romania e Messico. Ma i primi a stare a casa dal lavoro saranno i 500 operai di Atessa, in provincia di Chieti. «La proprietà ce lo ha spiegato esplicitamente: - racconta Di Rocco, segretario della Fiom di Lanciano - la Cassa integra-

zione ordinaria come ammortizzatore in caso di calo produttivo l'avevamo solo in Italia e allora se dobbiamo tagliare, iniziamo da qua. Ma questo è un modo per far pagare la crisi solo ai lavoratori. Per fortuna siamo riusciti a strappare un buon accordo con un aumento di salario in vista della Cassa».

### MA IN FRANCIA CI SONO LE PENALI

Il ragionamento non fa una piega e rimanda al tema della globalizzazione dei diritti e delle tutele. Ma in Francia sono più avanti di noi. L'esempio lo dà la Unilever, colosso olandese che qua da noi produce detersivi. A Casalpuerlengo, in provincia di Lodi, l'azienda ha deciso di mandare in mobilità 210 lavoratori su 530, senza neanche parlare con i sindacati. La stessa cosa non può farla nei suoi stabilimenti francesi: «Là - spiega Carlo Carelli, Rsu dell'azienda - una legge proibisce alle multinazionali di chiudere o ristrutturare se negli ultimi anni hanno fatto profitti. Ci fosse da noi, saremmo salvi». ♦

IL LINK

AGGIORNAMENTI SULLA CRISI  
www.cgil.it

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ZILLO GASTONE

## Maroni, vai a Lampedusa

La "cattiveria" invocata dal ministro Maroni contro gli immigrati clandestini sta diventando legge con il "pacchetto sicurezza": permesso di soggiorno "a punti", reato di ingresso clandestino, più difficoltà per l'assistenza sanitaria, più difficoltà per i ricongiungimenti familiari, flussi di immigrazione interrotti due anni. In che Paese viviamo?

**RISPOSTA** Ho ascoltato in tv, a Rai News, il sindaco di Lampedusa che chiedeva, a nome dei suoi cittadini, le dimissioni di Maroni. Aveva ascoltato pochi giorni prima Marcenaro, un senatore del Pdl, reduce da una visita ufficiale presso il Cta di quell'isola chiedere con forza a Maroni di andarlo a visitare. Il ministro è stato male informato, diceva il parlamentare che lo ha votato, sulla situazione inaccettabile, disumana, vergognosa in cui vivono oggi più di 1800 persone all'interno di una struttura che non doveva contenerne più di 800. Dal Viminale, tuttavia, il ministro parla solo di trasferimenti e di accelerazione degli espatri mentre la polizia che da lui prende ordini arresta gli attivisti cattolici (su cui anche il Papa, tuttavia, tace) che tentano di protestare. Dimostrando che la sua è una cattiveria vera, convinta e ottusa, come tutte le cattiverie. Ma dimostrando soprattutto quanto sarebbe giusto oggi chiedere a questa maggioranza di riflettere sull'assurdità della Bossi - Fini e sulla totale inadeguatezza di un ministro "cattivo" come lui si preoccupa di mostrarsi e di essere.

NICOLA

## Un militante vero in crisi

Avevo la tessera della Fgci a 14 anni, famiglia comunista militante, nonni partigiani, il nonno di mio nonno Angelo Manini repubblicano convinto amico di Mazzini e Garibaldi vide 2 dei suoi figli morire nella spedizione dei Mille e nel 1860 fondò a Reggio una società di mutuo soccorso tra gli operai, la prima in Italia. Alle sera sono talmente spossato da un sentimento di impotenza che preferisco non vedere più nessun telegiornale.

Tentando un'opera di "decompressione" dai programmi di informazione non guardo più neppure Ballarò, AnnoZero o Report. Parlandone con gli amici e con mia moglie siamo giunti alla conclusione che spesso è preferibile rimanere nell'ignoranza (cosciente del limite dell'affermazione) degli importi che lo Stato continua a pagare come multa alla Ue per la Gasparri, del Patto di Stabilità che vale per tutti ma non per Roma, delle deficienze della legge sul testamento biologico o del Lodo Alfano. Servono dichiarazioni univoche da chi rappresenta il partito, io per la prima volta sono indeciso a chi dare il mio voto, sono militante, iscritto, vo-

lontario della annuale Festa Democratica di Reggio Emilia ma mi sento rappresentato solo a giorni alterni dal Pd.

ASCANIO DE SANCTIS

## Spendere per lo sviluppo

Per riavviare l'economia lo Stato deve impegnare ingenti somme in tempi brevi perché la tempistica è un fattore strategico. È necessario però che si spenda in base ad una attenta analisi dei costi e dei benefici perché le spese di oggi si trasformino in vantaggi nel dopo crisi. Spendere nella prevenzione sanitaria può ridurre il costo del Servizio Sanitario negli anni successivi. Mirati programmi di istruzione e di aggiornamento nelle scuole e nelle fabbriche consentiranno ai giovani ed ai meno giovani di essere più facilmente assorbiti o riassorbiti nel processo produttivo. Investimenti nel settore idrogeologico comporteranno minori interventi di emergenza negli anni successivi. Ove ciò non avvenisse si rischierebbe un rilevante processo inflazionistico con effetti dirompenti soprattutto sui detentori di redditi da pensioni che vedrebbero precipitare il proprio potere d'acquisto.

LIDIA BAISTROCCHI

## Quello che mi aspetto dal Pd

Sono una pensionata che vorrebbe "tirare le orecchie" al Partito democratico. Sono convinta che fino a quando all'interno del partito ci saranno persone che non riescono a lavorare insieme, che guardano con sodditanza a centri di potere esterni, che inquinano la politica col loro narcisismo, non si arriverà mai a dare al partito una linea capace di fargli conseguire i suoi obiet-

tivi: difesa della costituzione, dei lavoratori, della democrazia.

GIOVANNI TIRONI

## Una realtà molto amara

Perché nessuno sottolinea ciò che a me pare evidente: l'arrendersi di Veltroni, la sconfitta di Soru e quella passata di Prodi non si possono sempre ascrivere alla tesi più diffusa che la sinistra è scollata dalla realtà. Credo sia più onesto ammettere che degli elettori anziché preferire un buon governo preferiscono il modello della destra: meglio essere furbi che onesti, meglio evadere le tasse che pagarle, illudersi che virtù è l'imprenditore di successo e via con l'illusione di divenire piccoli Berlusconi. Diceva qualcuno che l'elettore berlusconiano è chi posteggia l'auto in seconda fila.

ANTONIO MARINO

## È questo il paese in cui viviamo?

Fa senso vedere un gentiluomo come Veltroni dimettersi e un pluriprescritto come Berlusconi rimanere al suo posto, nonostante la condanna di Mills a 4 anni di carcere per corruzione. Ora i suoi avvocati si aspettano che la Corte Costituzionale faccia il suo lavoro, che è quello di azzerare il Lodo a causa della sua incostituzionalità. Ma in tal caso, il processo che vede imputato il nostro (sigh!) Premier deve ripartire dalla prima udienza ed il tempo tiranno e la prescrizione dimezzata (indovinate da chi?) rendono praticamente vana la certezza della pena. In qualunque altra democrazia, il Capo del Governo, di fronte all'accusa di corruzione, si sarebbe dovuto dimettere, inseguito dalla sdegna della Pubblica Opinione.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### FORZA DARIO

Forza Dario, avanti con decisione e rinnovamento.

**ETTORE CREVALCORE**

### BRAVO FRANCESCHINI

In diretta dall'assemblea: bravo Franceschini! Basta litigare sui giornali. Il lavoro è prioritario. Ritrovare unità sindacale.

**TULLIA MORETTO, DELEGATA (BOLOGNA)**

### AUGURI SEGRETARIO

Auguri a Franceschini nuovo seg. Pd. Bel discorso ed ora avanti a tutta forza e buon lavoro.

**EUGENIO A. (VB)**

### IN BOCCA AL LUPO

Oggi sono arrivata con scarso entusiasmo e torno a casa con una nuova carica positiva. Grazie a Walter per il lavoro svolto, in bocca al lupo a Dario per il nuovo cammino che ci aspetta.

**T. M.**

### MEGLIO IL CONGRESSO

Sarebbe stato meglio consultare i militanti e fare subito il congresso. Il Pd vive del rapporto costante con la base.

**ANGELA G. (NAPOLI)**

### VALORI MORALI

Il partito può uscire dalle difficoltà di oggi ma solo con il coraggio di guardare avanti e di proporre i valori morali della sinistra. (A. Reichlin.). Sottoscrivo.

**MICHELE**

### CON PRODI

Con l'appoggio e i consigli di Romano Prodi il Pd potrà rinascere e ricominciare a vincere, è lui che ha voluto fortemente questo partito e di cui Berlusconi ha paura.

**ANDREA-COLLECCHIO (PR)**

### LA MAGGIORANZA

Problema del Pd? La ricerca dell'unità ad ogni costo. Diamo più valore alle decisioni prese a maggioranza.

**MICHELE**

### LA STORIA NON INSEGNA

Ronde, bavaglio alla stampa, xenofobia, un uomo che si crede Dio... La storia non insegna niente?

**SIMONE DA SESTO SAN GIOVANNI**

### FIRME CONTRO LE RONDE

Vorrei firmare una petizione contro le ronde, nessuno fa la raccolta firme?

**ENNIO**

### RONDA E CARABINIERI

E se la ronda x bisogno chiama i carabinieri ma loro non hanno benzina, come finisce?...

**NADIA (SV)**

## LA NUOVA PILLOLA SI CHIAMA SONDINO

### LA CHIESA E IL BIO-TESTAMENTO

**Maurizio Mori**

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA



**P**erché i cattolici, in buona parte, insistono tanto nell'affermare che la alimentazione e idratazione artificiale sono solo una forma di "sostegno vitale" contro il parere delle associazioni scientifiche? Come ha dichiarato la Sinpe nel gennaio 2007 (la Sinpe è la Società italiana di nutrizione artificiale - parenterale ed enterale - e metabolismo) la nutrizione artificiale «è un trattamento medico a tutti gli effetti; non è una misura ordinaria di assistenza (come lavare o imboccare il malato non autosufficiente); si configura come la ventilazione meccanica o la emodialisi». La risposta alla domanda iniziale è semplice: se non è un trattamento medico come gli altri, allora non può essere oggetto di testamento biologico, atto che riguarda solo la sospensione di terapie mediche. Anche questa tesi è inconsistente, perché qualsiasi atto sulla persona è illegittimo senza il consenso. Ma perché puntare su un contrasto tanto palese e acuto?

Di solito lo si spiega con l'atteggiamento antiscientifico ancora diffuso. C'è molto di vero in questa spiegazione, che però non considera la mentalità sottesa all'altro modo di ragionare, in cui la nutrizione artificiale non va mai sospesa «per l'immenso valore simbolico» che avrebbe. Chi crede che sia un trattamento medico mette in campo dei fatti, mentre gli altri rimandano a simboli - aspetto che rivela come si parlino due lingue diverse.

L'immenso valore in gioco è la indisponibilità o sacralità della vita umana. Un tempo questo valore era insito nell'esistenza quotidiana, ora va affermato almeno solo a livello simbolico. Ma con determinazione fino all'intransigenza per evitare il ripetersi di ciò che è accaduto negli anni '60 con la riproduzione. L'incertezza nel condannare la pillola contraccettiva ha finito per avallare la tesi che le persone hanno la facoltà di controllare le sorgenti della vita. Per contenere la frana c'è voluto il blocco sull'aborto prima e sull'embrione poi, ma la battaglia è partita in svantaggio per via degli iniziali dubbi.

Per la gerarchia ecclesiastica va evitato un errore analogo sul fine della vita. L'appello alla pietà nelle condizioni tragiche non deve diventare veicolo dell'autodeterminazione. Si può concedere che, in casi eccezionali, quando non c'è più niente da fare e il paziente è ormai uno straccio che non ce la fa proprio più, lo si lasci andare. Ma non deve essere lui a decidere, perché va sempre rispettato il ritmo sacro della vita e della morte. Va riaffermato il valore simbolico della nutrizione artificiale per lasciare il puntiglio della sacralità della vita nella nuova situazione del mondo, nella speranza di tempi migliori per ristabilire l'ordine ora perduto. Come si cerca di fare con la riproduzione. ❖

## SE ISRAELE DIMENTICA ISRAELE

### SICUREZZA O VALORI?

**Tania Groppi**

UNIVERSITÀ DI SIENA



**I**risultati delle elezioni del 10 febbraio in Israele ci ricordano, ancora una volta, quanto sia ormai lontana nel tempo la fondazione dello Stato «ebraico e democratico» (per citare le parole della Legge fondamentale sui Diritti e le Libertà del 1992), di cui si è da poco celebrato il 60° anniversario. Da un lato il problema di fondo resta immutato, così come creato dalla decisione dell'Onu il 29 Novembre 1947, di dividere il mandato britannico in due Stati, uno ebraico e uno arabo, seguita dal rifiuto arabo e dalla guerra: come conciliare l'innesto del nuovo Stato ebraico con i diritti della popolazione palestinese? Dall'altro lato, però, Israele non è più quello di un tempo: scomparso il sionismo, scomparsi i padri della patria, scomparso il partito laburista che per decenni ne ha caratterizzato il sistema politico. La difficoltà di tenere unita una popolazione con provenienze sempre più varie (e qui non è inutile richiamare il peso dell'immigrazione russa) che manifesta sistemi di valori e stili di vita sempre più diversi. Il compito unificante della religione, della lingua, dell'*etnos*, ormai stressato all'estremo.

Una unità che pare sempre più affidata alla dialettica amico-nemico, alla necessità di far fronte comune contro l'assedio esterno, e sempre meno, invece, ad un progetto condiviso. Uno Stato, in fondo, sempre più "normale", con tutte le difficoltà proprie della democrazia pluralista, attraversata da mille *cleavages*, difficoltà enfatizzate dal sistema elettorale proporzionale e dalla forma di governo parlamentare. Ma chiamato ad affrontare una situazione straordinaria, con territori occupati, il nemico alle porte e spesso anche "in casa", pronto a farsi esplodere nei luoghi "normali" della vita, con una mobilitazione permanente che trasforma ogni "normale" adolescente in un soldato.

Uno Stato democratico sempre più pluralista, che vive in una guerra permanente per conservare un carattere, la ebraicità, sempre più sfumato: una schizofrenia che forse spiega gli interventi militari più recenti, come quelli a cui abbiamo assistito a Gaza o in Libano, volti soltanto a tamponare pericoli immediati, al di fuori di un quadro di insieme, sprovvisti di una logica e di una prospettiva più ampia. E che spiega forse lo stesso risultato elettorale, in favore di formazioni politiche "di destra", che paiono assicurare meglio la sicurezza, a prescindere dai valori di fondo a cui si ispirano. Una situazione, schizofrenica appunto, che a lungo andare rischia di minare la stessa democraticità dello Stato israeliano, finora difesa con coraggio dalle Corti, soprattutto dalla Corte suprema, sia pure in mezzo alle esigenze militari imposte dall'emergenza.

La versione integrale di questo articolo può essere letta su [www.unita.it](http://www.unita.it)



## AIUTO C'È SANREMO



### ARISA, UN'ALIENA AL FESTIVAL

#### Meglio Calimero

Un fumetto. Una voce cristallina e lieve come una piccola cascata di montagna. Occhiali grandi e naso «importante», come si dice: una volta tanto sono quasi tutti d'accordo sulla canzone vincitrice delle «Nuove proposte», ossia «Sincerità» di Arisa. Personaggio dalle sembianze quasi «borderline», ha dichiarato: «Preferisco essere paragonata a Calimero che a Naomi Campbell».

#### Il giudizio di Annie

Annie Lennox è favorevole a una legge sul testamento biologico. «I miei genitori sono morti di cancro dopo terribili sofferenze. A volte le medicine non sono un sollievo sufficiente. In caso di coma non sai se c'è coscienza o meno. Ho visto che in assenza di una qualità di vita, c'è una sofferenza crudele».



Vedi alla voce Rai-Set Marco Carta, direttamente da «Amici» (Canale5) a trionfatore di Sanremo 2009

# CARTA CANTA: VINCONO RAI-SET E IL BEATO PAOLO

**Sanremo 09** Hanno vinto il superconduttore, la De Filippi e gli «Amici» con il primo posto a Marco Carta: il festival è salvo. Tra collegamenti con la Clerici fresca di parto e il Lago dei Cigni, ecco il Frankenstein Rai-Set

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

L'Arcangelo Bonolis è già in Paradiso. Ha salvato la Rai, Mediaset, il festival, la televisione generalista e forse pure il Paese. Grazie a lui ha vinto *Amici*, ha vinto Maria De Filippi, ed il poderoso Frankenstein Rai-Set oggi ha solidi piedi coi quali correre verso il futuro, mentre l'Italia va a pezzi. Qui non conta granché Marco Carta - incoronato dal televoto, cui si ricorrerà probabilmente alle prossime consultazioni politiche - non contano Po-

via, arrivato secondo, né il *protegé* di Gigi D'Alessio, Sal Da Vinci, arrivato terzo. E non contano Al Bano o Francesco Renga, né Marco Masini o Alexia & Lavezzi e men che mai il trio lescano Pupo-Belli-N'Dour: qui conta solo l'Arcangelo Paolo, il trionfatore unico di Sanremo 2009. Con la benedizione della creatrice di *Amici* (Canale5) venuta apposta nel tempio della Rai, ieri ha firmato il suo capolavoro, cui tiene come Michelangelo teneva alla Cappella Sistina.

#### DIABOLICO MOZART DELLA TV

Ha cantato, ha ballato, ha baciato Laurenti, ha aizzato il pubblico del-

l'Ariston, si è collegato in diretta con Antonella Clerici fresca di parto, ha irriso i direttori d'orchestra, ha accolto il commovente appello di Annie Lennox per la sua campagna anti-Aids in Africa nonché travolto il povero Vincent Cassel. Paolo Bonolis è il diabolico Mozart della televisione senza scopo né senso, se non quello dell'Auditel: ha accolto i gay che protestavano e difeso chi li vorrebbe nell'inferno del «disagio», ha citato la beat generation e omaggiato Mino Reitano, mischiato le arie di Verdi e le pornstar, l'eredità di De André e le conigliette di Playboy, Fellini e la «merda» di Masini, il *Lago dei Cigni* e la

**QUI L'UNICA  
NUDA  
È LA MUSICA**

**LA TV  
UNICA**

**Maria  
Novella Oppo**  
spettacoli@unita.it



Ci dispiace per la signorina apparsa sul palco di Sanremo tutta nuda, o meglio, vestita solo di colori, ma ha sbagliato tutto. Se voleva scandalizzare, non ci è riuscita affatto, perché il contesto cognliesco era già abbastanza scandaloso di suo, con quel vecchio libertino di Hefner circondato di carne umana e seduto di fronte al più giovane facente funzione di libertino, Bonolis. E siccome a suo tempo nessuno credette a Baudo quando salvò in diretta un finto aspirante suicida che si voleva buttare dalla galleria dell'Ariston, ora faremo a Bonolis il favore non di considerarlo da meno di Pippo. Gli attribuiamo perciò la regia della finta nudista, vera figurante (speriamo ben pagata), che non ha aggiunto niente alla trivialità del tutto.

Dice che l'importante è la musica. E la musica, lei sì, a Sanremo è nuda. La canzone, come la tv che se ne è appropriata, è 'mezzo' e non più fine a se stessa. Non a caso tra le nuove proposte non ha vinto la voce più bella, né l'esecuzione più virtuosa, ma il personaggio. La simpatica Arisa, che si faceva notare per il look un po' da Ugly Betty, un po' (se ci fossero) da 'sorelle Marx'. Una furba messinscena che è servita a segnalare una signorina che, forse non a caso, di cognome fa 'Pippa'.

Quanto al vincitore della gara migliore, al momento di scrivere non lo conosciamo ancora, ma, a dire la verità, non ricordiamo nemmeno più il vincitore dell'anno scorso. E, riandando agli anni più lontani, ricordiamo solo quello dei dimenticati Jalisse, restati nella storia per la catastrofe del loro disco (*Fiumi di parole*). Una canzone che l'allora assessore alla cultura di Sanremo, il mitico Bissolotti (forzista poi finito in galera, vittima dei giudici comunisti) riuscì a inviare addirittura su Marte, imbarcandolo su una navetta spaziale. Brutti tempi anche allora, ma almeno al festival il cattivo gusto raggiungeva il sublime, mentre ora è solo subappalto Mediaset. ●

**Psycofestival**



mistica del televoto. Una strategia che pesca il pubblico vociante dai salotti tipo *Buona domenica* e lo confonde con le citazioni pseudo-colte e le lettere degli scrittori famosi, una strategia che piazza l'eversivo Roberto Benigni in apertura e la dea Khali del talent show sado-maso *Amici* in chiusura. Sceneggiatura perfetta, la sua. E così, dall'alto di quei 12 milioni e passa di spettatori tenuti per tutto il festival, ha dimostrato che la «Grosse Koalition» Rai-Mediaset potrà vincere la guerra con Sky e rallentare lo smottamento della tv generalista.

Hai voglia a dire, come ha fatto ieri mattina Maria De Filippi, che «Mediaset non ha fatto alcuna contro-programmazione»: certo, mica ce n'era bisogno, visto che - insieme al transfuga Bonolis e a lei medesima - stavano

sci).

Nonostante che egli, il Bonolo, continui a ribadire come in un mantra la «centralità della musica», il problema è che Sanremo 2009 non è la canzone italiana: Sanremo è solo Bonolis. Il quale ha rubato la scena a tutti: dopo la serata del giovedì - quella in cui alcuni pesi massimi della canzone accompagnavano le «nuove proposte» - tutti parlavano della genialità di Re Sole Bonolis nell'aver tirato fuori l'ideona. Ha rubato la scena anche a quel Povia a causa del quale ieri qualche centinaio di persone ha invaso le vie di Sanremo scadendo slogan tipo «Lucia stava con un gay, ora sta con lei». Erano quelli delle associazioni gay, lesbiche e bisessuali: un corteo festoso controllato a vista da una massiccia presenza di accigliate forze dell'ordine.

**L'ONNIPOTENTE**

Poi si è anche parlato delle canzoni, in effetti: per esempio in sala stampa si è deplorata l'esclusione di Afterhours, Tricarico, Iva Zanicchi, Nicky Nicolai & Stefano Di Battista, considerati di gran lunga i migliori pezzi del festival. Ma oggi è un'altra storia. Oggi conta solo la vittoria, contano i coriandoli e le luci cangianti sul palco dell'Ariston, conta il Verbo intoccabile del televoto, che è il vero *sancta sanctorum* dell'era televisiva del consenso. «Bravo, bravo, bavro», gli gridano da tutte le parti. Ormai è onnipotente, il Bonolo. «Non ho bisogno di riconciliarmi con nessuno - manda a dire alle gerarchie vaticane, in seguito alla stroncatura del festival ad opera dell'*Osservatore romano* - il messaggio che la Chiesa manda impone a loro di riconciliarsi con qualcuno». L'Arcangelo Bonolis è già in paradiso: quello dell'Auditel. ●

**GAY E OPERAI IN PIAZZA**

**Un corteo ieri a Sanremo ha replicato a Povia cantando «Lucia stava con un gay, ora sta con lei». In piazza anche gli operai Fiat di Pomigliano d'Arco in casa integrazione.**

sul palco dell'Ariston due degli ex concorrenti del maggior programma di Canale 5. «Una bella coincidenza», dice soave la signora Costanzo. «Rai-Set? Non sarebbe più semplice dire che sono qui perché Bonolis me lo ha chiesto?». Il mondo, intanto, plaude, mentre lei scende dalle scale «di cui ha tanta paura» introdotta prima dalla *Cavalcata delle Valchirie* e poi da Barry White avvolta nel suo abito nero seta e piume firmato Givenchy (*haute couture* by Riccardo Ti-

**ARCHEOLOGIA  
A BENEFICIO  
DEI PRIVATI**

**GUASTI  
CULTURALI**

**Vittorio  
Emiliani**  
GIORNALISTA



Una ventina di giorni fa per il ministro Bondi e per il sindaco Alemanno le aree archeologiche romane versavano in una emergenza così disastrosa da esigere la nomina subitanea di due commissari straordinari «anche a fini di protezione civile»: l'immancabile Guido Bertolaso e l'assessore comunale all'urbanistica Marco Corsini, vice e «attuatore» delle misure previste. Stavano crollando Fori, Domus Aurea e Palatino? No, secondo i maggiori archeologi. Grande come una domus appariva il conflitto di interessi dell'assessore Corsini che passava, opla, da controllato a controllore delle Soprintendenze romane.

Venti giorni dopo, non v'è ancora traccia del decreto di nomina. È svaporata quella drammatica emergenza? Mistero. L'hanno sottolineato venerdì in una affollatissima riunione i tecnici delle Soprintendenze archeologiche di Roma e di Ostia. Nei ruoli ministeriali mancano ben 122 archeologi, ma nemmeno un posto di archeologo è stato messo a concorso, dal '98, nel Centro-Sud. Si tagliano fondi e, commissariando, si possono mettere le mani nei ricchi incassi dei monumenti di Roma e Ostia (circa 20 milioni annui). Il commissariamento come pretesto per affidare a gestioni privatistiche questi beni altamente redditizi e lasciare gli altri allo Stato? È il modo migliore per svuotare le Soprintendenze abilitando il Campidoglio ad un nuovo «sacco» dell'Agro Romano e del litorale. Si comincia da Roma, poi il resto d'Italia viene da sé. La lotta in corso delle maggiori associazioni è esemplare: come opporsi alla privatizzazione della «polpa» dei beni culturali e allo smantellamento della tutela. ●

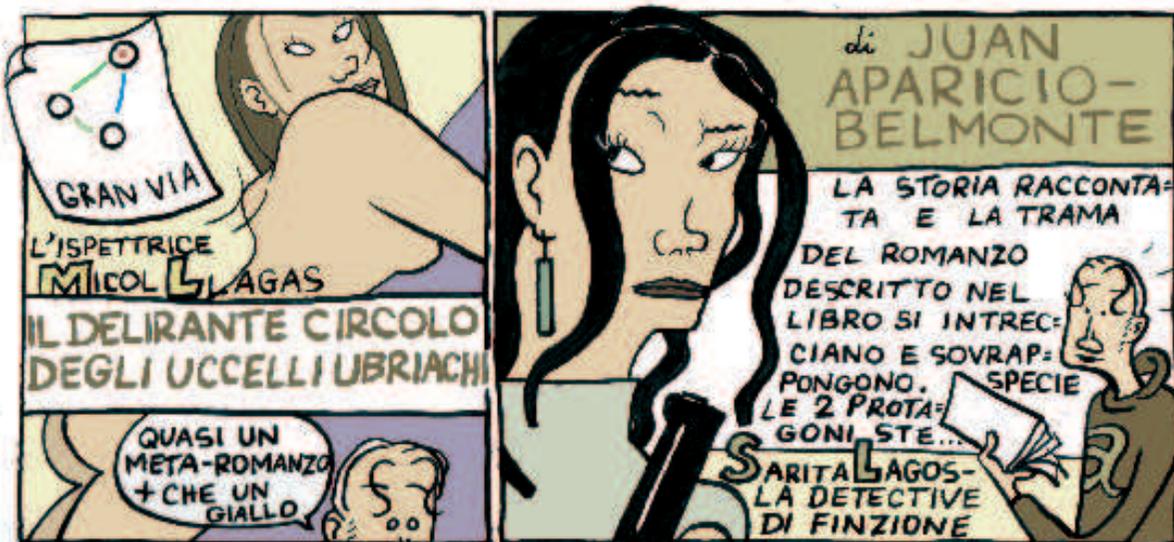
**AI LETTORI**

**ACCHIAPPA FANTASMI** Per problemi di spazio la rubrica di Beppe Sebaste, «Acchiappa fantasmi», è rimandata a domani. Ce ne scusiamo.



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.com



### Matilde e i suoi tre padri

Emidio Clementi  
pagine 189, euro 16,00  
Rizzoli

In un continuo succedersi di nuove case e nuovi uomini, la piccola Matilde osserva e analizza il mondo di grandi, fatto di regole infrante, cercando ogni volta, a suo modo, di raggiungere il suo precario equilibrio.

TOMMASO DE LORENZIS

**N**on te l'aspettavi dall'autore de *La notte del Pratello*, dal cantore d'una Bologna stralunata, quella della leggendaria via di ladri, puttane, randagi e ciarlatani.

No, un così brusco rovesciamento del punto di vista e un'inversione di rotta tanto repentina non te li aspettavi da Emidio Clementi. Perché *Matilde e i suoi tre padri* è una saga di famiglia: anzi, di famiglie.

Ma soprattutto perché è una storia borghese, anche se racconta d'una borghesia particolare: quel ceto medio felsineo, artistico, nevrotico, bizzarro e maledettamente scafato nella scelta del proprio conformismo. Sono fatti un po' così gli Odorici, la famiglia di Laura, diciannovenne a caccia di vita nella movimentata Bologna dei Settanta.

### SGUARDI STORTI

A dispetto del titolo, lo scrittore racconta prima di tutto di Laura e poi della figlia Matilde. E questa scelta esprime la perfetta obliquità



Bologna Nel capoluogo emiliano si svolge la storia di «Matilde e i suoi tre padri»

# TRE PADRI E UNA VITA PRECARIA

Una saga di famiglie nella Bologna  
anni Settanta: il nuovo romanzo  
di Emidio Clementi

tà della prospettiva su cui si regge il romanzo. Sguardi «storti» s'allungano da queste pagine, visioni sghembe di chi c'era senza esserci del tutto, di chi era troppo piccolo per esserci davvero e di chi cercava un altrove geografico-esistenziale, rimanendo ai bordi di un'immagine sfocata. Il cruciale periodo a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta scivola sulle vicende personali di Laura, diluito tra amori e delusioni, gravidanze e tradimenti, fughe e legami, impellenti necessità e sogni d'oltreoceano.

E il tempo, lo scandisce l'alternarsi degli uomini delle protagoniste. I tre padri, per l'appunto. Arturo, debole sognatore in cerca di miti americani, con cui Laura concepisce Matilde in una notte californiana; Davide, eterno ragazzo prigioniero di un'irrisolvibile esistenza



da studente; e Sergio, divorato dalla gelosia, ingannevole promessa di un'ennesima, mancata normalità.

Clementi ha guardato negli occhi il fantasma di Tondelli, mettendo in scena una resistenza - morbida, caparbia, laica - alla bohème degli «altri libertini» e alla devastante angoscia delle «camere separate».

**L'INCAPACITÀ DI CRESCITA**

La tenacia di Laura, la sua serenità nei riguardi del futuro («non vedo l'ora di diventare una donna di quarant'anni»), la serietà di Matilde, la precoce religiosità della bambina, sono gli eleganti segni d'una condotta che fa giustizia del mal di vivere, delle ricerche senza meta e dell'incapacità di crescere.

*Matilde e i suoi tre padri* è un balsamo sulle ferite dell'odierna precarietà e un lenimento per certi dolori. E tuttavia, il romanzo non è immune a una pungente malinconia. Il frantumarsi delle illusioni lascia cocci taglienti. Perfino l'America, l'Eldorado che l'Emilia ha consacrato in un immaginario di canestri, celluloidi, baseball, diventa luogo di penosi disinganni. Già sperimentati da Clementi ne *L'ultimo Dio*, i rimbalzi felsineo-americani assumono significati tragici. Sulle sponde del Pacifico non c'è più felicità di quanta ce ne sia nella città dell'eterno ritorno. C'è l'eroina in compenso. Come in via Zamboni.

«Che torni a fare a Bologna?», chiede qualcuno. A provare, una volta ancora, ad avere una vita, viene da rispondere. ●

**VIAGGI  
NEL TEMPO**

**Percorsi**

Il vello d'oro

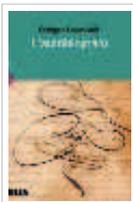


**La terra del vello d'oro**  
**Viaggio in Georgia**  
Górecki Wojciech  
trad. di Vera Verdiani  
pagine 141  
euro 14,00  
Bollati Boringhieri

**Viaggio in Georgia**, un Paese antichissimo, affascinante quanto disgraziato. È il reportage del trentottenne Wojciech Górecki, che ha terminato di scrivere questo racconto nell'estate scorsa, quando la Repubblica della Georgia è stata per alcuni giorni sulle prime pagine dei giornali...

**Postumi**

L'autobiografo



**L'autobiografo**  
Georges Lapassade  
traduzione di Katia de Abreu Chulata  
pagine 144  
euro 13,00  
Besa

**Fenomenologia del raccontare** e del raccontarsi. Georges Lapassade ci parla del passato attraverso il presente. Ma lo racconta soprattutto a se stesso, per prendere coscienza di sé e degli altri. È una specie di autoanalisi scrittorica che cerca di assemblare i frammenti mnemonici di una vita.

**Reportage**

Cechov cronista



**Il caso Rykov**  
**(dal nostro corrispondente)**  
Cechov Anton  
a cura di Fausto Malcovati  
trad. di Raffaella Vassena  
pagine 119, euro 7,00  
Nottetempo

**Cechov e il crack Parmalat.** Cosa c'entra? Ebbene il drammaturgo russo indossa in questo testo i panni del reporter per raccontarci il processo a Rykov, nel novembre del 1884. È la storia di uno scandalo finanziario che travolge la vita e brucia i risparmi di un'intera comunità. Non vi ricorda nulla?

**Esordi**

Esperia



**Esperia**  
Graziano Graziani  
pagine 158  
euro 8,50  
Gaffi Editore

**Esperia**, città leggendaria senza luoghi né confini, si appropria del protagonista che non resiste alla tentazione di aprire una valigia abbandonata su un treno da un misterioso professore. È l'esordio narrativo di Graziano Graziani, che ci accompagna in un viaggio caleidoscopico.

Un'ipotesi di futuro per Jacqueline

Una donna cubana in cerca di riscatto, secondo Bobes

SERGIO PENT

Una donna cubana tra rimpianto e riscatto. Una Cuba fotografata nei suoi disagi ancora emarginati, dove gli affetti di una vita spesso svaniscono in silenzio per poi spedire lettere da Miami. In questo panorama di velleità popolari mai realizzate, la protagonista di *Febbre d'inverno* (di Marilyn Bobes, Voland, traduzione di Micol Bertolazzi, pp. 105, euro 13) - una quarantenne critica d'arte un po' sovrappeso - cerca un'ipotesi di futuro dopo essere stata abbandonata dal marito, lo scrittore Marcelo, per una giovane pittrice. Divisa tra rancori e ansia di riscossa, la donna si muove circospetta tra vernissage a base di rum scadente e le puntate di *Sex and the City*, sognando improbabili successi sentimentali. Cerca - o forse spera - di scrivere un romanzo che le sia utile in veste di psicanalisi, ma i tentativi s'infrangono con la memoria, che è già romanzo, è già storia. Emergono tracce di una famiglia smarrita nel corso del tempo. Romanzo di memoria e di ri-formazione, quello di Marilyn Bobes è un esempio di nuova letteratura femminile in arrivo da un luogo ormai vittima del suo mito. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### J. Tenor & Kabu

Genio & trasformista



**Jimi Tenor & Kabu Kabu**  
4th Dimension  
Sähkö-Puu / distr. Goodfellas  
\*\*\*\*

**Perché la musica** del vicino è sempre più verde? L'Italia dovrebbe invidiare paesi dove crescono musicisti così trasformisti e geniali come Jimi Tenor, al secolo Lassi Lehto finlandese. Dice che mischia Gil Evans, Jimi Hendrix e Fela Kuti (ma anche sinfonismo, elettronica ecc.). Qui c'è molta Africa, e se lo mettete su non lo tirate più giù. **G.M.**

### Michael Riesman

L'ipnotico Glass

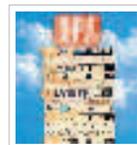


**Michael Riesman**  
Philip Glass Soundtracks  
Omm / distr. Goodfellas  
\*\*\*

**Diffidate delle imitazioni.** Questo è Philip Glass del migliore, filtrato nelle magnifiche trascrizioni pianistiche di Michael Riesman, suo stretto collaboratore. Pagine da *Anima mundi*, *Mishima*, *La belle et la bête* (di Cocteau non della Disney), *The Illusionist* ecc. I seguaci di Glass, sono miriadi, l'originale ipnotizza meglio di tutti. **G.M.**

### Brighton Port A.

Ultime da Fat Boy Slim



**Brighton Port Authority**  
I Think We're Gonna Need  
a Bigger Boat  
Southern Fried Records  
\*\*\*

**Ecco l'ennesimo** esperimento sonoro di Norman Cook (alias Fat Boy Slim). L'afflato è dance con una decisa declinazione pop-rock e finanche country. Disco iper eterogeneo tenuto assieme con l'aiuto del dj house Ashley Beetle e le voci di David Byrne, del rapper inglese Dizzy Rascal, di Iggy Pop e di Martha Wainwright. **SI.BO.**



**Morrissey**  
Years of Refusal  
Polydor  
\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**  
silvia.boschero@gmail.com

**M**elodrammatico Morrissey. Impenitente turbatore dei nostri cuori afflitti, irrequieti, eternamente infelici. Uno splendido gay inglese (forse, mah, chissà, non l'ha mai dichiarato) cinquantenne con l'aplomb del protagonista di un'opera tragica. Anche qui, in questo splendido ultimo album *Years of refusal* che decide di promuovere attraverso la canzone più inquieta: *I'm throwing my arms around Paris*, dove canta: «In mancanza del tuo amore e in mancanza di contatto umano / ho deciso di abbracciare tutta Parigi / perché soltanto pietre ed acciaio accettano il mio amore».

#### COLPO DI RENI

A chi dobbiamo questo diniego espresso anche nel titolo del disco (gli anni del rifiuto), non è dato sapere. Ciò che è chiara è la risposta, il colpo di reni di Moz: forte, potente, rock senza compromessi. Momenti di stasi trasfigurati in un paio di ballad e improvvise accelerazioni così come improvvise sono le esplosioni dei sentimenti più focosi che vive chi non ha paura di praticare l'amore e le sue contraddizioni. Pezzi umorali e splendidi come *It's not your birthday anymore* (non è più il tuo compleanno), dove al soffuso e romantico inizio



**ECCOLO  
L'ULTIMO  
EROE  
TRAGICO**

**Melodrammatico, irrequieto cantore  
degli amori infelici: è Morrissey,  
dai Smiths all'infinito del pop**

improvvisamente si sostituisce un furore erotico: «Non c'è più bisogno di essere carino nei tuoi confronti / e la voglia di vederti sorridere è svanita / Non è più il tuo compleanno / Davvero hai creduto a tutte quelle baggianate sentimentali che ci siamo detti ieri?» e via con l'hardcore musicale e testuale.

#### NIENTE FRONZOLI

Il manciuniano prosegue dunque nella sua bella cifra stilistica abbracciata anni fa, da quando decise per una carriera solista che mettesse da parte il lato spleen della sua storica incarnazione (gli Smiths): dischi dall'impatto totalmente live, senza lavoro di studio, senza fronzoli, diretti come uno schiaffo in faccia dato a freddo e sostenuti dalla sua voce potente e dinamica. Tutto a partire da *Something is squeezing my skull*, brano-lampo che introduce il disco e che ne è chiaramente il manifesto (probabilmente uno dei pezzi migliori). Ci sono anche un paio di ambientazioni sonore western, con tanto di sezione di fiati mariachi in primo piano (la bella *When I last spoke to Carol*), ma il rock chitarristico, tagliente e muscolare, è la terra promessa su cui questo cuor solitario compie i suoi sacrifici con genuinità quasi adolescenziale, nonostante lo sbandierato cinismo.

E la morale è sempre tormentata (questo sì, come ai tempi degli Smiths) l'amore non arriva mai, o forse neppure esiste, esiste la depressione, esiste l'istinto al suicidio. Ma in fin dei conti non è proprio così, perché tanto vale vivere, perché solo chi scava nel dolore può avere un pozzo per riempirlo di gioia. Quel pozzo Morrissey non l'ha ancora trovato, o forse ha preferito fingere di non vederlo. ●

**Dinamitri + Baraka**

Ribellioni in jazz



**Dinamitri Jazz Folklore + Amiri Baraka**  
Akendengue Suite  
Tracce Rai Trade  
\*\*\*

**Intrecci:** un territorio dove s'incrociano Mingus, l'Art Ensemble of Chicago, il funky, il ricordo di ribellioni che vorremmo rinnovare. Merito dell'incontro del settemto jazz italiano guidato da Dimitri Grechi Espinoza con la possente poesia orale di Amiri Baraka, già noto come LeRoi Jones. Aiuterebbe solo avere tutti i testi stampati. **STE. MI.**

**Schnittke**

Rifugi sonori



**Schnittke - Raskatov**  
Symphony No. 9 - Nunc dimittis  
Ecm New Series  
\*\*\*

**Sinfonia postuma,** musica come rifugio, il posto più lontano dal vomito sanremese (non le canzoni ma la cornice!). Paesaggi sonori di un mondo che frana, sogna, risorge, che lanciano messaggi alle anime che ancora palpitano di emozioni profonde. *Nunc dimittis* di Raskatov è un gradino sotto, forse due. **G.M.**

**TOP 10 DEL 1970**

I dischi più venduti in Italia nel '70  
www.unita.it

**Mina**

Bugiardo più che...

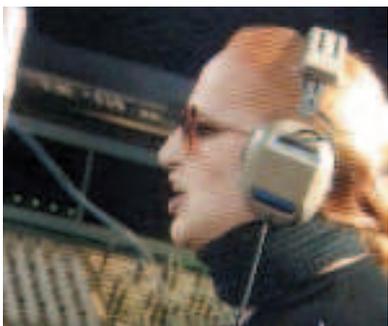
**'The Voice/E**



- 02 **The Beatles Abbey Road**
- 03 **The Beatles Let It Be**
- 04 **Led Zeppelin II**
- 05 **Gianni Morandi Gianni 6**
- 06 **Led Zeppelin III**
- 07 **Ornella Vanoni Ai miei amici cantautori nr. 2**
- 08 **Simon & Garfunkel Bridge over troubled...**
- 09 **Woodstock Colonna sonora del film**
- 10 **Iva Zanicchi Caro Theodorakis**

**La chiamano Mina ma qui non esplode**

**Con 'Sulla tua bocca lo dirò' / Rilegge Puccini e altre arie Brava, eppure convince solo quando svicola dalla lirica**



**Mina**  
Sulla tua bocca lo dirò  
Pdu  
\*\*

**DIEGO PERUGINI**  
spettacoli@unita.it

**E** un terreno minato quello su cui s'è avventurata la divina e spericolata Mina. Perché, ogni volta che una voce pop s'addentra negli austeri territori colti, rischia grosso. Ma, come recita la campagna pubblicitaria, questo è «il disco che avrebbe voluto sempre fare». E, siccome la tigre di Cremona trapiantata in quel di Lugano, è signora tosta e determinata, alla fine l'ha spuntata lei. Un megaspot a *Sulla tua bocca lo dirò* è andato in onda, come saprete, la prima sera del Sanremo di Bonolis, con

un pucciniano *Nessun dorma* che s'è barcamenato tra lodi sperticate e feroci stroncature. A noi è arrivato più che altro un senso di freddezza, oltre alla noia di ascoltare l'ennesimo rifacimento di un'aria ormai abusata, che chiunque, da Albano sino al dilettante della *Corrida*, si sente autorizzato a cantare. Ma tant'è. Spot doveva essere e spot è stato. Adesso c'è tutto un disco da sentire, dove sfilano gemme del nostro melodramma come *Mi chiamano Mimì*, *Sono andati?*, *E lucevan le stelle* e *Manon*, rilette alla maniera di Mina, quindi con voce spiegata, fiorire di acuti e arrangiamenti moderni ma senza eccessi.

**MEGLIO CON GERSHWIN**

Gran virtuosismo, certo, ma qualcosa non ci torna. Brava, Mina. Anzi, bravissima, come sempre. Eppure quelle arie continuiamo a preferirle da chi lo fa di professione. Chissà, forse saremo puristi, conservatori e bacchettoni, ma ci viene in mente quel vecchio motto milanese, «offelée fa el tò mestee», che si può tradurre con «fai solo quello che sai fare bene». E Mina, per restare in tema, fa bene quando svicola dalla classica in senso stretto e affronta il Gershwin del medley *Bess, You Is My Woman Now/I Loves You, Porgy*; il Bernstein di *I Have a Love* da *West Side Story* o il Piazzolla di *Oblivion (Una sombra mas)*. ●

**STORIE DI JAZZ**

**ALDO GIANOLIO**



**Il mondo visto dal palcoscenico della musica improvvisata**

**I**l XX dell'era cristiana è stato il secolo del jazz», afferma Filippo Bianchi a pagina 35 di uno dei libri più stimolanti, problematici e densi di idee mai pubblicati in Italia sul jazz: «per quello che ne so - dice l'autore - tento di capire quali relazioni culturali l'hanno legato al complesso della musica, e perfino dell'arte, del XX secolo; quali relazioni sociali gli si muovono intorno; quali sono le sue dinamiche interne nel succedersi delle generazioni; quale influenza avrà sulle musiche del futuro». Nei settantotto capitoletti e venti interviste (una antologia di scritti pubblicati negli ultimi 25 anni soprattutto nella storica rivista *Musica Jazz* che dirige dal 2001, poi *l'Unità*, *La Repubblica*, *Il manifesto* e *Diario*) l'autore è solito

partire da considerazioni extrajazzistiche su arte, politica, scienza e filosofia suggellate da illuminanti citazioni per poi arrivare in modo mai forzato all'argomento principale.

È una fitta ragnatela di rimandi e accostamenti che lascia incantati e stimola l'intelligenza del lettore. Insomma Bianchi sente fortemente che, una volta trascorso il periodo in cui necessariamente (come per il cinema) si era dovuto individuare lo «specifico» del nuovo linguaggio, il jazz deve essere collocato (giustissimamente) al centro della cultura del secolo passato e contemporanea. Fra le tante cose, Bianchi biasima chi si adagia sul già detto e sul conosciuto, sottolinea l'importanza dell'improvvisazione (che può diventare anche metafora della vita), fa considerazioni sulla funzione del critico, dà qualche bottarella all'operato insoddisfacente delle istituzioni pubbliche, parla del jazzista come professione e del suo rapporto col pubblico.

**SONNY & ALTRI INTERVISTATI**

La parte dedicata alle interviste è complementare perché gli intervistati, jazzisti e non (Sonny Rollins - nella foto sopra - Tony Oxley, Han Bennink, Steve Lacy, Dave Holland ed Enrico Rava da una parte, Jacques Attali, Leo De Bernardis, Bernardo Bertolucci, Carolyn Carlson e Geoff Dyer dall'altra) sembrano aderire alle idee espresse da Bianchi. E c'è speciale sintonia proprio coi musicisti, perché la sua sensibilità jazzistica non è solo derivata dall'ascolto e dallo studio, ma anche da un diretto rapporto con loro, molte volte anche di amicizia. Per vedere un «mondo guardato dal punto di vista del jazz». ●

## Home Video



## Lola Montès

Il capolavoro



## Lola Montès

Regia di Max Ophuls  
Con Martin Carol, Peter Ustinov,  
Anton Walbrook  
Francia-Germania 1955  
Ripley's Homevideo  
\*\*\*\*\*

**L'ultimo** e più ambizioso film di Ophuls fu rimontato dai produttori dopo la deludente prima parigina del '55. Il film fu distribuito in tre versioni (francese, inglese, tedesca), nessuna «originale». Ora la Ripley ripropone la versione del '55 in una mirabile edizione restaurata. Da non perdere. »

## Lettera da una...

Ambiguo, meraviglioso



## Lettera da una sconosciuta

Regia di Max Ophuls  
Con Joan Fontane, Louis Jordan,  
Mady Christians  
Usa 1948  
Cecchi Gori Home Video  
\*\*\*\*\*

**In una nuova** edizione, un altro capolavoro di Ophuls, tratto da un romanzetto di Stefan Zweig, ambientato in una Vienna sognata negli studi di Hollywood, dove una donna racconta le conseguenze di un amoretto passato. Decadente, nostalgico, ambiguo, meraviglioso.

## La Ronde

La vanità del sesso



## La Ronde - Il piacere e l'amore

Regia di Max Ophuls  
Con Simone Signoret, Anton  
Walbrook, Serge Reggiani  
Francia 1950 - Dolmen Video  
\*\*\*\*\*

**Chiude** questa nostra breve "ronde" su Ophuls, il suo film più bello e importante. Viennese di ambientazione e di spirito, tratto da gioiello di Arthur Schnitzler, è un «balletto» intorno al tema della vanità del sesso e la fragilità del desiderio. Perfetto!



## Improvvisamente l'inverno scorso

Regia: Gustav Hofer, Luca Raggi. Documentario con libro allegato

Italia, 2008. Distribuzione: Ponte alle Grazie  
\*\*\*\*\*

## ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

**M**eglio noi del centro-destra che andiamo con le donne, che quelli del centro-sinistra che vanno con i culattoni» (Umberto Bossi, 29 giugno 2008, alla festa della Lega a Trecate). «Non credo di essere migliore di un omosessuale perché anch'io sono un peccatore» (Rocco Buttiglione, 4 marzo 2005). «Meglio fascista che frocio» (Alessandra Mussolini rivolta a Vladimir Luxuria, durante una puntata di *Porta a porta*, 9 marzo 2006). «I gay sono costituzionalmente sterili» (Mara Carfagna, 15 febbraio 2007). «Le tendenze omosessuali presuppongono la presenza di un istinto che può risultare incontrollabile. Da qui scaturisce il rischio pedofilia. Siamo davanti a un'emergenza educativa» (Paola Binetti, 31 ottobre 2008). «Il desiderio di paternità o di maternità gli omosessuali se lo scordano» (Rosy Bindi, 13 marzo 2007). «Non sarebbe male se tutti, compreso Prodi, si andassero a rileggere Dante: i sodomiti nella *Divina Commedia* finiscono all'inferno» (Giulio Andreotti, 24 agosto 2005).

Sono tutte citazioni tratte dal libro *Improvvisamente l'inverno scorso* che esce per Ponte alle Grazie allegato al dvd del film omonimo, diretto da Gustav Hofer e Luca Raggi e passato un anno fa al Fil-

mfest di Berlino. Dal febbraio 2008 al febbraio 2009 il film – che prende spunto dalla proposta di legge sui Dico per raccontare il disagio esistenziale e le difficoltà burocratiche di una coppia di fatto in Italia – ha avuto una fortunatissima vita in decine e decine di festival. E da un anno Luca e Gustav non sono mai a casa: vivono ai festival, e quando tornano in Italia accompagnano il film in continue proiezioni presso associazioni, circoli, centri culturali. Distribuzione commerciale? Ma dico (con la minuscola!), dove credete di essere, a San Francisco?

## LO SCHIVO E IL TRASCINATORE

*Improvvisamente l'inverno scorso* è un oggetto cinematografico originale e stranissimo: è un docu-drama in cui i protagonisti – Gustav è un film-maker che lavora per Arte, Luca è un giornalista – documentano

in maniera seria la situazione sociale e legislativa degli omosessuali in Italia, ma si mettono anche in scena, con ironia. Giocano sui ruoli: Luca riservato che non vorrebbe uscire allo scoperto, Gustav che lo trascina ovunque – dal Parlamento ai raduni neo-fascisti – per trovare sempre nuove testimonianze. Sembra incredibile, ma è ANCHE un film divertente. Il volume allegato racconta la storia della lavorazione e fornisce materiali preziosi: le legislazioni nei vari paesi, l'iter della legge in Italia, il citato florilegio di idiozie politiche sull'argomento. Fra gli extra, la proiezione del film alla Camera: erano invitati tutti i deputati, si sono fatti vedere in 7, tutti del centro-sinistra. Onore a Barbara Pollastrini e a Paola Concia (Pd, entrambe) che sono intervenute. Sì, è un film che fa un po' vergognare di essere italiani. Di questi tempi, capita. ●

**DICO,  
NON DICO  
ODISSEA  
ITALIANA**

**Improvvisamente l'inverno scorso**  
Un eccellente docu-drama sulle  
difficoltà dell'essere gay in Italia

## VISIONI DIGITALI

FLAVIO DELLA ROCCA

Dvd 'ecologici' E  
Con il mistero  
sul boicottaggio  
all'auto elettrica

**L'**attenzione alle problematiche ambientali era, fino a qualche anno, una questione etica: oggi è divenuta una necessità e una via privilegiata allo sviluppo da parte di molte aziende. Con la collana «EcoCinema» e lo slogan «Guarda un film, riguarda l'ambiente», anche Sony Pictures Home Entertainment dà il suo contributo. Si tratta della prima collezione dvd realizzata facendo uso di materiali completamente riciclati e riciclabili, che mette a disposizione di chiunque fosse provvisto della giusta sensibilità 25 titoli di catalogo che spaziano da classici quali *Taxi Driver* e *Kramer contro Kramer* a più recenti successi come la trilogia di *Spider Man* o il *Codice Da Vinci*. Tutti facilmente individuabili grazie al packaging studiato ad hoc e agli espositori dedicati. Ad aprire le danze, però, è l'inedito *Chi ha ucciso l'auto elettrica?*, documentario scandalo di Chris Paine che indaga sulle misteriose motivazioni che hanno spinto la General Motors a distruggere tutti i suoi prototipi di auto elettriche a zero impatto ambientale. Presentato all'ultimo festival di Torino e all'ecologico International Film Festival di Nardò, il film esplora il ruolo di «filtro» delle case automobilistiche, dell'industria petrolifera e del governo Usa rispetto allo sviluppo di tale tecnologia. ●



## DENTRO L'ECESSO

Ivan Fulco  
www.thefirstplace.it

### 50 Cent

Hip-hop killer



**50 Cent: Blood on the Sand**

Piattaforma: PS3/Xbox 360

Sviluppatore: Swordfish Studios

Genere: Sparatutto in terza persona

\*\*\*

**Gears of War** incontra **Army of Two** e **The Club**. Scontri a fuoco, sangue a fiumi, combo di uccisioni e trash talk per uno shooter che è un inno al testosterone East Coast. Ignorante oltre i limiti critici, eppure la formula funziona. Per hip-hopper senza pensieri. Themassacre.

### House of The Dead

Zombie killer



**The House of the Dead: Overkill**

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Headstrong Games

Genere: Sparatutto con pistola

\*\*\*

**La storica serie** di sparatutto con light gun ritorna su Wii con un nuovo episodio per **Wii Zapper**, tra orde di zombie, gore ai massimi storici e una sceneggiatura violentemente trash. Ritmo e azione non deludono, scarse le novità, ma il livello grafico del Wii è una sofferenza. Involuto.

### Spectrobes

Pokemon killer



**Spectrobes: Oltre i Portali**

Piattaforma: Nintendo DS

Sviluppatore: Jupiter Multimedia

Genere: Azione/GDR

\*\*\*

**La risposta Disney** ai Pokemon. Un universo 3D in cui viaggiare, esplorare, combattere, dissepellire fossili e crescere **Spectrobes**. Enorme, intricato, complesso, in alcuni casi intransigente, ma carico di contenuti. Per piccoli fan del genere, dotati di tempo e dedizione. Kolossal.



Alla guida Simulazione automobilistica per coinvolgere i giocatori



# IL MESSIA A QUATTRO RUOTE

Una promessa per  
gli appassionati  
di simulazione?

### RACE Pro

Piattaforma: Xbox 360

Sviluppatore: SimBin

Genere: Guida

\*\*

### IVAN FULCO

**N**on è mai facile essere i migliori. Chiedetelo ai ragazzi di **SimBin**, studio di sviluppo svedese che, negli ultimi anni, ha dominato il panorama dei videogiochi automobilistici su PC con titoli come **GTR** o **Race**, assolute vette d'eccellenza del racing simulativo. Non è mai facile essere i migliori perché, quando sbagli un colpo, il fallimento assume tutta un'altra prospettiva.

Esattamente come accaduto con l'ultimo **Race Pro**.

Atteso su Xbox 360 come il Messia dei videogiochi di guida, la prima incursione di **SimBin** nel mondo console è, contrariamente alle aspettative, un gioco che non riesce ad eccellere sotto nessun aspetto. **Race Pro** fallisce dal punto di vista tecnico, ricreando uno scenario audiovisivo degno di un titolo di vecchia generazione. Delude dal punto di vista ludico, proponendo modalità di gioco classiche, senza il coraggio di sperimentare o innovare. Ma soprattutto, non riesce a legittimare il primato di **SimBin** nel settore della simulazione automobilistica, offrendo un'esperienza di guida che, per quanto verosimile in termini di fisica e controllo delle auto, troppo spesso non riesce a coinvolgere il giocatore.

### TECNICA IN DIFETTO

Sono molto lontani, in questo senso, i migliori esponenti del genere su console. Non c'è paragone con la qualità grafica di **Project Gotham Racing 4**, con l'eccellenza ludica di **Race Driver: Grid**, con il coinvolgimento simulativo di **Forza Motorsport 2**. Manca la passione, ma è soprattutto la tecnica a essere in difetto. Alla fine dei giochi, dall'esperimento di **SimBin** su console emerge solo la percezione di uno sviluppo inadatto alle ambizioni del progetto, forse a causa dello scarso tempo a disposizione, forse per la ridotta esperienza del team svedese su console. Il risultato è un gioco che raccoglie un'eredità d'eccellenza, con molte promesse all'interno del codice, ma che non riesce a dimostrarsi all'altezza dei campioni di categoria. Non è mai facile essere i migliori. Soprattutto quando si cambia campo da gioco. Interuptus. ●



## PD, CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**S**ubito dopo l'ansia di sapere il vincitore del Festival di Sanremo, ci attanagliava quella di scoprire il nuovo segretario Pd. Ora che li conosciamo tutti e due, possiamo ricominciare a dormire sonni tranquilli. Infatti, ieri mattina, ascoltando su La7 il solito *Omnibus* (quanto restava di spazio vitale per il dibattito politico, in una tv a ugola unica), abbiamo sentito Paolo Liguori dare i suoi modesti consigli al congresso Pd che stava per aprirsi. Dunque, secondo il giornalista Media-

set, il più adatto a ricoprire la carica al momento vacante sarebbe stato Giuliano Ferrara, in quanto uomo di formazione comunista. Oddio, qualcuno, sempre da destra, nei giorni scorsi aveva fatto anche il nome di Gianfranco Fini, in quanto, pur avendo tutt'altra formazione, ultimamente avrebbe dimostrato un po' di senso dello Stato. Fini e Ferrara sono però all'opposto: uno viene da un passato nero, l'altro ha un presente da teo-berluscon. Per l'immediato futuro, perciò, teniamoci Franceschini. ♦

## In Pillole

### ADDIO A NICO GARRONE

Se n'è andato nel pomeriggio di ieri Nico Garrone. Critico teatrale de *la Repubblica* da molti anni, era anche autore radiotelevisivo e direttore artistico del Festival teatrale di Radicondoli. Aveva 69 anni. Malato di tumore, da qualche giorno era ricoverato all'ospedale Spallanzani di Roma.

### MILLIONAIRE, DOPPIAGGIO ERRATO

Stasera *Millionaire* di Danny Boyle potrebbe vincere l'Oscar come miglior film, ma l'avvocato Vittorio Briganti di Carrara ha fatto ricorso per sospendere il film dalle sale perché, sostiene, ha un doppiaggio sbagliato secondo cui si intende che a uccidere la madre dei piccoli protagonisti siano stati degli integralisti musulmani e non dei fanatici induisti. «Una visione distorta di quei fatti, realmente accaduti nel 1992, quando le vittime furono i musulmani - dice Briganti -. Il sottotitolo inglese è corretto, "they are muslims, get them!" (sono musulmani, prendeteli)».

### OSCAR, A UDINE FILM GIAPPONESE

L'anteprima europea del giapponese candidato all'Oscar come miglior film straniero, *Departures* di Yojiro Takita, sarà al Far East Film Festival di Udine (24 aprile-2 maggio).



## Pertini, i cimeli di una vita

**LA CASA** A Stella San Giovanni (Savona) c'è la casa natale di Sandro Pertini. E ieri l'associazione Sandro Pertini Stella ha inaugurato la casa-museo sull'uomo che fu presidente dal '78 all'85. Tra i pezzi esposti sette pipe, le bocce con cui giocava con gli amici, foto private e pubbliche.

## OGGI 22 febbraio 1943

Giovanna Gabrielli

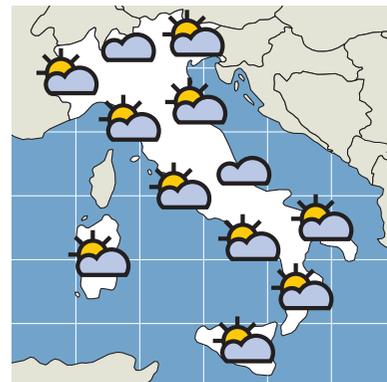
giovagabrielli@gmail.com

Erano un piccolo gruppo di studenti dell'Università di Monaco, armati solo di idealismo e di ci-

clostiale e decisi a opporsi in modo non violento alla follia nazista. Erano i ragazzi della Rosa Bianca, un pugno di eroi pronti a sfidare il Reich, con l'incitamento alla resistenza passiva e alla disobbedienza. La loro ribellione solitaria era iniziata nell'estate del '42, con la Germania ormai travolta dalla barbarie. La loro arma, una manciata di volantini destinati agli intellettuali, agli universitari, agli spiriti liberi.

Manifesti clandestini lasciati negli elenchi telefonici delle cabine pubbliche, spediti per posta a professori e studenti, portati da corrieri ad altre università. Una propaganda intollerabile per il regime che il 22 febbraio '43, dopo l'arresto e un processo farsa, manderà a morte, con la ghigliottina elettrica, tre membri del Movimento. Per gli altri, la decapitazione avverrà pochi mesi dopo. ♦

## Il Tempo

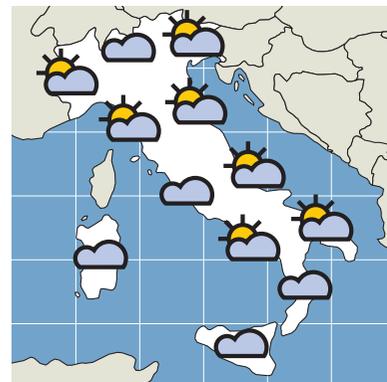


### Oggi

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti consistenti sulle aree alpine.

**CENTRO** poco nuvoloso salvo locali addensamenti su Abruzzo con isolati deboli fenomeni.

**SUD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

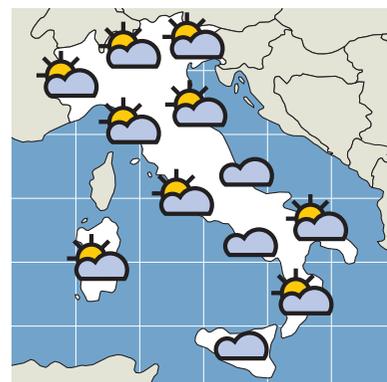


### Domani

**NORD:** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** poco nuvoloso con aumento della nuvolosità a partire da Sardegna e regioni tirreniche.

**SUD** nuvoloso sulla Sicilia; parzialmente nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** poco nuvoloso su Sardegna e Toscana; parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** nuvoloso su Sicilia con locali precipitazioni; parzialmente nuvoloso altrove.

## Zapping

ALLA CONQUISTA  
DEL WESTLA 7 - ORE: 10:30 - SERIE TV  
CON JAMES ARNESS

## DOMENICA IN

RAIUNO - ORE: 14:00 - VARIETÀ  
CONDUCE PIPPO BAUDO

## BARBIE MARIPOSA

ITALIA 1 - ORE: 16:00 - FILM TV  
REGIA DI CONRAD HELTENDOCTOR HOUSE -  
MEDICAL DIVISIONCANALE 5 - ORE: 21:30 - SERIE TV  
CON HUGH LAURIE

## Rai 1

- 06.00** Settegiorni. Rubrica
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fede e Tinto.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 10.55** Santa Messa. Religione.
- 12.00** Recita dell'Angelus. Religione.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.
- 17.30** Domenica In - 7 giorni. Varietà. "Speciale Sanremo". Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca. Speciale Tg 1. Attualità.
- 23.40** Tg 1
- 23.45** Tg 1 - Notte
- 00.45** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.40** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e Magia Psiche Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager!. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori.
- 13.35** Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà.
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show.
- 17.05** Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica.
- 19.05** Numero 1. Rubrica.
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.15** Piloti. Situation Comedy.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica.
- 00.30** Tg 2
- 00.50** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.20** X Factor - La settimana. Reality
- 01.50** Almanacco
- 02.00** Meteo 2
- 02.05** Rainotte

## Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- 07.00** Aspettando E' domenica papà.
- 08.00** E' domenica papà.
- 08.20** Amita della giungla. Serie Tv
- 09.10** Aia!. Rubrica.
- 09.25** Totò nella fossa dei leoni Film commedia (Italia, 1943). Con Totò, Vera Carmi, Enrico Glori. Regia di Giorgio Simonelli
- 10.50** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.10** TGR RegionEuropa
- 11.20** Tg 3
- 11.25** Sci: Coppa del Mondo.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Attualità.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Kili-mangiario. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

## SERA

- 21.30** Presa diretta. Rubrica.
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Tatami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich
- 00.25** Tg 3
- 00.35** TeleCamere. Rubrica.
- 01.35** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.10** Commissariato Saint Martin. Telefilm.
- 06.55** TG4 - rassegna stampa
- 07.25** Questa casa non e' un albergo. Miniserie.
- 09.30** Sardegna. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio.
- 12.10** Melaverde. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Donn'avventura. Rubrica
- 15.20** Peacemakers - Un detective nel West. Telefilm.
- 16.20** Attila - Il cuore e la spada. Film avventura (USA, 2001). Con Gerard Butler, Powers Boothe, Simmone Mackinnon, Tim Curry, Reg Rogers
- 19.35** Colombo. Telefilm. Con Peter Falk

## SERA

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.30** Controcampo. Rubrica.
- 00.30** Fuori campo. Rubrica
- 00.55** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.10** Clip Parade 6
- 01.50** Pene d'amor perdute. Film commedia (GB, USA, 1999). Con Kenneth Branagh, Alicia Silverstone.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 10.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 12.30** Grande Fratello Real Tv
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show. (replica)

## SERA

- 21.30** Dr. House - Medical Division. Serie Tv. Con Hugh Laurie
- 23.30** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 02.50** Media Shopping. Televendita

## Italia 1

- 10.55** Raven. Situation Comedy. Con Raven-Symone, Orlando Brown
- 11.25** Willy il principe di Bel Air. Situation Comedy. Con Will Smith, James Avery
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri.
- 14.00** La Freccia Nera - Quarta puntata. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio.
- 16.00** Barbie Mariposa. Film animazione
- 17.15** Tom & Jerry - Rotta su Marte. Film animazione
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy. Con Damon Wayans
- 19.40** National Security - Sei in buone mani. Film commedia (USA, 2003). Con Martin Lawrence, Steve Zahn. Regia di Dennis Dugan.

## SERA

- 21.30** Colorado. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidia
- 24.00** Le Iene. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.15** Shopping By Night.
- 02.35** Codice omicidio 187 Film drammatico (USA, 1997). Con Sidney Poitier, John Heard.

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Alla conquista del West. Serie Tv
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Gli straordinari viaggi di Tippi. Documentario.
- 14.00** New Tricks. Serie Tv.
- 16.00** Gli uomini della terra dimenticata dal tempo. Film (USA, GB, 1977). Con Doug McClure, Patrick Wayne, Sarah Douglas. Regia di Kevin Connor
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Oceano Rosso. Film (USA, 1955). Con John Wayne, Lauren Bacall. Regia di W.A. Wellman
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Sport 7. News
- 20.35** Austin Sevens - Fotografo per natura. Documentario.

## SERA

- 21.30** Bat 21. Film (USA, 1988). Con Gene Hackman, Danny Glover, Jerry Reed. Regia di Peter Markle
- 23.30** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1

- 21.00** Non è un paese per vecchi Film thriller (USA, 2007). Con Tommy Lee Jones, Javier Bardem, Josh Brolin, Woody Harrelson, Kelly MacDonal. Regia di Ethan Coen
- 23.45** La notte degli Oscar - Live. Evento

## Sky Cinema Family

- 21.00** The Invisible. Film thriller (USA, 2007). Con Justin Chatwin, Margarita Levieva, Marcia Gay Harden. Regia di D. S. Goyer
- 22.50** Moonlight & Valentino. Film sent. (Usa, 1995). Con Whoopi Goldberg, Kathleen Turner, Elizabeth Perkins. Regia di David Anspaugh

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Le invasioni barbariche Film commedia (Canada, Francia, 2003). Con Remy Girard, Stéphane Rousseau. Regia di D. Arcand
- 22.50** Pulp Fiction. Film poliziesco (USA, 1994). Con Rosanna Arquette, Harvey Keitel, Samuel L. Jackson. Regia di Q. Tarantino

## Cartoon Network

- 18.40** Polli Kung Fu.
- 19.05** Happy Lucky Bekkuriman.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.30** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby.
- 21.35** Ed, Edd & Eddy.

## Discovery Channel

- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come è fatto. "Acciaio inox / Caschi da football / Estintori / Bomboloni / Ammortizzatori"
- 21.00** Miti da sfatare. "Guida alla cieca"
- 22.00** Prototipi da strappazzo. "Bagni volanti"
- 23.00** Come è fatto. "Manichini ..."

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Fuori! Born To Escape. Rubrica
- 22.30** DeeJay chiama Italia Remix.
- 00.30** Independenti.

## MTV

- 18.05** Into the Music.
- 19.00** Mtv 10 of the Best. "Gemelli Diversi"
- 20.00** Flash
- 20.05** Making the Band. Show
- 21.00** Il Testimone. Reportage
- 22.30** Flash
- 22.35** 40 Greatest Pranks. Musicale
- 23.30** First of Zen. Gioco.

*A casa o in ufficio naviga sul nostro sito.*

**LO ZUMAGLINO**

Spumoso bianco in un bicchiere a forma arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verone



**IL VIALARDINO**

Chiacchiere ricche di mandorle maciate, profumate con anice alla vaniglia.

**Il Buscajat**



La torta tipica di Gaglianico, confezionata con fagiolacci e neri della tradizione dalla nostra terra. È solo trafilata in stampo, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane nascosto nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la coltura era fatta in forme comuni.



**I liquori Jeantet**



**Ratafia 25% vol.**  
all'anice - alla pera - alla pesca di lungo-fiume - al cassis - all'arancio - ciliegia - spin - ai frutti di bosco - ai lambrusci - all'abbeveria  
**Grappe al miele 32% vol.** - Grappa alle pere e cioccolato Palpacin 37% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliata 37% vol.

**Ratafia 30% vol.**  
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato e liquoribus

**BIERKA CRUDA** rosse, rosse, bianca

*I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustati con i nostri prodotti di pasticceria.*

Ordina su [www.jeantet.it](http://www.jeantet.it)

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso  
Pagamento con contrassegno o carta di credito

**Pasticceria Jeantet**

Piazza Vittoria Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy  
Tel. 015 23545 / Phone 0939 915.31415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

*Nell'antica tradizione biellese*



- Canestrelli
- Canestrej d'na vira
- Rue del Ricetto di Candelo
- Cupole d'Oropa
- Zumaglino e Vialardini
- Buscajat
- Ratafia e Grappe
- Birra cruda
- Caffè cruda e torrefatto



**i Canestrelli JEANTET**



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

**i Canestrej d'na vira JEANTET**

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

"Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati comunemente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città".

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

"Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns".



**Le Rue del Ricetto di Candelo**

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

**Le Cupole d'Oropa**



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Nota sul Copyright: Comune di Biella - Dipartimento de la Storia, arte, archeologia, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino misc. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietata di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

→ **Il 46° Trofeo** vinto in volata dal giovane toscano davanti a Pozzato, al 10° secondo posto...

→ **Conterraneo** di Ballerini, il vincitore fa sapere al ct: «Spero di non dovere fare più la riserva»

# Ginanni, sprint al Laigueglia

## «E ora voglio la nazionale»

Tra le colline e il mare di Laigueglia spunta definitivamente la stella di Francesco Ginanni, 24 anni, toscano e con un futuro già assicurato. Lui intanto ringrazia tutti, a cominciare dai maestri Simoni e Rebellin.

**GINO SALA**

LAIGUEGLIA (SV)  
sport@unita.it

Muore il sogno di Scarponi a sei-cento metri dal traguardo e gioisce il 24enne Francesco Ginanni che anticipa in volata Pozzato, Rossi, Ventoso, l'iridato Ballan e gli altri facenti parte del gruppo di testa. È il quarto successo del ragazzo toscano di Casalguidi, il paese del ct Franco Ballerini che a fine corsa commenta: «Dopo i successi riportati la scorsa stagione a Carnago, nel Giro del Veneto e nella Tre Valli Varesine ecco la conferma delle belle qualità di Ginanni, elemento completo e destinato ad una carriera di qualità». Lui, Francesco, ringrazia per l'apprezzamento e aggiunge: «Sto imparando il mestiere facendo tesoro degli insegnamenti di Rebellin e Simoni, due maestri. Rebellin mi ha rassicurato con suggerimenti preziosi. Il prossimo obiettivo? Diciamo che penso alla Milano-Sanremo. Non m'illudo, però vorrei ben figurare...».

**BIGLIETTO PER L'AZZURRO**

«È stata una bella vittoria - ha aggiunto il vincitore - sono contento di aver tagliato il traguardo del Laigueglia davanti a corridori di grande spessore. Credo di aver dimostrato a tutti di essere davvero un professionista del ciclismo con la P maiuscola. Ora mi attendono diversi impegni agonistici e soprattutto la speranza di essere nuovamente convocato in Nazionale, questa volta però come titolare e non più come riserva». In sala stampa viene a trovarci anche Pozzato che sta facendo collezioni di secondi posti, ben 10 se contiamo



Foto Ansa

Ginanni a Laigueglia: nel 2008 ha vinto «Tre Valli», Giro del Veneto e Gp Carnaghesse

gli 8 dello scorso anno e che confida di trovarsi a suo agio nel team di marca russa. «Sono in buona compagnia, in una formazione ben dotata. Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre e Parigi-Roubaix mi stuzzi-

**Sogno «Cipressa»**

«Penso alla Milano-Sanremo, vorrei ben figurare...»

cano e chissà...». Tornando a Laigueglia, svoltosi in un sabato luminoso, pieno di toni e di colori, un andare dal mare alle colline e viceversa, va detto che i primi applausi sono stati per i forestieri Kaisen e Belkov in fuga per ben 136 chilometri con un margine vicino ai 9'. Un vantaggio via via destinato a dissol-

versi quando si annunciavano i tratti più impegnativi. Sulla cima Paravenna il più lesto era Scarponi che in discesa veniva accreditato di 35". Gioco fatto per il cavaliere solitario? Pare di sì, ma quando il marchigiano sembra pregustare il trionfo, quando il telone d'arrivo è poco più ad un tiro di schioppo la prima parte del plotone piomba sull'attaccante e Ginanni supera per mezza ruota Pozzato davanti ad una folla che ancora una volta ha onorato l'avvenimento, come a dire che lo sport della bicicletta è sempre nel cuore di molti tifosi, nonostante le cose che chiedono una robusta modifica. ♦

**IL LINK**

LA KERMESE LIGURE  
www.trofeoaligueglia.it

**Giro California oggi il gran finale**  
**Leipheimer ha le mani sul tris**

Levi Leipheimer ha messo le mani sul suo terzo giro della California. Lo statunitense dell'Astana, già vincitore delle due passate edizioni, ha dominato ieri la sesta tappa, la cronometro individuale di 24 chilometri sulle strade di Solvang, precedendo di 8" il connazionale David Zabriskie (Garmin) e di 17" lo svedese Gustav Larsson (Saxo Bank). Ivan Basso è stato costretto al ritiro prima del via. Durante il riscaldamento, infatti, il varesino ha

**Ivan lascia**

Ritirato Basso: nella ricognizione si è fatto male al ginocchio

accusato dolori al ginocchio destro ed è stato costretto al ritiro, dopo che è saltata la catea della sua bici. «Ho battuto un ginocchio e sentivo troppo dolore». Sfumato l'atteso duello con Lance Armstrong che ha chiuso la crono al 14° posto, a 1'16" da Leipheimer. La buona notizia per il texano non è solo il ritrovamento della bici che gli era stata rubata nei giorni scorsi, grazie alla caccia al tesoro che ha coinvolto decine di appassionati e ammiratori del texano. «Mi va bene così - ha detto - puntavo a chiudere tra i primi dieci, senza pressioni». In attesa del Giro d'Italia, Armstrong è sesto. Leipheimer è al comando con 36" di vantaggio su Zabriskie e 46" sull'australiano Michael Rogers (Columbia). Il migliore fra gli italiani è Vincenzo Nibali, compagno di Basso alla Liquigas e anche lui atteso alla consacrazione al Giro: il siciliano è 11esimo a 2'21". Oggi la settima e ultima tappa Santa Clarita-Pasadena (143 km). ♦



La gioia di Cambiasso dopo il primo gol nerazzurro al Dall'Ara: l'argentino, nato il 18 agosto 1980, è all'Inter dal 2004

→ **I nerazzurri** con la squadra titolare, alla vigilia Champions col Manchester, vincono al Dall'Ara

→ **Gol di Cambiasso** viziato da un altro braccio di Adriano, Britos illude i rossoblù per due minuti

# L'Inter vince e si risparmia Bologna, l'amaro in coda

**BOLOGNA** 1

**INTER** 2

**BOLOGNA:** Antonioli, Zenoni, Moras, Britos, Lanna, Valiani (21' st Marazzina), Mudingayi, Volpi, Mingazzini, Bombardini (33' st Adailton sv), Di Vaio.

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Rivas, Santon, Zanetti, Cambiasso, Maxwell (36' st Balotelli), Muntari (1' st Stankovic), Ibrahimovic 6,5 Adriano (33' st Viera).

**ARBITRO:** Ayroldi di Molfetta

**RETI:** nel 12' Cambiasso, 34' Britos, 37' Balotelli.

**NOTE:** angoli: 6-3 per il Bologna.

Recupero: 1' e 3'.

Ammoniti: Moras, Zenoni e Rivas per gioco scorretto.

Spettatori: 34.751 (di cui 14.860 abbonati) per un incasso di

914.485 (di cui rateo abbonamenti 219.152)

**I nerazzurri controllano la gara sino al vantaggio, poi i rossoblù reagiscono e trovano il pareggio. Nel finale il neo-entrato Balotelli trova la rete decisiva su punizione. Ottima partita di Julio Cesar.**

**MARCO FALANGI**

BOLOGNA  
sport@unita.it

Uno Julio Cesar stellare e una punizione beffarda di Balotelli fanno fare all'Inter bottino pieno a Bologna. La capolista, messa in campo da Mourinho con quasi tutti i titolari, pur in vista dell'impegno di Champions col

Manchester United, ha dovuto faticare non poco per vincerla contro un Bologna dai due volti. I rossoblù, dapprima molto guardinghi e trattenuti, dopo aver subito la rete di Cambiasso al 57' (assist di testa di Adriano, seguito da un sospetto tocco di mano), se la sono giocata a viso aperto. All'80' l'avevano pure riagguantata, grazie a un perfetto stacco di testa di Britos, da corner, su cui Julio Cesar aveva dovuto arrendersi. Due minuti dopo, e neanche 60 secondi dopo aver messo piede in campo al posto di Maxwell, Balotelli ha spento il sorriso dei 35mila del Dall'Ara: dalla tre quarti ha messo in area su punizione una palla tagliatissima su cui tanti hanno pro-

vato a intervenire, senza riuscirci, e che ha ipnotizzato Antonioli, che l'ha guardata sbattere sul secondo palo per poi infilarsi in rete. Ma per portarla a casa all'Inter non sarebbe comunque bastato solo questo. Al 91' Julio Cesar ha infatti detto di no con un tufo strepitoso a Di Vaio, che aveva deviato a rete di testa su un invito di testa di Marazzina. Un pareggio avrebbe forse premiato un Bologna che ci ha creduto fino all'ultimo e che ieri voleva ricordare nel migliore dei modi Giacomo Bulgarelli, il capitano dell'ultimo scudetto scomparso la settimana scorsa a 68 anni. Tutto lo stadio si è raccolto in un commovente minuto di totale silenzio, prima del

A PALERMO

La Juventus vince e ritrova Trezeguet Ma il gioco latita

È rimasta a -9 dall'Inter e ha ritrovato Trezeguet, in gol dopo mesi di assenza. Due ottime notizie per la Juventus, che ieri sera ha vinto a Palermo, mostrando tanto carattere ma anche diversi limiti nella manovra. Evidenziati dal rosanero, che avrebbero meritato molto di più. La squadra di casa ha costruito occasioni in serie, giocando a grande ritmo e dominando per buona parte della gara, ma la traversa su tiro di Miccoli, un ottimo Buffon e troppi errori di mira le hanno sbarrato la porta juventina. Così a prendersi i tre punti è stata la squadra di Ranieri, passata in vantaggio con uno splendido gol di Sissoko al 27'. A chiudere i conti, al 34' della ripresa, è stato Trezeguet, alla prima da titolare dopo il lungo infortunio. In mezzo, tanto Palermo, con i bianconeri a rinchiusersi negli ultimi venti metri, affidandosi alle ripartenze di Nedved (ottima la sua prova). Solo panchina per Del Piero, mentre l'ex rosanero Amauri è entrato nel finale, sfiorando il gol. Mosse annunciate per Ranieri, in vista della sfida di mercoledì prossimo a Londra contro il Chelsea. Dove servirà un'altra Juventus.

fischio d'inizio, rivolgendo lo sguardo alla gigantografia del campione che campeggiava sulla torre di maratona. «Dopo un primo tempo ad intensità medio bassa - ha commentato alla fine Mourinho - il gol è arrivato come conseguenza logica del gioco che abbiamo fatto. Quando però pensavo quasi al 2-0, perché il nostro controllo del gioco era assoluto, il Bologna ha tirato fuori la faccia di Mihajlovic, giocando con il suo coraggio e il suo carattere. Sull'1-1 una grande squadra poteva anche considerarla finita. Noi invece no, perché l'Inter ha la mia faccia, quella di uno che non vuole mai perdere. Possiamo anche avere avuto un po' di fortuna, ma per me il risultato è venuto grazie alla nostra grande voglia di vincere».

LA RABBIA DI SINISA

Scuro in volto Mihajlovic, nel dopopartita. Felice, comunque, per l'abbraccio affettuoso ricevuto da tutti i suoi ex giocatori prima dell'incontro. Sinisa sperava però di fare lo sgambetto ai nerazzurri. «Dopo il pareggio pensavo anche di poterla vincere, ma poi è arrivata la doccia fredda - è stata la sua lettura -. Dispiace soprattutto perché la nostra è stata una prestazione molto buona. Però nelle ultime tre partite, pur meritando molto di più, abbiamo preso solo un punto».

Taddei-gol basta alla Roma Il Siena resiste ma cede Juan, dubbio per l'Arsenal

ROMA	1
SIENA	0

**ROMA:** Doni, Cichinho (27' st Filipe), Mexes, Juan (1' st Diamoutene), Riise, Brighi, Pizarro, Motta, Taddei, Baptista, Totti (37' st Montella sv).  
**SIENA:** Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Jarolim, Codrea (23' st Amoruso), Galloppa, Kharja, Maccarone, Frick (13' st Ghezal).  
**ARBITRO:** Gava di Conegliano Veneto.  
**RETE:** 17' st Taddei  
**NOTE:** angoli: 5 a 3 per la Roma  
Recupero: 0' e 4'.  
Ammoniti: Jarolim, Codrea e Brandao per gioco scorretto, Pizarro per gioco pericoloso.  
Note: spettatori 45mila circa.

I giallorossi soffrono ma battono i toscani, ordinati ma poco incisivi in avanti. In vista della Champions preoccupano gli infortuni di Juan (problema ai flessori della coscia) e Cichinho (botta al ginocchio).

COSIMO CITO

ROMA  
sport@unita.it

Il calcio non è il rugby - lì la squadra più forte vince sempre -, non è il ciclismo, se non ne hai abbastanza non vai nemmeno a spinta. Il calcio è splendidamente inesatto, e la Roma viene fuori dal trappolone Siena al termine di una serata pasticciata e mal giocata per troppissimi minuti. E poi, la classe, perché il calcio è, alla fine, una lotta di classe: Taddei, ex della storica promozione senese in

A, trova un colpo a giro all'incrocio al 62'. Non esulta, ma è l'unico in uno stadio intero che tira il fiato. Fino a quel momento pochissimo, e quasi nulla di giallorosso. Un primo tempo di niente, una brutta, inutile Roma da 5 scarso, una presenza evanescente in campo e di fronte il Siena ordinato e semplice nel suo imperativo, uscire con un punto dall'Olimpico, costi quel che costi, perché il calcio è una cosa bellissima, ma a febbraio bisogna andare sul concreto, e un punto è sempre meglio di zero. Fa poco il Siena, fa nulla la Roma, in certi momenti fischiata, in certi momenti assente, per 45' inutile. Non piace Totti, lento e timoroso, male anche Pizarro nel ruolo di play basso, il pallone esce lentamente e il Siena può tenere alta la linea Maginot. Baptista, su pasticcio generale dei toscani, potrebbe sbloccare, ma il suo colpo di testa a pochi passi dal bingo viene respinto con le unghie dall'ex Curci. Il Siena ha un ottimo Zuniga, che sulla destra non perde mai la bussola, e una coppia di centraloni vecchia maniera, Portanova e Brandao, la scuola di Burgnich, palla e gamba, se è la palla, pazienza. Totti soffre i denti di Portanova sulla cavaglia. Doni salva su Amoruso, Maccarone è mostruosamente lento, e la Roma fa girare palla in un secondo tempo da calcetto, 10 da una parte e 10 dall'altra. Mischie e brividi, ma Roma a 43, e ora l'Arsenal, finalmente. ♦

BENJAMIN DESTINO DA «PIBE»

FIGLI D'ARTE

DARWIN PASTORIN GIORNALISTA

Benjamin Agüero, figlio di Sergio, attaccante dell'Atletico Madrid e dell'Argentina, e, soprattutto, nipote di Diego Armando Maradona, è già al centro di decine e decine di domande. Giocherà al calcio, questo è nel destino: ma in quale club? Quale sarà la sua nazionale del cuore: la Spagna, dove è nato, o l'Argentina, terra di famiglia, a cominciare da mamma Giannina? Sulla maglia non dovrebbero esserci dubbi: la numero 10, come papà e nonno. Intanto, ha ricevuto la tessera (la numero 94805) dell'Indipendente di Avellaneda, dove il padre cominciò la sua scalata alla gloria. Uno smacco per Diego, da sempre tifoso del Boca. Benjamin si ritrova con le stimmate del predestinato: qualcuno è pronto a scommettere sul numero di reti che segnerà al suo primo campionato da professionista, si narra di procuratori sotto la clinica pronti a strappare una promessa di futuro ingaggio, si racconta già di tiri al volo con il biberon, di colpi di testa con il ciuccio, di rovesciate con il bavaglino, si favoleggia sulla prima parola: «Gol...». D'altra parte, c'è chi giura di aver visto nonno Maradona palleggiare con una goccia d'acqua.

Benjamin, dunque, ha già la sua missione: diventare un asso del football, incantare i tifosi, conquistare coppe e scudetti... Ma sarà davvero così? Il figlio di Pelé, Edinho, diventò calciatore. Portiere. Un critico che lo vide all'opera, non ebbe dubbi: «Anche lui, come suo padre, raggiungerà quota mille: ma di reti subite!». Il piccolo maradonino, per eccesso di calcio, potrebbe anche prendere un'altra strada. Chissà perché, ci piace immaginarlo narratore. Come Osvaldo Soriano. Il grande braccioniere di tipi e personaggi lasciò a metà un romanzo dedicato a Diego Armando Maradona: e se fosse il nipotino a terminarlo? Benjamin Agüero presenta: «Le strade di nonno Dieguito». Ma, per il momento, lasciamolo sorridere, tra le braccia di mamma Giannina. Solo questo conta, adesso. ♦

Brevi

SERIE A

Il Milan aspetta la rivelazione-Cagliari

Il programma della 25ª giornata (ore 15)

Catania-Reggina, Fiorentina-Chievo, Lecce-Lazio, Milan-Cagliari, Napoli-Genoa, Sampdoria-Atalanta, Torino-Udinese.

Classifica

Inter\* 59; Juve 50; Milan 45; Roma\* 43; Fiorentina 42; Genoa 41; Cagliari 37; Palermo e Atalanta 36; Napoli 35; Lazio 32; Udinese 31; Siena\* e Catania 27; Samp 26; Bologna\* 23; Lecce 22; Torino e Chievo 20; Reggina 17.

\* una partita in più

SERIE B

27° turno: al Livorno il derby col Grosseto

Avellino-Vicenza 1-0, Bari-Ascoli 2-2, Empoli-Cittadella 0-1, Grosseto-Livorno 2-3, Mantova-Triestina 0-1, Piacenza-Albinoleffe 1-2, Sassuolo-Rimini 1-0, Treviso-Modena 0-1, Parma-Brescia (oggi 20,30), Ancona-Frosinone e Pisa-Salernitana (domani 20,45).

Classifica: Livorno 49; Bari 47; Sassuolo 45; Parma 44; Brescia 43; Triestina 42; Grosseto 41; Empoli 40; Albinoleffe 38; Vicenza 37; Cittadella, Ancona, Rimini, Mantova, Ascoli e Pisa 32; Piacenza 31; Salernitana e Frosinone 29; Avellino e Modena 24; Treviso 23.



## UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**

SCRITTORE



Il Partito Democratico mi fa venire alla mente il nostro grande giocoliere di parole Giampaolo Dossena, scomparso poche settimane fa. È autore di un famoso dizionario di giochi e incastri verbali. Per esempio definisce la parola "simbolo" un segno convenzionale per indicare in modo rapido cose di vario genere. L'origine è greca e vuol dire mettere insieme. Era un codice: si spezzava in due in modo irregolare una moneta e chi aveva una delle parti poteva farsi riconoscere mostrando come si accostasse all'altra, come combaciava con l'altra. E a proposito delle parole, Dossena è d'accordo con chi pensa che non esiste parola che non significhi più cose. Gli stessi sinonimi non riescono ad aiutarci a precisare inequivocabilmente un significato. Gatto e micio sono sinonimi, ma il gatto è un gatto qualsiasi e il micio è un gatto al quale si vuole bene.

Insomma per farsi capire perfettamente bisogna fare molta attenzione a come si parla, se no ci si fraintende. Bisogna sapere che la penicillina non è stata inventata ma è stata scoperta. L'ascia e la scure sono oggetti che hanno un uso diverso. E quanta confusione tra monache e suore, monaci e frati, monasteri e conventi. Anche tra speme e speranza c'è una differenza gerarchica, ce lo mostra questa frase di Gadda: "Furono vissuti giorni di speme, dire speranza sarebbe dir poco". Ci vuole perizia nella definizione dei significati. Le migliori condizioni per parlarsi con correttezza è di appartenere allo stesso universo lessicale. Gli economisti non confondono tasse e imposte, quando si parlano si capiscono. E i medici distinguono la colite dal mal di pancia. Quando due militanti del PD si incontrano dovrebbero tirar fuori dalla tasca la loro mezza moneta e far combaciare l'una con l'altra prima di aprire bocca. ❖

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione

"The beauties of the Univers"

Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



[info@angrapreziosi.it](mailto:info@angrapreziosi.it)

www.unita.it



La voce  
dei lettori

FRANCESCHINI  
LEADER PD: DI LA TUA

lotto

Nazionale	34	31	83	48	61
Bari	39	24	65	61	21
Cagliari	12	69	56	34	65
Firenze	40	44	14	72	19
Genova	72	43	48	81	29
Milano	41	55	32	23	26
Napoli	6	33	49	29	90
Palermo	50	64	34	58	1
Roma	54	27	24	46	45
Torino	39	71	77	28	30
Venezia	2	48	75	54	83

I numeri del Superenalotto

						Jolly	SuperStar
6	39	40	41	50	54	2	34
Montepremi						€ 4.592.663,95	
Nessun 6	€	20.204.887,30				5+ stella	
Nessun 5+1	€					4+ stella € 37.501,00	
Vincono con punti 5	€	38.272,20				3+ stella € 2.049,00	
Vincono con punti 4	€	375,01				2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 3	€	20,49				1+ stella € 10,00	
						0+ stella € 5,00	

SABATO 21 FEBBRAIO 2009